DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
V. V Novembre 149 — Tel 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	600	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/2978

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel 688.541 3-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 344 — DOMENICA 12 DICEMBRE 1954 — ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

In III pagina: articoli di
D'ONOFRIO su
L'antifascismo e i prigionieri in URSS
COURTADE su
Una svolta nella politica americana?

Lettera a Togliatti del padre dei Cervi

«Che cosa potrebbe accadere ai miei figli se fossero ancora vivi?»

Caro Togliatti,

quando ho cominciato a leggere sui nostri giornali che il governo vuole dare voti alle libertà, contro le cooperative e contro i lavoratori, io ho avuto dei pensieri amari. Vogliono ancora il fascismo? Lascia che io mi domandi che cosa potrebbe accadere ai miei sette figli se fossero ancora vivi. Uno forse sarebbe un cooperatore e sarebbe così escluso dai diritti che finora hanno goduto le cooperative e che vogliono toglierе a loro. La terra che abbiamo qui a Campesine non basterebbe a tutta la numerosa famiglia.

Un altro dei miei figli potrebbe essere operaio, magari nelle Reggiane. Ma alle Reggiane lo licenzierebbero come hanno oggi agli operai che non la pensano come il governo. Un altro mio figlio potrebbe essere a difendere i diritti dei contadini nelle Leghe e per questo gli darebbero contro. Insomma farebbero soffrire altri tormenti ai miei figli. Il mio cuore di vecchio è triste quando penso queste cose. Ma cosa devo pensare di questo nuovo fascismo? Devo forse concludere che è meglio che i miei figli siano morti?

Guarda Togliatti: quando il Presidente della Repubblica mi ha ricevuto e abbiamo parlato dei miei campi e di quello che è rimasto della mia famiglia ho creduto che con questo gesto lui voleva dire che l'Italia è una unità e che non si devono fare differenze in base alle credenze degli uomini. Ma quelli che adesso sono al governo sembra che vogliano fare tutto il contrario. Mi sembra che si deve dire che con questa brutta aria che gettano sull'Italia la nostra Patria è in mano a un branco di farabutti. Ma ci siamo noi comunisti e tanti milioni di altri a difenderla dal fascismo. E' vero compagno Togliatti? Quando la smetteranno di fare così?

Caro Togliatti ti abbraccio.
papà Alcide Cervi.

Crediamo non solo giusto, ma necessario che questa lettera di Alcide Cervi sia pubblicata e conosciuta dagli italiani. Ieri i giornali davano grande spazio e risalto alla assemblea dove, alla presenza del presidente del Consiglio e di un folto numero di ministri, si erano raccolti i rappresentanti dei grandi agrari italiani. Ma la storia, la storia vera è fatta per una piccola parte da questo genere di personaggi e per una grande parte dagli uomini semplici come il contadino italiano Alcide Cervi. Questo si è visto, sempre, nei momenti decisivi.

Chi sia Alcide Cervi, la storia del suo podere e della sua famiglia, dei suoi sette figli che morirono tutti insieme, all'alba del 26 dicembre 1944, falciati dai nazifascisti, gli italiani lo sanno. E certo, quando, circa un anno fa, gli italiani onorarono Alcide Cervi, sentirono di onorare in lui non solo il padre di sette eroi tragicamente colpito, ma un uomo che ai suoi figli insieme con la vita aveva saputo dare una coscienza civile superiore. Questo, senza dubbio, voleva dire di papà Cervi Luigi Einaudi, fissandone, dopo il colloquio al Quirinale, un ritratto che non abbiamo dimenticato: «Il presidente, il magistrato, la medaglia d'oro e lo scrittore-pittore attoniti ascoltavano il padre. Questi parlava lentamente, scandendo le parole e ripetendole per fissarle bene nella testa degli ascoltatori. Era un contadino delle nostre contrade, un eroe di Omero od un patriarca della Bibbia? Forse un po' di tutto questo... Il presidente, il magistrato, la medaglia d'oro e lo scrittore-pittore guardavano al padre e vedevano in lui il patriarca il quale, all'ombra del sicomoro, dettava le norme della successione ereditaria nella famiglia. Assistevamo alla formazione della legge, quasi il codice civile non fosse ancora stato scritto».

Oggi dal patriarca, dalla vecchia quercia che pure seppe affrontare senza tremito la terribile tempesta, viene una protesta sdegnosa e una domanda. Drammatica domanda. Il padre dei Cervi si chiede se i suoi figli, ove fossero ancora vivi, avrebbero la possibilità oggi di esser liberi nella Patria, a cui diedero l'esistenza. E ognuno vede che il padre dei Cervi chiede conto di ciò che è stato delle speranze per cui morirono i suoi figli, dell'eredità che essi e gli altri hanno lasciato all'Italia. Questione che non è privata, ma riguarda tutto l'antifascismo e, più dell'antifascismo stesso, la coscienza democratica del Paese.

«Aver riscoperto la dignità dell'uomo, e la universale indivisibilità di essa: questa scoperta della indivisibilità della libertà e della pace per cui la lotta di un popolo per la sua liberazione è insieme lotta per la liberazione di tutti i popoli dalla schiavitù del denaro e del terrore, questo sentimento della eguaglianza morale di ogni creatura umana, qualunque sia la sua nazione o la sua religione o il colore della sua pelle, questo è l'apporto più prezioso e più fecondo di cui ci ha arricchito la Resistenza».

Con queste parole Piero Calamandrei, narrando la storia dei fratelli Cervi in una assemblea in cui erano comunisti, socialisti, democristiani, socialdemocratici, partigiani di tutte le fedi, ricordava ai presenti e ai lontani l'ideale comune per cui avevano combattuto i sette eroi. E' grave che il padre dei Cervi debba chiedersi oggi quale scempio è stato fatto di quell'ideale. E guardate: più dell'offesa ai suoi figli e alle loro idee, il vecchio sembra stupito del danno che viene fatto all'unità nazionale. Questo umile capo di una collettività contadina, questo semplice patriarca che amministrava il suo podere come una repubblica, dà una lezione sferzante ai governanti e, pur nell'accusa, indica la strada giusta: la via dell'unità nazionale.

Abbiamo citato le parole di Piero Calamandrei. Ricorderemo il saluto con cui chiuse il suo discorso: «In gamba, nonno Cide, per altri cento anni ancora! Con uomini come te il mondo si salva: con uomini come te un nuovo mondo si crea. Non bisogna piangere i tuoi figliuoli: felici loro che hanno lavorato sino all'ultimo istante per creare un mondo migliore». Certo è così. I nemici della libertà non sanno che con le loro persecuzioni chiameranno altri milioni di italiani a raccogliersi intorno alla bandiera immortale dei Cervi, alla bandiera che porta appuntate in cima sette stelle d'argento.

PIETRO INGRAO

Papà Cervi a colloquio al Quirinale con il Presidente Einaudi

DOMANI COMINCIA IL DIBATTITO ALLA CAMERA

Preoccupazioni fra i democristiani per l'affrettata ratifica dell'U.E.O.

I colloqui internazionali di Fanfani - Malagodi attacca «il Mondo» - Un articolo di Pietro Nenni e una risoluzione di «Unità popolare» sulle misure maccartiste

Avrà inizio da domani, alla Camera, il dibattito generale per la ratifica degli accordi di Parigi; per ampiezza e importanza, il dibattito dovrebbe superare su ogni altro evento politico. A giudicare dalla stampa ufficiosa, però, il governo si preoccupa solo del giorno in cui il dibattito si concluderà, paventa forme di ostruzionismo ecc. E' un segno come un altro della superficialità con cui si agisce. Ben altre questioni di sostanza stanno dinanzi alla maggioranza in questa occasione; e non mancano infatti segni di preoccupazioni e di incertezza dinanzi alla responsabilità che i vari partiti, e la D. C. in specie, stanno per assumersi.

Innanzitutto c'è da chiedersi il perchè del fatto che l'Italia voglia essere la prima a ratificare gli accordi, proprio in giorni come questi in cui sono sul tappeto importanti iniziative diplomatiche, in cui gli accordi sono oggetto di contraddittorie valutazioni, e di possibili revisioni in Francia e in Germania, e quando la posizione che l'Italia verrebbe ad assumere nel quadro della UEO e del nuovo equilibrio politico-economico tra gli Stati occidentali è più che mai indefinita e allarmante per la stessa borghesia italiana. Basti pensare che si va alla ratifica, tra l'altro, mentre sono ancora completamente da esaminare e da risolvere tutti i problemi connessi ai rapporti italo-tedeschi (vedi l'avvenuta partenza di Vanoni per la Germania), a quelli italo-francesi (manca ancora un mese al viaggio di Mendès a Roma) ecc.

I recenti abboccamenti di Fanfani a Parigi con i capi democristiani francesi, i prossimi contatti dello stesso Fanfani con i democristiani del Benelux, i colloqui che il segretario della D. C. ha avuto ieri a Milano con la delegazione del partito clericale tedesco e con il suo segretario, appositamente discesi nella città lombarda, vanno considerati sotto questo profilo. L'opposizione anche aspra del MRP e specie di alcuni suoi settori agli accordi di Parigi non è davvero un mistero. Gli orientamenti nettamente bellicisti che il partito di Adenauer assumerà, in alleanza con le destre filo-naziste, una volta che gli accordi di Parigi siano ratificati e la unificazione pacifica della Germania sia compromessa, sono un elemento certo della situazione. La difficoltà di ritrovare dopo la CED una linea comune e un cemento ideologico fra i tre principali partiti clericali europei si palesa più che mai.

Nel suo viaggio, Fanfani avrebbe cercato di individuare e fissare alcune questioni sulle quali realizzare un collegamento organizzativo e politico con gli altri partiti clericali. Secondo alcune fonti indiscrete, uno degli obiettivi principali di questo collegamento dovrebbe avere carattere antibritannico, nel senso di contrastare l'egemonia inglese sul continente, o di riequilibrarla con una politica «mediterranea» delle forze clericali europee. La penetrazione tedesca nel medio-oriente, l'auspicata penetrazione di capitale tedesco nel Mezzogiorno italiano, iniziative come quella italiana che solleva la questione della indipendenza di Cipro, un incoraggiamento alla politica di Franco verso Gibilterra e nel nord-Africa, i tentativi di collegamento dell'Italia al patto balcanico, sarebbero nel quadro della UEO - - alcuni elementi di questa politica, volta anche a rafforzare all'interno i partiti clericali italiano e francese, in contrapposto ai partiti laici in Italia e a quello radicale in Francia.

Ma al di là di questi aspetti particolari, il problema generale per il movimento cattolico e per la D. C. in Italia è quello di affrontare oggi tutti i rischi di *una scelta* molto rigida e compromettente qual'è quella implicita negli accordi di Parigi. Mai come oggi le forze cattoliche, specie quelle giovanili, sono alla ricerca di una politica internazionale che abbia una sua autonomia e non si identifichi puramente e semplicemente con quella dei gruppi capitalistici più reazionari della vecchia Europa, che non stia «a rimorchio». Con la ratifica degli accordi di Parigi questa ricerca è compromessa; Fanfani non potrà più continuare a muoversi, come ha fatto finora, all'ombra dell'attuale governo; si impegolerà fino al collo. E non mancano, infatti, elementi della D.C. che vorrebbero per lo meno rallentare la procedura per la ratifica degli accordi.

Per quanto riguarda la poli-

(Continua in 6. pag., 1. colonna)

Il gruppo dei senatori comunisti è convocato in seduta plenaria nella propria sede per martedì 14 alle 21. Si prega vivamente di non mancare.

La C.G.I.L. vittoriosa alla Marzotto di Pisa e alla Ginori di Doccia

Le elezioni della Commissione interna alla Marzotto di Pisa hanno segnato un successo della lista della FIOT (C.G.I.L.), che ha raccolto tra gli operai e le operaie 547 voti, nei confronti dei 361 della C.I.S.L.

La Commissione interna sarà formata da 4 rappresentanti della FIOT, 2 della CISL e un indipendente, che rappresenterà gli impiegati.

Anche alla Richard Ginori di Doccia (Sesto Fiorentino), malgrado la pressione dell'organizzazione scissionistica e della direzione, la C.G.I.L. ha riportato un netto successo. Ecco i risultati: operai votanti 167; CISL 57, C.G.I.L. 98, bianche e nulle 12. Impiegati iscritti 21: votanti 11, CISL 10, bianca 1. Per gli impiegati la CGIL non aveva presentato il candidato.

RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

La libertà è indivisibile!

I tentativi di violare la legge e di calpestare i diritti dei cittadini si infrangeranno contro l'unità e la resistenza delle forze democratiche

La Direzione del Partito comunista italiano si è riunita il giorno otto dicembre per esaminare la situazione determinata dall'ostinato diniego governativo di esaudire le richieste della grande maggioranza degli italiani, che vogliono lavoro, benessere, libertà e pace, e dal nuovo tentativo reazionario inteso a colpire le organizzazioni democratiche e dei lavoratori, a inasprire la guerra fredda all'interno, a impedire che il movimento popolare imponga ai gruppi privilegiati e ai politicanti abbarbicati al potere il rispetto e la realizzazione dei principi della Costituzione repubblicana.

Dopo la grande vittoria popolare del sette giugno, che ha fatto fallire un serio attentato contro la libertà, i cittadini italiani, tanto nelle lotte per un migliore tenore di vita e per denunciare e limitare la prepotenza e la corruzione dei gruppi dirigenti clericali, quanto in ogni consultazione elettorale, hanno riaffermato la loro chiara volontà di godere pienamente dei diritti di libertà e uguaglianza garantiti dalla Carta fondamentale della Repubblica. I lavoratori della industria hanno combattuto contro i monopolisti che accentuano la tirannide e lo sfruttamento nelle fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro; i dipendenti statali hanno reclamato un più equo trattamento; i contadini si sono battuti per la realizzazione della riforma agraria e per nuovi e giusti contratti. Apertamente si è manifestata la richiesta che i dilapidatori del danaro pubblico, coloro i quali considerano l'apparato dello Stato come loro strumento personale e moltiplicano gli arbitri e gli abusi, lascino il posto a uomini onesti.

Di fronte all'ondata dello sdegno e della condanna popolare, smarriti per il crollo che minaccia la logora impalcatura dell'anticomunismo, spaventati di ogni possibilità di distensione internazionale e di intesa all'interno, i gruppi più reazionari del Paese e coloro che dall'estero dettano loro legge, rinnovano gli sforzi per aggravare la situazione politica e rendere impossibile la soluzione pacifica dei problemi che urgono. Le provocazioni dei residui dell'Ovra fascista, collegati a organizzazioni internazionali di spionaggio; la rabbia del clerico fascista Togni e dei suoi alleati repubblichini, sono stati gli episodi più recenti di questo rigurgito reazionario. Falliti miseramente questi tentativi, il governo di Scelba e di Saragat, cercando di coprirsi sotto le mentite spoglie di una politica di *centro*, fa a sua volta l'estrema prova, apertamente dichiarando il suo proposito di violare sistematicamente la Costituzione e le leggi. Per coprire il suo fallimento politico, questo governo alza ancora una volta la bandiera dell'anticomunismo, intende discriminare i cittadini a seconda delle loro opinioni, valersi del denaro pubblico per i partiti che lo sostengono, adoperare l'apparato dello Stato nel proprio interesse, contro chi osa fargli opposizione. In questo modo i gruppi più retrivi del Paese pensano di poter consolidare le loro posizioni, difendere i loro privilegi e dare scacco alle organizzazioni dei lavoratori, che vogliono distruggere questi privilegi.

Scelba e Saragat non hanno potuto nè potranno mai in nessun modo accusare di un'attività contro la Repubblica coloro i quali hanno dato il loro sangue per fondarla e rappresentano la sua più sicura difesa. Scelba e Saragat sono soltanto capaci di ripetere, con i fascisti, che devono essere privati dei diritti legali i partiti popolari, colpevoli di acquistare ogni giorno di più quella fiducia che gli italiani negano ai clericali e ai loro servi. Scelba e Saragat minacciano dunque oggi non i diritti di un partito o di un gruppo di cittadini, ma i diritti fondamentali del nostro popolo, muovono all'assalto della democrazia, disprezzano il principio stesso che la legge è uguale per tutti e deve essere rispettata prima di tutto da coloro che governano. La libertà e la democrazia sono indivisibili. Chi non difende oggi le libertà popolari, corre il rischio di essere domani egli stesso investito da una fangosa ondata di reazione.

La Direzione del Partito comunista italiano, parlando a nome di oltre due milioni e mezzo di iscritti e di sei milioni di elettori, rivolge un monito severo a quanti credono di poter tentare ancora una volta la via della reazione aperta, per la quale già il fascismo trascinò il nostro popolo alla catastrofe; ricorda ai funzionari dello Stato che la legge fondamentale della Repubblica deve essere rispettata e fatta rispettare da tutti e che la Costituzione stessa sancisce la responsabilità personale per i violatori della legge, per i mandanti e per i complici: invita tutti i buoni democratici a resistere alle illegalità di un governo ogni giorno più screditato.

I comunisti riaffermano la loro salda fedeltà al patto fraterno che li lega ai compagni socialisti, ricordano la loro leale collaborazione con tutti i buoni democratici e rivolgono un appello a quanti di ogni parte politica, anche militando nei partiti governativi, sentono il pericolo che minaccia la libertà del nostro Paese e intendono dare scacco a qualsiasi conato reazionario. La libertà va difesa ovunque e per tutti, le forze della provocazione e del privilegio devono essere respinte, se si vuole che possano essere risolti i gravi problemi sociali, economici, politici e internazionali che ci stanno di fronte.

La Direzione del partito chiama tutti i compagni e tutte le organizzazioni al lavoro e alla lotta. Facciamo più forte il Partito comunista, rispondiamo alla rabbia dei persecutori reclutando migliaia e migliaia di nuovi combattenti: gli uomini e le donne che hanno cara la libertà, che vogliono difendere i diritti del lavoro, che credono nel socialismo! Facciamo giungere ovunque la voce del Partito; smascheriamo e isoliamo gli avversari della democrazia. Ogni compagno sia un propagandista, la voce del Partito risuoni in ogni riunione e in ogni assemblea, la nostra stampa arrivi in ogni famiglia italiana! Realizziamo la politica giusta del nostro Partito, la politica dell'unità, della difesa democratica, della rinascita. Colleghiamoci in fraterna solidarietà con gli italiani di ogni categoria e di ogni ceto! Ancora una volta la ferma volontà dei lavoratori italiani farà prevalere la causa della libertà, della giustizia, della pace.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Roma, 11 dicembre 1954.

RIVELAZIONI SULLO SCANDALO DEGLI APPALTI

Bavaro trasformò l'INGIC in una greppia clericale

I funzionari governativi incaricati del controllo non si accorgevano di nulla — Colloquio Scelba-Fanfani sull'affare

L'on. Vincenzo Bavaro, protagonista dello scandalo INGIC, è ancora uccel di bosco, e con lui si sono involati centinaia di milioni e, quel che forse è più importante, valige di documenti compromettenti ed estremamente utili ai fini dell'accertamento della verità e delle responsabilità. Sui giornali governativi, che hanno limitato al minimo le cronache dell'affare, il nome del latitante è scomparso del tutto dal momento in cui *l'Unità* ha avanzato la fondata ipotesi che l'ex-deputato democristiano sia nascosto e protetto in Vaticano o in istituto religioso che gode il privilegio dell'extraterritorialità.

INGIC e fanfaniani

Si vuol forse dare ad intendere che ormai — esaurita per mancanza di argomenti la campagna scandalistica anticomunista — la vicenda debba considerarsi chiusa o almeno relegata nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria? La realtà è ben diversa.

Sul terreno schiettamente politico non è sfuggito agli osservatori il fatto che Fanfani, incontrandosi con Scelba al ritorno da Parigi, abbia parlato col presidente del Consiglio proprio dello scandalo INGIC. Il colloquio è avvenuto poche ore dopo che era stata diffusa la notizia dei finanziamenti concessi dall'on. Bavaro alla corrente che uscì vittoriosa dal Congresso democristiano di Napoli, e dopo che gli arresti eseguiti ad Arezzo erano stati inquadrati nella lotta intestina tra le varie fazioni clericali. Dopo il colloquio con Scelba, Fanfani ha dettato al *Popolo* una nota nella quale, con l'evidente scopo di mettere le mani avanti, chiede che sia sollecitamente completata l'indagine amministrativa in corso e che l'azione della magistratura sia estesa dalle Alpi alla Sicilia senza riguardi per nessuno; e, vien quasi spontaneo aggiungere maliziosamente, smettendola di manovrare lo scandalo secondo gli interessi dell'attuale coalizione governativa.

Qualsiasi azione diretta a identificare tutte le responsabilità non può che essere salutata con favore. Ma è proprio questo che non è avvenuto anche perchè le indagini non sono state indirizzate al centro dello scandalo e cioè ai sistemi instaurati dal Bavaro e dai suoi diretti collaboratori. Il marcio, invece, sta proprio qui.

Sulla base di indagini compiute con la massima serietà siamo in grado di affermare che i direttori provinciali dell'INGIC avevano ricevuto da Bavaro e dal direttore centrale (Beviglia prima e Forghieri poi) istruzioni verbali per erogare elargizioni a titolo di contributi assistenziali, di beneficenza, di controllo delle gestioni, di rappresentanze legali, il consolenze ogni volta che l'INGIC mirava ad ottenere un appalto. In questo, Bavaro aveva continuato ed esteso il sistema invalso sotto il regime fascista. All'erogazione delle somme davano di volta in volta il loro benestare l'onorevole Bavaro, Beviglia e Forghieri. Questi ultimi tenevano poi direttamente una contabilità segreta di tali spese. Il grave è però che la responsabilità di questo sistema non può essere attribuita esclusivamente ai capoccioni dell'INGIC giacchè i rendiconti dei direttori provinciali relativi a queste elargizioni venivano controllati dal collegio dei sindaci revisori dei conti. In questo collegio — si noti — sono presenti alti funzionari dello Stato nominati dai ministri dell'Interno e delle Finanze. La responsabilità politica del controllo dell'INGIC risale dunque al governo e, specificamente ai ministri Scelba e Tremelloni.

Chi erano i beneficiari di queste elargizioni? E' evidente che gli allegri amministratori centrali dell'INGIC beneficiassero le persone e i partiti che si adoperavano per sottrarre ai comuni la gestione diretta delle imposte di consumo e per concederla all'INGIC. Abbiamo già dimostrato che erano proprio il ministero dell'Interno (attraverso le prefetture) e i partiti governativi i quali si battevano con tutti i mezzi per favorire gli appalti. Ora possiamo specificare che i beneficiati dall'INGIC erano: i segretari comunali (con regali mensili o in occasione delle feste natalizie e pasquali) per il controllo sulla gestione; i ragionieri dei comuni per le medesime ragioni; i consiglieri di prefettura (con elargizioni mensili o *una tantum*) per consulenze in materia di diritto amministrativo; infine i partiti politici per opere assistenziali, beneficenza, mostre d'arte, colonie, feste patronali, manifestazioni sportive, ecc.

Il caso di Venezia

Va ricordato tuttavia che le più grosse elargizioni a favore dei partiti venivano fatte al centro dalla presidenza e dalla direzione nazionale dell'INGIC le quali — è bene ripeterlo — erano tutte nelle mani di democristiani. Possiamo anzi aggiungere che il presidente Bavaro aveva costituito un fondo speciale per le elargizioni.

Alla luce di questi fatti si spiega come alcuni grossi comuni amministrati dai democristiani abbiano recentemente concesso all'INGIC la gestione delle imposte di consumo. Il caso più clamoroso è dato dal comune di Venezia: la maggioranza democristiana ha affidato all'INGIC la gestione delle imposte abolendo la gestione diretta istituita quando il comune era amministrato da comunisti e socialisti. A questo proposito corre a Venezia la voce che un cospicuo regalo (un gabinetto radiologico completo del valore di 10 milioni) è stato dato dall'INGIC ad un parente di una delle personalità democristiane che più si adoperarono per favorire l'INGIC.

Il gen. Gruenther reclama il potere di decidere l'uso delle armi atomiche

Il Consiglio della NATO dovrà stabilire se spetti ai governi o al comando militare atlantico dichiarare lo stato di guerra — Allarme della stampa britannica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — In Gran Bretagna si attendono con ansia le decisioni che il Consiglio della NATO dovrà prendere, la settimana prossima, su questioni di enorme importanza. I quattordici membri della organizzazione militare occidentale affronteranno, infatti la vitale questione se la strategia aggressiva della NATO debba essere fondata sull'uso immediato delle armi nucleari, nell'eventualità di un conflitto, o se tale uso non debba essere deciso esclusivamente dalle autorità militari.

Negli alti comandi atlantici, il problema è già stato risolto rispondendo in senso affermativo ad ambedue gli interrogativi. Il maresciallo Montgomery ha dichiarato, in più di un'occasione, che il comando atlantico «fonda tutti i suoi piani operativi sull'assunto che le armi atomiche e termonucleari verranno usate».

«Non si tratta più di affermare — aggiunge Montgomery — che quelle armi *possono* essere usate: si deve dire molto chiaramente che esse *saranno* usate». Questo è il pensiero degli alti comandi inglesi ed americani (che fornisce uno sfondo assai ipocrita all'atteggiamento occidentale verso il disarmo. Ma, all'interno stesso della NATO esso si scontra con gravi dissensi ed obiezioni, particolarmente da parte del Belgio e della Danimarca, ed analoghe divergenze possono essere registrate negli ambienti politici e militari di ognuno dei paesi interessati.

Secondo la *New York Herald Tribune*, i problemi che verranno discussi al prossimo Consiglio della NATO andrebbero elencati nel seguente modo: 1) chi dovrà decidere se un conflitto è scoppiato, i governi o i comandanti militari?; 2) il comando supremo atlantico è autorizzato a ricorrere immediatamente alle armi atomiche e nucleari, o deve prima ricevere il consenso dei governi della NATO? Come si vede, dalla problematica viene esclusa la questione fondamentale che angoscia i popoli, e che non è quella di sapere se le armi nucleari devono essere usate prima o dopo, ma piuttosto di renderne impossibile l'uso.

Si tocca, qui un problema vitale, intorno al quale in Gran Bretagna, paese particolarmente esposto nell'eventualità di un conflitto atomico, la discussione è ormai intensamente avviata, rivelando quanto gravi siano le preoccupazioni in settori di opinione dalla colorazione politica più diversa. La notizia ormai ufficiale, secondo cui in Gran Bretagna vi sono ora squadriglie americane per il bombardamento atomico, ha accentuato il senso di urgenza del dibattito e, in certo qual modo, il panico che comincia ad attanagliare coloro, e non sono davvero pochi, i quali vedono come la strategia occidentale si sia ormai avviata pericolosamente ad un punto in cui potrebbe non essere possibile tornare indietro.

Le prospettive hanno allarmato osservatori così poco «pacifisti» come l'*Economist* da una parte e il *Times* dall'altra. L'ultimo settimanale conservatore sottolineava, qualche settimana fa, che le parole

LUCA TREVISANI

(Continua in 8 pag. 6 col.)

Convocata per mercoledì la Direzione del Partito

La Direzione del Partito comunista è convocata in Roma per il mattino di mercoledì 15 dicembre.

Il dito nell'occhio

Autoritratto

Sulla Voce Repubblicana, in nome della democrazia, Randolfo Pacciardi chiede una azione decisa per stroncare il comunismo. E prosegue: «Non c'è peggior cosa che mostrare di essere forti e in realtà essere deboli e tolleranti. Si fa la figura di quei vecchiotti che guardano le donne per darsi le arie di essere potenti. E si rischia di prendere legnate senza renderle».

Pur essendo entrato alla Camera per sbaglio, Pacciardi si mostra davvero leonino nello stroncare un partito che ha tanti milioni di voti. E per di più infastidisce le donne. Ma non si vergogna, alla sua età?

Il fesso del giorno

«Lo spettacolo aveva avuto diverse cinte. Sembrava che su di esso gravasse una cattiva stella. Ma finalmente ieri è andato in scena. Il curioso è che è capitata una sera rassa, fredda, ventosa, piovosa. Sembrava di essere a Mosca. Era certamente la potenza di quella scena di cercare sovietico forse la Lubianka a dare la suggestione. Forse in parecchi iersera abbiamo riconosciuto quei corridoi, quelle luci fioche» *Vice, da una recensione del Tempo al dramma anticomunista "Buio a mezzogiorno".*

ASMODEO

Oggi si svolgono in decine di città italiane manifestazioni contro il riarmo tedesco

Grandi manifestazioni si tengono oggi nei principali capoluoghi di provincia e in vari comuni d'Italia contro la ratifica degli accordi di Londra e di Parigi, e il riarmo tedesco.

ALESSANDRIA: Cinanni; ANCONA: on. De Martino; AQUILA: Enrico Berlinguer; BARI: sen. Papalia e professor Cacciappoli; BRESCIA; on. Venegoni. CASERTA: Rodari; COSENZA: on. Mancini; EBOLI (Salerno): on. Cacciatore; EMPOLI (Firenze): on. Targetti; FERRARA: gen Castaldi; LA SPEZIA: on. Terranova; MILANO: don Gaggero, onorevole Scotti, prof. Musatti; NOCERA INFERIORE (Salerno): on. Pietro Amendola; PARMA: on Bertazzoni; on. Stucchi; PISA: sen. Sereni; ROMA: (Ponte Milvio): sen. Pastore; AOSTA: on. Floreanini; AVELLINO (Vallata): on. Grifone; BAGNOLO MELLA (Brescia): on. Ciufoli; BOLOGNA: onorevole Scappini; CAGLIARI: senatore Lussu; CAMPOBASSO: on. Giancarlo Pajetta; CELICO (Cosenza): on. Curcio; CHIETI: on. Spallone; SALA CONSILINA (Salerno): on. Martuscelli; GENOVA (Marassi): on. Giolitti; LUCCA: professoressa Alessandrini; PESCARA: sen. Donini; PESARO: Curzi, RIMINI: Fecchia... ROMA (San Lorenzo): on. Giuliano Pajetta; PERUGIA. (San Giovanni Batano) senatore Fedeli; RAVENNA (Riolo Bagni): on. Boldrini; ROVIGO: sen. Pellegrini; SAN CASCIANO (Siena): Peruzzi; TERNI: prof Macchia. Lipsi; SIENA (provincia): on. gen. Masini; SERRAVALLE (Ferrara): gen Castaldi; UDINE: Solari

Altre manifestazioni si terranno a NOVARA, PADOVA, VICENZA, VENEZIA, SAVONA, FIRENZE, LECCE, NAPOLI, IMPERIA, TRAPANI, MANTOVA, MODENA, REGGIO EMILIA

RIAFFERMANDO LA COMPLETA UNITA' DELL'ASSOCIAZIONE

I combattenti respingono la campagna del "Tempo,,

La relazione dell'on. Viola al Consiglio dell'ANCR - I fini reconditi dell'attacco a D'Onofrio - L'o.d.g. contro il decreto di Scelba per la Federazione romana

Il settimanale dei combattenti e dei reduci, « Italia d'oggi », è uscito ieri sera riportando la relazione del Presidente dell'Associazione nazionale combattenti e reduci al Consiglio centrale dell'ANCR e gli ordini del giorno approvati al termine della riunione.

Erano presenti alla riunione i rappresentanti di tutte le tendenze politiche dei combattenti, riunite nell'Associazione nazionale unitaria, che, come già era stato annunciato nei giorni scorsi, hanno approvato all'unanimità la relazione del Presidente dell'Associazione. Nella sua relazione l'on. Viola, riaffermando i principi di apoliticità e di aparticità dell'Associazione, ha dimostrato come la campagna giornalistica del *Tempo* contro l'ANCR persegua dei fini particolari e ben precisi, che nulla hanno a che vedere con il patriottismo e gli interessi degli ex combattenti.

Quindi, l'on. Viola ha concluso che la campagna giornalistica del *Tempo*, mirante a trascinare l'ANCR sul terreno delle accuse e delle calunnie contro l'on. D'Onofrio, non tocca e non può toccare l'Associazione Combattenti e Reduci in quanto tale.

I lavori del Consiglio direttivo si sono conclusi con l'approvazione all'unanimità di un ordine del giorno che riconferma « l'unità e l'indipendenza dell'Associazione, in osservanza alle norme statutarie ». Un altro ordine del giorno, approvato all'unanimità, delibera l'impugnazione davanti al Consiglio di Stato del decreto con cui l'on. Scelba ha annullato la deliberazione del Consiglio direttivo di sciogliere gli organi direttivi della Federazione romana dell'ANCR per irregolarità amministrative.

Nuova esplosione al polverificio SIPE

GALLICANO, 11. — Una violenta esplosione si è verificata alle 7,30 di questa mattina in una casamatta del polverificio SIPE, in Gallicano, provocando la morte dell'operaio 25enne Alfio Pierotti, abitante a Gallicano, che stava preparando il lavoro per gli altri operai. Sembra che, al momento dell'esplosione, nella casamatta si trovassero 20 kg. di polvere nera.

Sul luogo della sciagura si sono recati nella mattinata, oltre alle autorità ed ai dirigenti della SIPE, anche i rappresentanti della Camera del lavoro e del Partito.

La casamatta, nella quale ha trovato la morte il Pierotti, è la stessa nella quale circa due anni fa si verificò un'altra esplosione che, per fortuna, non provocò vittime, essendo avvenuta nella notte, mentre cioè non si lavorava nello stabilimento. Quella di stamane è la quarta esplosione verificatasi nel giro di due anni al polverificio SIPE di Gallicano.

Per la velocità il maggior numero di sciagure stradali

Dalla statistica ufficiale degli incidenti stradali relativa all'anno scorso, si rileva che la stragrande maggioranza dei 91.648 incidenti ha avuto per causa l'inosservanza delle norme di circolazione. L'eccesso di velocità ha il triste primato con ben 9.365 incidenti; segue la inosservanza della dovuta precedenza ai veicoli negli incroci con 8.319 casi ed il mancato mantenimento della propria mano con 5.020, mentre gli incidenti dovuti a cause di forza maggiore non raggiungono le 3.000 unità. Il numero degli incidenti causati dalle motoleggere e dai micro-motori (oltre 12.000) supera il numero di quelli causati dagli autoveicoli pesanti

Commissione legislativa

La Commissione legislativa nazionale è convocata per il giorno 14 corrente, alle ore 16, presso la sede del C.C. All'o.d.g.: « Lotta contro le misure anticostituzionali del governo Scelba ».

MARTEDI' PROSSIMO IN TUTTA ITALIA

Due milioni di braccianti manifestano per il sussidio

Agrari e governo alleati nel negare l'indennità di disoccupazione - Come funziona la gestione dei contributi unificati - Il « grazie » del dott. Gaetani a Vigorelli

Martedì prossimo due milioni di braccianti e di salariati agricoli manifesteranno in tutta Italia. Alla base di questa manifestazione essi pongono alcune rivendicazioni fondamentali per la loro esistenza e per quella delle loro famiglie. Essi chiedono di godere del sussidio durante il periodo di disoccupazione involontaria e un miglioramento generale della assistenza.

Il Parlamento ha sancito fin dal 1949 il diritto al sussidio di disoccupazione per i braccianti e i salariati agricoli. Eppure, a tanti anni di distanza, i braccianti sono costretti a scendere sul terreno della lotta e della protesta per ottenere ciò che ormai appartiene loro di diritto. All'assemblea generale della Confagricoltura, tenutasi venerdì, il presidente Gaetani ha detto: « Accanto al problema della finanza locale dobbiamo porre quello dei contributi sociali. Settore delicatissimo perchè il gravame è divenuto veramente insostenibile. Anche qua diamo atto al ministro del Lavoro di una buona volontà che si è manifestata bloccando alcuni aumenti di imposizione che recentemente erano stati proposti ».

In che cosa consiste l'onere di cui parla il dott. Gaetani? Da calcoli attendibili, i contributi unificati incidono sul prodotto netto dell'agricoltura nella misura dell'1,98 per cento. L'onere di tali contributi è suddiviso in maniera tale che le più colpite, rispetto alla rendita e alla capacità produttiva, sono le piccole aziende. Basti dire che l'onere complessivo annuale dei contributi unificati è di 45 miliardi 708 milioni e 160 mila lire ed è così suddiviso percentualmente: alle aziende ad economia e concedenti (vale a dire le grandi aziende) 70,35 per cento; coltivatori diretti 11,74 per cento; lavoratori salariati e componenti familiari 4,87 per cento; coloni e mezzadri 13,04 per cento. Queste ultime percentuali sono — in rapporto alla potenzialità economica e alla capacità contributiva delle categorie — di gran lunga eccessive nei confronti della percentuale pagata dalle grandi aziende.

Ma il divario dell'onere, tra piccolo agricoltore e grandi aziende appare ancora più grave se si esamina il modo come tale onere viene applicato. Esso viene fissato per ettari-coltura. Vale a dire che se una azienda ha 5 ettari coltivati a tabacco, viene calcolata la manodopera occorrente per tale coltivazione e su questa base viene fissato il pagamento dei contributi unificati. Il mezzadro e il coltivatore diretto si vedono computato questo calcolo sulla base della composizione familiare che, a esempio, il calcolo della forza lavoro effettiva di una famiglia viene fatta su questa base: 280 giornate al capoccia, 168 alla donna, 140 a ciascun figlio giovane. Da questo calcolo viene fissata la manodopera mancante, fuori dal nucleo familiare e stabilito il pagamento dei contributi unificati anche se il piccolo coltivatore, spezzandosi la schiena, non utilizzerà manodopera al di fuori del nucleo familiare. Inoltre mentre il piccolo coltivatore si trova nelle condizioni di denunciare gli ettari-coltura reali, perchè facilmente controllabili, il grosso denuncia gli ettari-coltura con un largo margine di inganno: denuncia ad esempio una coltura anzichè un'altra, o fa apparire a pascolo o a bosco gli ettari che in effetti sono impiegati in una coltura ad alto reddito. In questo modo si calcola che i grandi proprietari terrieri in un solo anno sottraggano al fondo contributi unificati ben 50 milioni di giornate lavoro, corrispondenti a ben 7 miliardi e mezzo di lire.

Dietro le lamentele del dottor Gaetani, si nasconde in realtà un obiettivo preciso; che è favorito dall'atteggiamento del ministero del Lavoro e di Paolo Bonomi; lo obiettivo di ottenere lo sgravio completo di tutti i contributi sociali, cioè dei contributi unificati Insomma dovrebbe essere lo Stato ad accollarsi l'onere e gli agrari ad alleggerirsene a scapito degli stessi coltivatori diretti, mezzadri e piccoli contadini i quali dovrebbero pagare tale favore agli agrari nell'ambito di nuovi aggravi fiscali generali.

E' necessario spezzare la trama dei proprietari terrieri attraverso la estensione della unità tra i lavoratori della terra. La Confederterra, nel luglio scorso, aveva indicato con precisione la strada da percorrere per difendere gli interessi effettivi delle piccole aziende unitamente a quelli dei braccianti: perseguire instancabilmente le evasioni dei grossi agrari, fissare con giustizia la forza lavoro delle famiglie mezzadrili e dei coltivatori diretti nella misura di 280 giornate di forza lavoro per ogni componente la famiglia. Dopo questi provvedimenti, effettuare lo sblocco dei contributi unificati, portandoli ad un livello che permetta di assegnare la dovuta assistenza ai braccianti e salariati. La stessa Commissione centrale dei contributi unificati aveva suggerito lo sblocco delle aliquote, ma a questi provvedimenti, che avrebbero colpito sopratutto i grossi agrari, si oppose il ministro del Lavoro on. Vigorelli. Oggi esso è stato ringraziato dal presidente della Confagricoltura.

L' ISTRUTTORIA SULLA VICENDA DELLE CASE D'APPUNTAMENTO

Confronto a Palazzo di Giustizia fra Liliana Sotgiu e le imputate

Incidenti tra la difesa e il giudice durante l'esperimento — Una delle donne allontanata dal luogo della prova — Incerte risposte delle convenute al magistrato

La signora Liana Grimaldi Sotgiu, trascinata dalle accuse della polizia romana nella clamorosa vicenda delle case d'appuntamento, ieri mattina è stata sottoposta, per tre ore, a una « ricognizione personale », vale a dire a un « confronto all'americana », nello studio del giudice istruttore, dottor Prospero Scardaccione.

La signora Sotgiu è giunta al Palazzo di Giustizia alle 8,20, in compagnia dell'avvocato Mario Cavalcanti e del segretario del professor Sotgiu, dottor Vincenzo Crasta, a bordo di una 1100 bicolore.

Alle ore nove, un commesso ha introdotto la signora Sotgiu nello studio numero 39, alla presenza del dottor Scardaccione, del sostituto procuratore della Repubblica, dottor Mirabile e del cancelliere. Esperite le formalità di rito, un agente di polizia ha fatto entrare nella stanza altre tre donne, le quali avrebbero dovuto essere presentate ai testimoni insieme alla signora Sotgiu.

L'ingresso delle tre donne ha provocato un incidente tra i rappresentanti della signora e il dottor Scardaccione.

L'articolo 360 del codice di procedura penale, che regola le ricognizioni di persona, dispone che due o più persone che abbiano somiglianza con quella che è oggetto dell'esperimento debbano essere presentate ai testimoni.

Delle tre donne, invece, una aveva le chiome abbondantemente ossigenate e le altre due, oltre a essere vestite in modo completamente diverso, avevano un aspetto che — è stato fatto notare dalla difesa — non era certo quello della consorte di un professionista. Secondo quanto è giunto alle orecchie dei cronisti, due delle donne sarebbero state addirittura « pescate » dagli agenti del dottor De Vito nel corso di un pattugliamento effettuato venerdì notte.

Interpretando giustamente la procedura, l'avvocato Cavalcanti, alla vista delle tre donne, è, pertanto, intervenuto decisamente presso il giudice istruttore, esprimendo le sue riserve sulla continuazione dell'esperimento e ottenendo, infine, che venisse allontanata la bionda. Poi è cominciata la sfilata dei testimoni e degli imputati. La prima a varcare la soglia dell'ufficio numero 39 è stata Margherita Angelica Fantini, la direttrice dell'ospitale alloggio di via Corridoni 15 nel quale, secondo l'accusa, sarebbero avvenuti i convegni tra i coniugi Sotgiu e il « minorenne » Sergio Rossi.

La giovane donna era stata chiamata per rispondere fondamentalmente ai seguenti quesiti: « Pia », la donna che accompagnava l'« ingegner Mario » nelle sue visite alla casa di appuntamento di via Corridoni, è la signora Sotgiu? « Pia » era qualcuna tra le donne presenti nella stanza?

Nulla si sa, naturalmente, dell'esito dei confronti. «Rita» Fantini, comunque, dopo aver guardato una per una le tre donne presenti, si sarebbe voltata verso il dottor Scardaccione ed avrebbe detto: « Mi sembra di riconoscerla, ma non ne sono molto sicura... ». Poi, aderendo all'invito del magistrato, avrebbe puntato il dito verso la signora Sotgiu: « Quella che le rassomiglia di più è lei, ma, ripeto non ne sono sicura ».

Licenziata la Fantini, un commesso ha introdotto nello studio Marinella Corsaro, la studentessa in Giurisprudenza di Ostia, che aveva dichiarato di aver partecipato ad una riunione con Sotgiu e una giovane donna. La Corsaro, che si era presentata al Palazzo di Giustizia accompagnata dall'avvocato Rizzo, dopo aver squadrato le tre donne presenti avrebbe detto, con un certo imbarazzo: « Non credo che tra queste vi sia la donna che « Mario » condusse con me dalla Chillemi ».

Successivamente sono entrati nello studio Giuliana Marcon e Sergio Rossi. La ragazza friulana si è chiusa in un impenetrabile mutismo, rispondendo con segni del capo alle domande del dottor Scardaccione. Alla fine, secondo quanto è trapelato, avrebbe aperto bocca per dichiarare « di non escludere che "Pia" fosse qualcuna delle tre donne », ma di non esserne assolutamente sicura.

Sergio Rossi, il « minorenne traviato », che è stato l'ultimo dei testimoni, ha invece ostentato una certa sicurezza. Avrebbe detto di poter riconoscere da qualche segno la misteriosa « Pia », avrebbe chiesto alle donne di parlare e quindi avrebbe indicato la signora Sotgiu affermando: « Mi sembra che sia lei. Per lo meno le somiglia moltissimo ».

Dopo qualche altra formalità, alle 11,35 la seduta si è conclusa. La signora Sotgiu si è allontanata dal « Palazzaccio », mentre il « minorenne » e la Fantini sono stati trattenuti fino a mezzogiorno. Secondo qualche indiscrezione, gli avvocati avrebbero protestato formalmente contro la ricognizione, in quanto l'esperimento sarebbe stato gravemente inficiato dal fatto che le sembianze della signora Sotgiu sono apparse in numerosissime fotografie pubblicate sulla stampa.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da qualche giornale la signora De Andreis non è stata posta a confronto con la signora Sotgiu. La donna sarebbe già stata riconosciuta estranea alla vicenda dallo stesso procuratore Mirabile nel corso dell'istruttoria sommaria.

Sergio Rossi si nasconde il volto con l'impermeabile. Gli è a fianco il suo avvocato

UN COMUNICATO DELLE FERROVIE DELLO STATO

Treni straordinari per le feste

Per il periodo delle Feste Natalizie e di Capodanno, sarà provveduto al rinforzo dei treni viaggiatori ed alla effettuazione di treni straordinari.

Ecco i relativi dati,

LINEA TORINO - ALESSANDRIA - GENOVA - PISA - ROMA. *22 e 23 Dic.*: part. da Roma-Termini ore 22.10 - Genova PP A.5.20 (del 23 e 24 Dic.) P.5.26 - Torino P.N. arrivo ore 8.40. *24 Dic.*: part. da Torino PN ore 6 28 - Genova PP A. 9.20 P. 9 23 - Sestri Levante arr. ore 10.31; part. da Torino PN ore 16 00 - Alessandria arr. ore 17.20. *25 Dic.*: part. da Torino PN ore 6.28 - Alessandria arr. ore 7.57; *26 Dic.*: part. da Sestri Levante ore 18.56 - Genova PP A. 20.27 P. 20 39; Torino PN arr. ore 23.38. *31 Dic.*: part. da Torino PN ore 16 00 - Genova PP arr. ore 19.04. *2 Gen.*: part. da Genova Brignole ore 14.10 Sestri L. arr. ore 15.20; part. da Sestri L. ore 18.56 - Genova PP A 20 27 P. 20 39 - Torino PN arr. ore 23 38.

LINEA MILANO - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA. *19 Dic.*: part. da Bologna C. ore 23.55 - Roma-Termini arr. ore 6 20 (*del 20 Dic.*); 22 Dic.: part. da Milano C. ore 14.50 - Roma Tiburtina A. 22.35 P. 22 46 (prosegue per la Calabria e Sicilia); part. da Roma Termini ore 23.10 - Milano C. arr. ore 8.00 (*del 23 Dic.*);

23 Dic.: part. da Bologna C ore 23 55 - Roma Termini arrivo ore 6.20 (*del 24 Dic.*); part. da Milano C. ore 14.50 - Roma Tiburtina A. 22.35 P. 22.46 (prosegue per la Calabria e Sicilia); Partenza da Milano C. ore 22.57 - Roma Termini arr. 8.20 (*del 24 Dic*); part. da Roma Termini ore 23 10 - Milano C. arr. ore 8.00 (*del 24 Dic.*); part. da Roma Tiburtina ore 2.22 - Milano C. arr. ore 10 05 (proviene dalla Sicilia e Calabria);

24 Dic.: part. da Bologna C. ore 23.55 - Roma Termini arr. o.e 6 20 (*del 25 Dic.*); part. da Milano C. ore 22.57 - Roma Termini arr. 8 20 (*del 25 Dic.*); part. da Roma Tiburtina ore 2.22 - Milano C. arr. 10 05 (proviene dalla Sicilia e Calabria); *27 28 29 30 Dic.* e *dal 2 al 7 Gen.*: part. da Milano C. ore 14 50 - Roma Tiburtina A. 22.35 P. 22.46 (prosegue per la Calabria e Sicilia); *giorni 28 29 30 31 Dic.* e *dal 3 all'8 Gen.*: part. da Roma Tiburtina ore 2.22 - Milano C. arr. ore 10 05 (proviene dalla Sicilia e Calabria).

LINEA ANCONA - ROMA. *18 Dic.*: part. da Roma Termini ore 23.30 - Ancona C. arr. 5.02 (*del 19 Dic.*); 23 Dic.: part. da Ancona C. ore 9.50 14.59 - Roma Termini arr. rispettivamente ore 20.24 5.02 (*del 24 Dic.*); 24 Dic.: part. da Ancona C. ore 9.50 14.59; Roma Termini arr. rispettivamente ore 15.05 20.40.

LINEA ROMA - CASERTA - FOGGIA - BARI. *22 Dic.*: part. da Roma Termini ore 23.55 - Bari C. arr. ore 8.17 (*del 23 Dic.*); 23 Dic.: part. da Roma Termini ore 13.20 (Rapido) - 23.55 Bari C. arr. rispettivamente 19.49 8 17 (*del 24 Dic.*); part. da Bari C. ore 22 00 - Roma Termini arr. ore 6 50 (*del 24 Dic.*); part. da Roma Termini ore 13.20 (Rapido) Bari C. arr. 19.49;

26 Dic. e 2 e 3 Gen.: part. da Bari C. ore 22.00 - Roma Termini arr. ore 6.50 (dei giorni successivi).

LINEA ROMA - NAPOLI - REGGIO CALABRIA. *19 Dic.*: part. da Roma Termini ore 0.25 - Reggio C. arr. 11.40; part da Roma Termini ore 8.15 - Napoli C. arr. ore 10.57; *21 Dic.*: part da Roma Termini ore 0.25 10.30 - Reggio C. arrivo rispettivamente ore 11,40 22.55; 22 Dic.: part. da Roma Termini ore 0.25 10,30 - Reggi C. arr rispett. ore 11.40 22.5; part. da Roma Tiburtina ore 22,46 - Reggio C. arr. ore 9.15 (*del giorno 23 Dic.*) (proviene da Milano); part. da Reggio C. ore 1345 - Roma Tiburtina arr ore 2.19 (*del 23 Dic.*) part. ore 2.22 (prosegue per Milano); part. da Salerno cre 3.44 23.20 - Reggio C. arr. rispett. ore 11.25 5.50 (*del 23 Dic.*); part. da Reggio C. ore 20.25 - Roma Termini arr. ore 8.35 (*del 23 Dic.*). 23 Dic.: part. da Roma Termini ore 0.25 10.30 - Reggio C. arr rispett ore 11.40 22.55; part. da Roma Termini ore 8.15 - Napoli C. arr. ore 10,57; part. da Roma Tiburtinaore 22.46 - Reggio C. arr. ore 9.15 (*del 24 Dic.*) (proviene da Milano); part. da Reggio C. ore 15.45 - Roma Tiburtina arr. ore 2.19 (*del 24 Dic.*) part. ore 2.22 (prosegue per Milano); part. da Salerno ore 3,44 23,20 - Reggio C. arr. rispett. 11.25 5.50 (*del 24 Dic.*); part. da Reggio C. ore 20.25 - Roma Termini arr. ore 8.35 (*del 24 Dic.*); 24 Dic.: part. da Roma Termini ore 0,25 10.30 - Reggio C. arr. rispett. ore 11.40 22.55; 27 28 29 30 Dic.: part. da Roma Tiburtina ore 22 46 - Reggio C. arr. ore 9.15 (dei giorni success.) (proviene da Milano); part. da Reggio C. ore 15.45 - Roma Tiburtina arr. 2.19 (dei giorni success.) part. ore 2,22 (prosegue per Milano); part da Salerno ore 23,20 - Reggio C. arr. ore 5.50 (dei giorni success.); part. da Reggio C. ore 20.25 - Roma Termini arr. ore 8.35 (dei giorni successivi).

LINEA PESCARA - SULMONA - Roma. *22 Dic.*: part. da Roma Termini ore 2'.05 - Pescara C. arr. ore 4.40 (del 23 Dic); part da Roma Termini ore 12.07 23.05 - Pescara C. arr. rispett. ore 18.11 4.40 (del 24 Dic); part. da Pescara C. ore 12.25 - Roma Termini arr. ore 18.43; *24 Dic*: part. da Roma Termini ore 12.07 - Pescara arr. ore 18.11; part. da Pescara C. ore 0.58 12 25 - Roma Termini arr. rispett ore 7.55 1848

400 milioni vinti a Napoli per l'estrazione di 2 ambi

Entusiasmo nei quartieri popolari per la clamorosa vincita - Botteghini del lotto presi d'assalto

NAPOLI, 11. — In base al primo sommario spoglio delle giocate effettuate al lotto questa settimana, si calcola che le vincite nella sola città di Napoli ammontano a oltre 400 milioni, in seguito all'estrazione sulla ruota di Napoli dei due ambi « popolarissimi »: 6 e 22 e 6 e 71. Queste due coppie di numeri, nella cabala napoletana, hanno un significato che la decenza vieta di mettere per iscritto. Ciò non pertanto, i sistemisti e i giocatori inguaribile non sanno fare a meno, per scaramanzia e per una sorta di ironica sfida alla fortuna, di giocarle puntualmente ogni settimana.

La ruota del lotto si è fermata, questo pomeriggio, proprio sui quattro numeri che formano gli ambi famosi, suscitando subito un'ondata di entusiasmo nei quartieri popolari, dove gli abitanti di quasi ogni « basso » erano in possesso di almeno uno dei due biglietti vincenti. I botteghini sono stati letteralmente presi d'assalto dai vincitori che si ripromettono di incassare in tempo per dare il benvenuto alla dea fortuna con un lauto pranzo serale: al solo botteghino del corso Umberto risultano vinti, fino ad ora, circa 40 milioni di lire, destinati alle tasche degli abitanti dei quartieri popolari di Porti e Pendino.

Gli esperti di cabala affermano che un « colpo » tanto clamoroso, quale quello dell'estrazione simultanea dei due « ambi », non si verificava da tempo immemorabile. Tutti sono soddisfatti, tranne i gestori dei « banco-lotti » che questa sera saranno costretti, mentre i vincitori sono in festa, a lavorare per qualche ora in più.

Due morti per una valanga precipitata su un cantiere

Nove lavoratori feriti - Macchinari e baraccamenti travolti

SONDRIO, 11. — Una valanga caduta ieri sera su un cantiere di lavoro in Val Malenco, ha provocato la morte di due operai ed il ferimento di altri nove. Stamani squadre di soccorso hanno raggiunto la località della sciagura trasportando a valle i feriti.

I morti sono stati identificati per il 25enne Angelo Rampa, da Piateda (Sondrio) e Pietro Tamborlini, pure 25enne, da Belluno. Dei nove feriti, il più grave è il 53enne Pietro Miettin, da Belluno. Gli altri otto guariranno tra i venti e i quaranta giorni.

La valanga è caduta a Cavaglia, in comune di Caspoggio, nell'alta Val Malenco, su un cantiere dell'impresa che ha assunto i lavori per conto di una società idroelettrica milanese.

Un gruppo di operai stava trasportando materiale di scavo a mezzo dei vagoncini di una « Decauville », quando con un enorme boato la valanga, precipitata dalla cosiddetta « Punta Ometti », del Pizzo Scalino, investiva in pieno uomini, macchinario e baraccamenti, trascinandoli a valle per circa duecento metri.

Notevolissimo aumento del debito pubblico

L'Agenzia Economica Finanziaria comunica che il debito pubblico interno italiano (consolidato, redimibili, biglietti di Stato e fluttuante) al 31 ottobre 1954 — ultima data alla quale sono stati effettuati i calcoli ufficiali — aveva raggiunto la cifra di 4.029 miliardi e 697 milioni di lire con un aumento, in confronto al 31 ottobre 1953, cioè di un anno, di 411 miliardi e 19 milioni di lire.

L'ANTIFASCISMO E I REDUCI DALL'U.R.S.S.

I prigionieri italiani chiesero di combattere contro il fascismo

III

Veniamo ora all'ultima bugia della propaganda anticomunista sui prigionieri italiani in Russia. A leggere *Il Tempo* sembrerebbe che nei campi di prigionia in Russia non vi fosse che un unico schieramento politico: i prigionieri da una parte con opinioni, sentimenti, idee fasciste e gli istruttori politici con idee comuniste, dall'altra. I primi, naturalmente, vittime dei secondi. Idea più falsa della realtà *Il Tempo* non poteva darla ai suoi lettori. Nei campi, tra i prigionieri, sorse e si affermò, invece, un serio movimento antifascista che a poco a poco seppe trascinare dietro a sè la stragrande maggioranza dei prigionieri, inserendoli nel movimento generale di riscossa e di rigenerazione italiana. E' questa una pagina di storia che fa onore ai reduci dalla prigionia in Russia, e a noi emigrati politici italiani che fummo al loro fianco. E' una pagina che si inserisce nella storia della resistenza italiana contro i nazi-fascisti e che dà diritto ai reduci dalla prigionia in Russia di essere considerati dal popolo italiano patrioti e partigiani della Liberazione.

Qualche episodio tra i tanti che potrei citare a dimostrazione di quanto affermo. Allorchè cadde Mussolini, mi trovavo nel campo ufficiali di Oranki-Skit. La notizia si diffuse in un baleno in tutto il campo. Io l'appresi dai prigionieri stessi che l'avevano risaputa ascoltando la radio russa del campo. Esplose un entusiasmo indescrivibile; entusiasmo che si accresceva ad ogni momento con la speranza che ormai tutto fosse finito, che la guerra si sarebbe presto conclusa e che tutti avremmo potuto così prendere il treno e tornarcene in Italia.

Dopo pochi giorni tra i prigionieri sorsero non poche domande. Perchè Badoglio ha detto che la guerra continua? E' vero o è una finta? Tutti discutevano animatamente; tutti cercavano di capire gli avvenimenti. L'interesse alle questioni politiche del nostro Paese aumentava vertiginosamente, nonostante l'azione di un gruppo che per stati d'animo o per questioni personali cercasse di frenarle.

✪

Appena apparve evidente la rottura del governo di Badoglio con Mussolini e col fascismo, una nuova domanda sorse spontanea tra gli ufficiali italiani del campo. Con chi schierarsi? Col re o con Mussolini? I più argomentavano così: io come ufficiale ho giurato fedeltà al re, quindi resto con il re e con il maresciallo Badoglio. I meno dicevano che Mussolini era stato tradito dai gerarchi e non si sentivano di abbandonarlo. Era una tesi sfacciatamente fascista e perciò non popolare dati gli stati d'animo ormai dominanti nel campo. Fu così che prese sempre più piede un altro argomento. Questo: il regolamento militare ci insegna che quando si è prigionieri di guerra, si è prigionieri e basta; come tali non dobbiamo prendere nessuna posizione politica o abbandonarci a manifestazioni politiche. Ne nacque una discussione appassionata. Alla fine, i due gruppi di ufficiali si separarono e gli ufficiali antifascisti, dei quali buona parte di sentimenti e di opinioni monarchiche, approvarono un ordine del giorno nel quale veniva affermata la necessità di sostenere il governo di Badoglio come primo governo della nuova Italia e decisero di far conoscere al popolo italiano, attraverso la stampa e la radio, questa loro opinione. Questo avvenimento del campo di Oranki-Skit segnò l'inizio di una presa di posizione generale dei prigionieri italiani in tutta la Russia. Le assemblee di prigionieri si susseguivano le une alle altre e con esse gli ordini del giorno e gli appelli nei quali si esprimeva la ferma fiducia nella riscossa della patria e la volontà ferma di contribuirvi in qualche modo. La coscienza nazionale per tanti anni soffocata dal fascismo nelle menti e negli animi di tutti quei giovani prendeva sempre più forma e consistenza e ingigantiva; e con essa ingigantivano le aspirazioni alla libertà, alla democrazia, la solidarietà con gli antifascisti e i partigiani che in Italia, armi alla mano, lottavano per la libertà e la democrazia. Così i soldati italiani del campo 185 e quelli del campo 27 accolsero con slancio la dichiarazione di guerra italiana contro la Germania, così 460 ufficiali del campo 160, in un messaggio al popolo italiano, auspicarono una Italia libera, indipendente e democratica. Più tardi, in una lettera diretta a Stalin e firmata da 490 ufficiali di questo campo, inviarono un caloroso saluto all'Esercito Rosso; mentre 1000 soldati e ufficiali del campo 58/3 edotti delle deliberazioni del Congresso di Bari dei Comitati di Liberazione Nazionale, in un messaggio salutavano gli antifascisti italiani e approvavano le loro decisioni.

Sono quindi 517 soldati e ufficiali del campo 165 che espressero la loro adesione e solidarietà al primo governo di unione nazionale; sono poi gli ufficiali e i soldati del campo 27, prima e seconda zona, che in messaggi espressero gli stessi concetti. L'elenco potrebbe continuare, ripetendo sotto ogni appello nomi e cognomi di coloro che tali nobili sentimenti espressero.

✪

Tutto questo risorgimento patriottico e democratico tra i prigionieri finì per avere il suo sbocco naturale nella richiesta di dar vita a una legione garibaldina italiana composta di prigionieri di guerra. La proposta ebbe successo. Anche per questo, assemblee, comizi, discussioni e discussioni.

Messaggi e petizioni diretti al maresciallo Stalin dai diversi campi di prigionia pervenivano continuamente alla redazione del giornale *Alba* da me diretto. Si pensava che i prigionieri italiani, acquistata una maggiore coscienza nazionale, intervenissero attivamente e contribuissero a rifare l'Italia. Tutti pensavamo che solo attraverso un forte contributo italiano alla liberazione del nostro Paese e alla sconfitta degli eserciti tedeschi, sarebbe stato possibile all'Italia di contare qualcosa e di avere dagli alleati migliori condizioni di pace. Questa iniziativa fu la pagina migliore di patriottismo dei prigionieri di guerra italiani in U.R.S.S. Uomini provati dalle durezze della guerra e della prigionia, indeboliti dalle privazioni e dalle malattie, di fronte alla patria invasa e fatta a pezzi chiedevano le armi. Gli ufficiali, in blocco, mandarono al maresciallo Stalin un messaggio col quale chiedevano il privilegio di combattere. Tutti gli ufficiali firmarono la richiesta. Nessuno volle mancare all'appello. A fianco della firma dell'antifascista già formato e cosciente, potemmo così vedere anche il nome di taluni di coloro che avevano sempre contrastato nelle opinioni e nei dibattiti le tesi e le opinioni degli antifascisti. Capivano e si ricredevano.

L'idea della legione garibaldina, l'idea di andare in aiuto dell'Italia diretta da antifascisti per facilitarne il riscatto, aveva scosso tutti.

Orbene, tutti questi episodi sono ignorati e volutamente ignorati dalla stampa reazionaria, e quando, loro malgrado, i giornalisti di questa stampa sono costretti a notarli e a osservarli, allora tentano di farli passare come manifestazioni «antinazionali» volute e provocate dai comunisti. Malafede evidente. Però quello che interessa noi e tutti gli italiani degni di questo nome non è di sapere che i fascisti di ieri e quelli nuovi di oggi ci sono stati e ci sono contrari, ma è di sapere che in quella contingenza critica per il nostro paese, ognuno di noi italiani in Russia, prigionieri di guerra o emigrati politici antifascisti, sentì forte l'impulso e il dovere patriottico di porsi a disposizione del paese, di diventare tutta una cosa col popolo italiano in armi per la sua liberazione contro i tedeschi e i fascisti repubblichini. Tutti i tentativi di diminuire o svisare il valore politico e nazionale di tale azione, con polemiche astiose, bugie o accuse infondate, sono tentativi di dividere l'antifascismo, di dividere i combattenti italiani della libertà. Sono tentativi criminosi di offesa alla patria e al sentimento di tutti noi, reduci dalla Russia, che quella lotta sostenemmo e facemmo.

Da quanto precede una sola conclusione è possibile: un *caso D'Onofrio*, così come lo vuole *Il Tempo*, non esiste e non esiste perchè non ha fondamento. Per qualunque verso si voglia considerare l'azione da noi svolta tra i prigionieri italiani, si giunge sempre allo stesso risultato di correttezza politica e nazionale. Soltanto la ignoranza dei fatti, il partito preso o la malafede possono portare a conclusioni diverse. Testimoni di quel che affermo sono le migliaia e migliaia di prigionieri che mi hanno visto all'opera, che hanno ascoltato la mia parola e letto i miei scritti; e con i quali sono tuttora legato e dai quali ricevo centinaia di lettere; sono i numeri della collezione del giornale *Alba* che insieme ai prigionieri ho redatto. Testimone di quel che affermo è il mio partito, il P.C.I., sotto la guida e il controllo del quale ho sempre agito negli anni duri della lotta antifascista, in carcere, in Italia e nel mondo.

EDOARDO D'ONOFRIO

P. S. — Due parole sulla sentenza emessa dal Tribunale di Roma nel 1949, nel noto processo da me promosso contro i miei avversari. Non voglio esaminare quella sentenza. Lo hanno fatto insigni giuristi e uomini politici come l'avv. Mario Ferrara. Non fu certo una sentenza giusta, dal punto di vista sia giuridico sia politico. I più la definirono un aborto giuridico, incapace di fare giurisprudenza. I miei avversari, che avevano gridato vittoria contro di me allorchè il presidente del Tribunale lesse il *dispositivo* della sentenza, cessarono dal gridare quando fu emessa la sentenza vera e propria, perchè quello che era stato dato per provato nel dispositivo, venne negato, attenuato o contraddetto nella giustificazione della sentenza stessa. Ma v'ha di più: nella sentenza si riconosce apertamente che io sono stato sempre antifascista e che tra i prigionieri italiani ho agito da antifascista e per motivi antifascisti. Il che è tutto dire. Infine, la richiesta di 3-4 milioni di lire quale pagamento per danni avanzata dai miei avversari venne recisamente respinta dal Tribunale, perchè la «motivazione della sentenza stessa era in contrasto con questa richiesta». Questo, per la verità, per la esattezza e per mettere fine a una sconcia speculazione anticomunista.

FINE

I precedenti articoli sono apparsi sull'Unità di giovedì 9 e venerdì 10 dicembre.

VI E' UNA SVOLTA NELLA POLITICA DEGLI STATI UNITI?

L'AMERICANO MEDIO

Tutti parlano di "coesistenza pacifica,, - L'ipocrisia dei "padri pellegrini,, - L'aggressione della pubblicità - Intossicazione di potenza - I funghi di pietra che crescono e si moltiplicano

Pierre Courtade, capo dei servizi esteri dell'Humanité, giornalista accreditato presso l'O.N.U. a Nuova York, ha scritto un ampio reportage sugli orientamenti attuali della politica americana. Iniziamo qui la pubblicazione di queste corrispondenze, che rivestono, per l'argomento e per la firma, un eccezionale interesse.

Attualmente, negli Stati Uniti, si stanno verificando dei cambiamenti, cambiamenti quasi impercettibili ancora, ma che potranno avere ripercussioni profonde sulla politica interna ed estera del Paese e, di conseguenza, in Europa e in Francia. Al Congresso, a Washington, sui giornali, alla radio, alla televisione, a New York, all'ONU e negli ambienti vicini all'ONU, si parla spesso ora di «coesistenza pacifica». Alcuni la combattono con accanimento, altri intendono per coesistenza pacifica una specie di guerra fredda in tono minore, un *modus vivendi* minaccioso tra l'Oriente e l'Occidente, che abbandonerebbe la pace alla mercè di una provocazione; altri infine, sia pure timidamente, cominciano a dire che bisognerebbe cooperare con l'Oriente se non è possibile fargli la guerra. Le cause di questo mutato atteggiamento sono parecchie. Alcune si prestano male all'analisi in un paese dove la direzione dell'economia è in mano ad una cerchia ristretta di grandi capitalisti che raramente appaiono sulla scena, in un paese dove l'opinione pubblica non dispone, in pratica, di mezzi di espressione ed anzi è fatta segno ad un massiccio e continuo «bombardamento» di notizie false, davvero stupefacente.

Ciò nonostante cerchiamo di immaginarci quel che passa per la testa di un americano medio, o, più precisamente, di un nuovaiorchese medio, padre di famiglia, impiegato in una banca o in un grande emporio di Manhattan, sulla fine di questo 1954, alla vigilia della festa nazionale del «Giorno di Ringraziamento», il «Thanksgiving».

Ogni anno, a questa data, tutte le «fonti di informazione» si mobilitano per persuadere questo uomo che lui, insieme agli altri 150 milioni di cittadini, ha la fortuna di vivere nel paese più straordinario del mondo, in un paese la cui prosperità eccezionale non si può spiegare se non come una «grazia» speciale della Provvidenza.

Contemporaneamente egli è invitato, con pietosa ipocrisia, a dividere un po' della sua fortuna con i diseredati di tutto il mondo, come i suoi antenati, i «Padri Pellegrini», i *Pilgrim Fathers*, che avevano invitato novanta indiani al primo pranzo ufficiale consumato su terra americana, per ringraziare Dio del primo raccolto.

Non tralasciano però di ricordargli che, in quell'occasione, gli indiani avevano avuto la buona idea di non venire a mani vuote. Avevano portato cinque caprioli ed in cambio ebbero il diritto a una parte del tacchino, che da allora divenne una tradizione e, naturalmente, a buone parole e benedizioni. Dopo di che, nel giro di due secoli, il loro popolo fu praticamente annientato, tanto da ridursi a pura curiosità turistica.

Camicie atomiche

Ma io non posso fare a meno di pensare che questa edificante storia, che ha soddisfatto tutti i piccoli americani, chiarisce molto bene la filosofia del Piano Marshall e, in generale, tutta la propaganda che cerca di presentare la politica imperialista dell'America come un'impresa filantropica. Ma non facciamoci illusioni: il nostro «americano medio» non ha problemi in proposito. Lo spettacolo che ha davanti agli occhi stamane, come ogni mattina, mentre, al volante della sua vecchia *Chevrolet*, cerca un introvabile posteggio nei pressi della Quarantaduesima strada, sembra fatto apposta per convincerlo di essere l'eroe della più fantastica avventura dell'umanità.

Se poi ha sentito il nonno raccontare cosa era la vita laggiù in Europa, cinquanta anni fa, in un ghetto polacco, in un povero villaggio siciliano, o anche in una cittadina tedesca, la sera consumerà il pranzo del «Thanksgiving» convinto che questa terra d'America è una «Terra benedetta», proprio come la radio sta adesso per dire, tra un insistente invito e l'altro a comprare, prima di tutto, una camicia di super-nailon: la camicia che mantiene lo stesso aspetto fresco alle cinque di sera e alle otto di mattina, che permette la traspirazione, che è radioattiva, la camicia che si lava in un bicchier d'acqua, che si stira da sè, la camicia dell'èra atomica, che vi delude solo perchè non vi porta dove volete come un vero e proprio tappeto volante, ma, chissà?, forse potrà capitare anche questo... Il guaio è che la camicia costa otto dollari e, ammesso che il nostro uomo guadagni il salario necessario a New York per una famiglia di quattro persone, cioè esattamente 4083 dollari all'anno, secondo le statistiche ufficiali, da cui bisogna detrarre, al minimo, 1200 dollari per l'affitto e le altre spese minute, non capisco bene, dunque, come egli possa comprarsi camicie a otto dollari.

Dopo tutto, però, con una camicia da due dollari che si sfilaccia quando è lavata due volte, o con una camicia atomica di super-nailon, che lascia passare la traspirazione, con una vecchia Chevrolet o una Chrysler, il nostro uomo, che non è nero, grazie a Dio, e neppure rosso, grazie a Dio ancora di più, e che non appartiene alla categoria dei 33 milioni e 920 mila famiglie degli Stati Uniti, cioè il 64 per cento della popolazione, che sono al di sotto del minimo indispensabile riconosciuto dalle statistiche, dopo aver lasciato la macchina tra due bocche antincendio, al rischio di buscarsi una contravvenzione di quindici dollari, dopo aver alzato gli occhi e misurato le cime delle montagne di vetro, di cemento e di acciaio, che fanno assomigliare la sua strada al Gran Canyon del Colorado, può lo stesso convincersi che lui è un cittadino di Metropolis e di conseguenza è, a suo modo, una specie di *superuomo*, benchè personalmente sia inoffensivo, gentile, amante della pace, e desideri soltanto tornare presto a casa la sera per ritrovare la famigliola riunita nell'ombra, davanti alla televisione.

Questa specie di intossicazione di potenza non è, evidentemente, un fenomeno di cui la gente abbia coscienza. E' un'atmosfera che impregna la vita quotidiana, come quest'aria elettrica di New York che ti lancia una scarica appena avvicini la mano al campanello di una porta. Ma soprattutto è il brulichio di un agglomerato di otto milioni di abitanti, la varietà straordinaria dei volti, delle razze, dei colori che ti fa passare, in pochi minuti di metrò, attraverso le quinte e gli scenari «americani», dalla più grande città ebrea del mondo alla più grande città negra del mondo, dall'Italia all'Irlanda, da Londra a Porto Rico, da Amburgo ad Hong Kong... Alla folla si mescola la fantasmagoria di una esposizione commerciale permanente, di una frenesia di vendere, di vendere ad ogni costo per incanalare il flusso di una produzione che rischia ad ogni momento di ingolfare l'enorme macchina. La pubblicità si impadronisce dei vostri occhi, dei vostri orecchi, del vostro cervello. Fa sì che nel consumatore si crei una vera e propria paura di perdere l'«occasione». Lo convince che non avrà avuto nulla dalla vita se non farà debiti per comprare, fin che c'è tempo, l'ultimo «imbroglio», l'ultimo *gadget*, che, per una settimana, gli darà la sensazione di aver risolto alcuni problemi fondamentali della sua esistenza; l'alito cattivo, la stanchezza alle piante dei piedi, la scienza del futuro, il cambio automatico di velocità, la frigidità della donna, ecc.

La pubblicità riempie le notti e i giorni di slogans che si insinuano in mezzo ad una sinfonia di Beethoven per vantare i pregi di un apparecchio che taglia i peli nel naso (non sto inventando niente). Popola i sogni di immagini colorate, roteanti, che trasformano alcune strade in caleidoscopi indecifrabili.

Infine essa si impone con la dimostrazione più solida, più incontestabile della sua vittoria: il grattacielo. Aver successo vuol dire crescere, come l'insalata.

Sulla facciata di una banca, nascosta dalle impalcature, c'è scritto: «Per essere alla pari col nostro sviluppo finanziario, ci innalziamo di cinque piani». In tal modo, al di sopra degli uomini, piccoli come formiche, perduti nel fondo della vallata, ecco i blocchi rossi, bianchi, grigi di una sorta di altopiano, dove il rumore della città arriva appena.

Il nostro americano medio dovrebbe avere un sangue freddo non comune per non lasciarsi prendere dalle vertigini di queste piramidi luminose, e quasi sicuramente non è ancora arrivato a chiedersi di dove tutto ciò è nato, a spese di chi e con quale scopo. Dopo ciascuna guerra egli ha visto questi funghi di pietra crescere e moltiplicarsi, il fiume delle macchine, sempre più larghe, sempre più pesanti, sempre più silenziose, ingrossare sui ponti di ferro che congiungono, da una parte e dall'altra dell'isola di Manhattan, i due fiumi, l'East River e l'Hudson, solcati senza tregua da battelli, da file di chiatte e sorvolati, adesso, da elicotteri ronzanti come vespe sui fiori. Egli sa, all'incirca, che nel 1929 c'erano state giornate in cui corpi di uomini precipitando dai piani più alti andavano a schiacciarsi in mezzo alle file di disoccupati circondati dalla polizia, armata di manganelli.

Pensieri del '50

Suo padre gli ha detto che per tre anni era andato avanti con una salsiccia calda a mezzogiorno e una mela la sera. Lui prova una certa inquietudine, sente che deve affrettarsi, approfittare della vita, che deve comprare tutto quel che è possibile, fin che è possibile, ma non gli viene in mente che tutto il sistema un giorno si potrebbe inceppare o precipitare lui e la sua città e tutte le altre città, dal Pacifico all'Atlantico, nel gorgo di un cataclisma mondiale.

O, per lo meno, non ci aveva mai pensato fino a questi ultimi anni, fino a questi ultimi mesi.

Quando l'ho visto nel 1950, la sua filosofia non aveva ricevuto ancora nessun serio colpo. Ecco, *grosso modo*, quel che pensava e come lo esprimeva. Chi ha avuto modo di conoscerlo mi è testimone che non esagero.

Il mondo è diviso in due parti: l'America e il resto. Nel resto del mondo bisogna distinguere da una parte gli Stati liberi e dall'altra i paesi ridotti in schiavitù dai rossi. L'America protegge gli Stati liberi dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa, ma non lo potrà fare con efficacia se non aiuta i popoli asserviti ai rossi a liberarsi. Poi avremo la pace per sempre e gli affari prospereranno formidabilmente. Bisognerà però pagare un prezzo. Ci sarà una guerra. Ma non tanto preoccupante. Quei tipi (i rossi) non si reggono in piedi, la prova è che mai avrebbero potuto tener testa ai tedeschi se non avessero avuto il materiale americano. Ora li abbiamo completamente accerchiati e alla prima bomba atomica andranno a gambe all'aria. Quando dicono che anche loro hanno le bombe atomiche, bluffano, oppure, al massimo, ne hanno due o tre. In ogni modo il Paese, qui, è al sicuro e ai combattimenti a corpo a corpo ci penseranno i nostri alleati in Europa e in Asia.

D'altra parte questo è normale; è nel loro interesse e ci costano già troppo cari, a noi americani. Inoltre è probabile che quei tipi (i rossi) non oppongano nessuna resistenza. Abbiamo fatto bene ad andare in Corea. Avranno quel che si meritano in quindici giorni, poi tutto marcerà bene. In questo modo avremo la pace, perchè qui tutti vogliono la pace, ecc.

Io riassumo, ma era così. Era così, *grosso modo*, nella testa del cittadino medio che stava cercando un posteggio per la sua macchina nei pressi della Quarantaduesima Strada, una bella mattina dell'estate del 1950.

PIERRE COURTADE

UNA SCIAGURA PER L'INTERA SARDEGNA

Tra i bimbi poliomielitici accolti nella clinica di Cagliari

Difettano i locali - Fermi i lavori per il Centro regionale in costruzione da sei anni - A colloquio col prof. Macciotta - Solo 84 Comuni su 325 possiedono fognature - L'Ente Flumendosa e gli acquedotti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI, dicembre.

La clinica pediatrica è nella parte alta della città, nel quartiere Castello, e per arrivarci dobbiamo attraversare un dedalo di vicoli e di viuzze. Guardando giù da una balaustra vediamo le grotte che si aprono sul fianco della collina. Ci sono ancora famiglie che le abitano, forse quelle stesse con le quali parlammo sei anni fa.

All'ingresso della clinica, oltre un cancello, sosta una folla di donne. Molte vestono il costume tradizionale, come qui ancora usa nei paesi di questa e più ancora delle altre due province. Chi mi accompagna dice, osservando la foggia degli abiti, che ci sono donne di Sassari, di Nuoro, di Olbia. Molte guardano in alto, verso le finestre ermeticamente chiuse come per intravvedere un volto, ascoltare una voce, un richiamo. E restano così, immobili, incantate.

A poca distanza dalla clinica c'è un grande edificio in costruzione ma non si vedono operai al lavoro e tutto sembra fermo. Un cartello spiega che si tratta del futuro Centro poliomielitico regionale. La costruzione venne iniziata già sei anni fa.

L'appuntamento con il professor Macciotta direttore della clinica è valente pediatra è fissato per le undici; ma un'infermiera ci avverte che prima di mezzogiorno il professore non terminerà il giro per i reparti iniziato alle otto del mattino.

Visione straziante

Finalmente il prof. Macciotta conclude il suo giro e ci accoglie molto cordialmente. Egli è anche consigliere comunale socialdemocratico di Cagliari. Lo scorso agosto, appunto in Comune, fece un intervento nel quale tra l'altro disse: «C'è attualmente in alcune zone della provincia un'epidemia di poliomielite: ebbene, tutte le istanze fatte per sollecitare urgenti provvedimenti sanitari sono rimaste inascoltate. Abbiamo bussato a tutte le porte, nazionali e regionali, finora inutilmente. E non sappiamo dove ricoverare gli ammalati».

Tale la situazione quando dell'esistenza di una epidemia erano a conoscenza soltanto circoli ristretti. Oggi che tutta la popolazione è in allarme e mentre nuovi casi si registrano anche in altre province, sono state accolte quelle richieste? Si hanno i mezzi per combattere la malattia e i locali per ospitare i bambini ammalati? I poliomielitici sono ricoverati in una ristretta ala del grande edificio del Centro che è in costruzione, come abbiamo detto, da sei anni e i cui lavori sono stati a varie riprese interrotti per mancata assegnazione di fondi da parte del Ministero dei lavori pubblici. I lavori per completare questo piccolo reparto, dove sono accolti ora ottantuno bambini, sono stati eseguiti solo dopo che l'epidemia si era già manifestata in forma preoccupante e solo in seguito alle appassionate denunzie del professor Macciotta. La direzione della clinica ha fatto miracoli per fronteggiare la situazione con i mezzi che possiede. Da ogni angolo arrivano lamenti strazianti di bambini; ma più doloroso è lo spettacolo di tanti piccoli volti rigati di lacrime e contraffatti dalla paralisi. «Per questo non c'è speranza... Questo resterà paralizzato... Forse questo guarirà...», dice il professor Macciotta parlando con quella calma sconcertante che spesso i medici acquistano per la lunga consuetudine con il dolore fisico e la morte.

A un certo punto mi sfugge la domanda angosciosa: «E se l'epidemia continua a diffondersi? Se i casi aumentano?».

Il professore mi afferra per un braccio e mormora: «Non mi faccia considerare questa possibilità... Speriamo di no».

Da una finestra ci fermiamo a osservare l'edificio del Centro poliomielitico in costruzione. «Se anche daranno subito i fondi necessari — dice il professore con un gesto significativo — ci vorrà ancora un anno perchè entri in funzione».

Frattanto, poichè in clinica non ci sono più posti e l'epidemia continua a propagarsi, le autorità sanitarie hanno ordinato di approntare un nuovo reparto nell'ospedale di Is Mirrionis dove sono già accolti tubercolotici.

L'igiene manca

Questa è la situazione ospedaliera che il governo centrale e la Regione hanno affrontato elargendo sette milioni, tre dei quali sono stati spesi per il solo acquisto di un secondo polmone d'acciaio. Nessun provvedimento di assistenza è previsto e neanche misure igieniche come la disinfezione delle strade o almeno dei terranei dove tanta gente vive in ristrettissimo spazio. In periferia sarà lanciato del DDT contro le mosche.

Le autorità continuano a insistere con i loro consigli igienici e hanno vietato la vendita dei frutti di mare. Ma neanche l'epidemia ha fatto iniziare qualcuno dei lavori più urgenti per evitare il diffondersi dell'infezione. Appena pochi giorni fa, nella centrale via Garibaldi, è scoppiata una fogna e i rifiuti hanno invaso una piazzetta e sono perfino penetrati nelle case. Solo dopo 48 ore si è provveduto a una sommaria riparazione.

Così si vive oggi a Cagliari, città che tuttavia rappresenta, in confronto di tutta la Sardegna, un'oasi di benessere, di progresso, di comodità. Anche gli altri due capoluoghi, Nuoro e Sassari, sono senz'acqua. Non parliamo poi dei paesi. Le cifre più recenti sono agghiaccianti e per poterne afferrare il tragico significato bisogna pensare a quello che esse contengono di sofferenza, di fatica, di privazioni, di insidie mortali. Dunque, il novanta per cento di questi paesi dispone di acqua (che viene usata per bere ma non per questo è con certezza potabile) in misura che non può dirsi inadeguata ma deve essere definita irrisoria.

Le spaventose condizioni igienico-sanitarie dell'isola hanno alla loro origine questa mancanza d'acqua. Su 325 Comuni solo 84 hanno le fognature. Così la tubercolosi è sempre largamente diffusa in tutti i paesi dell'isola. Un medico mi ha dichiarato che a Silicius, paese del Gerrei, in provincia di Cagliari, sui bambini sono state riscontrate tutte le forme tubercolari conosciute: da quelle polmonari alle ossee, alle ghiandolari, alle intestinali, ecc. Su ogni cento abitanti della Sardegna otto sono affetti da tracoma! Ancora nel 1950 furono registrati 34 casi di lebbra. Non sappiamo se altri casi si sono avuti negli anni successivi.

Questi sono fatti e cifre di tempi normali. Ora anche tale allucinante normalità è scomparsa col sopravvenire dell'epidemia, con la decimazione del patrimonio zootecnico, con le rovinose prospettive dell'agricoltura. Ed è venuto il peggio.

La colpa, vorrebbero sostenere certuni, è della siccità. E' vero, non piove da mesi; ma conseguenze così gravi si potevano avere solo in una regione come la Sardegna lasciata dallo Stato italiano quasi completamente indifesa contro qualunque fenomeno naturale. E questo è documentato da una realtà che nessuno può negare: la Sardegna, in effetti, non manca di acqua ma di acquedotti. In media annualmente la pioggia fornisce circa 17 miliardi di metri cubi d'acqua. Di essi solo sette sono conservati in bacini o utilizzati per opere di irrigazione mentre il rimanente si perde nel mare.

Acquedotti ed opere di irrigazione, in special modo nel corso di campagne elettorali, sono stati sempre promessi ai sardi. Sono stati messi in circolazione anche documentari cinematografici che spiegavano come il problema stesso per essere risolto rapidamente e indicavano dove sarebbero sorte le dighe e dove i bacini e dove i canali. Poi, sull'esempio di quel che è avvenuto anche in altre parti d'Italia, l'inizio dei lavori promessi è stato limitato alla posa delle prime pietre. A questo riguardo l'esempio dell'Ente Flumendosa ci sembra significativo ed eloquente.

L'Ente sorse con il programma di utilizzare le acque del Flumendosa per irrigare il Campidano, la vasta pianura che si estende tra Cagliari e Oristano. I lavori sarebbero stati finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno. I progetti prevedevano l'invaso di 500 milioni di metri cubi d'acqua: solo mezzo miliardo cioè di quei tanti che annualmente si perdono nel mare. Un grande passo avanti, comunque, sarebbe stato per quest'isola assetata. I lavori dei bacini fu promesso che sarebbero stati terminati nel '53. Siamo alla fine del 54' e neanche una delle tre dighe sul corso del fiume è stata costruita. Anzi tutti i lavori sono oramai da oltre un anno sospesi. Perchè? Tra l'Ente e la ditta appaltatrice, la Sogene, è in corso una vertenza: l'Ente sostiene che il materiale usato nelle costruzioni non è adatto allo scopo, la Sogene chiede un miliardo e mezzo di sovraprezzo se dovrà usare altro materiale. Non si è ancora arrivati a un accordo e c'è chi non esclude l'ipotesi che la vertenza sia posticcia e fatta sorgere al solo scopo di sospendere i lavori e allo stesso tempo di far aumentare i finanziamenti. Frattanto a Cagliari si distribuisce acqua per sole tre ore al giorno.

RICCARDO LONGONE

La ronda di notte

UNO CHE SA

La Svizzera, quella sì che è una nazione civile, diceva un nostro amico liberale: lì quando senti suonare il campanello della porta di casa la mattina presto puoi stare sicuro che è il lattaio. In Isvizzera non sentirai mai per le scale il passo pesante del poliziotto che sale... sale... sale... E Bavaro, un distinto deputato democristiano, quando ha dovuto far sapere in giro che se l'era squagliata, ha detto naturalmente che era passato in Isvizzera. Poi magari in Isvizzera non c'è mai andato, se non altro per via dell'estradizione.

A costo di litigare col nostro amico liberale, noi affermiamo che anche l'Italia è un paese civile dove per impadronirsi di un deputato democristiano colpito da mandato di cattura per reati comuni non si sarebbe fatto lo stesso rumore e non si sarebbero usati gli stessi metodi adoperati per ritirare il passaporto a un semplice corridore in bicicletta, o per eliminare dalla circolazione un bandito come Giuliano o magari un generale come Coop.

Ma Bavaro la sa lunga e così alla «civiltà» svizzera o italiana ha preferito la «civiltà» cristiana o, meglio, clericale. In fondo, non fu eletto alla Camera proprio per difendere la «civiltà cristiana»?

L'on. Bavaro la sa lunga. Anzi la sua forza sta proprio nel saperla troppo lunga, nel sapere cose che a molti dispiacerebbe sentir raccontare in un'aula di Tribunale o nei titoli dei giornali. E chi sta meglio di un imputato che «sa» e potrebbe «cantare»? In alto loco il «canto» è apprezzato e temuto e si sa come vanno a finire certe cose: tu mi dai una cosa a me, io ti do una cosa a te. L'on. Bavaro, perciò, è tranquillo e sicuro di sè. Ci permetta però di darle un consiglio, on. Bavaro. Lei magari si sentirà tranquillo, ma stia attento: in questi giorni non beva caffè. Neanche una tazzina.

* * *

NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE DEL GRANDE FILOSOFO MARXISTA

Oggi le celebrazioni a Cassino in onore di Antonio Labriola

Saranno presenti personalità politiche e della cultura - Il telegramma di Togliatti

CASSINO, 11 — La popolazione di Cassino commemorerà domani il cinquantenario della morte di Antonio Labriola, il grande filosofo e divulgatore del marxismo in Italia, che in questa città nacque il 2 luglio 1843. La commemorazione ufficiale sarà tenuta alle 10 dal professor Luigi Dal Pane, dell'Università di Bologna, nella sala del Teatro Arcobaleno. Terminata l'orazione, gli intervenuti, usciti dal teatro, si uniranno in corteo per giungere fino alla piazza Antonio Labriola, dove sarà scoperta una lapide ricordo. La epigrafe, dettata dal professor Dal Pane, dice: «Di filosofia della storia e di filosofia morale insuperato maestro in saggi famosi dalla cattedra universitaria nella polemica vigorosa e costante la interpretazione materialistica delle vicende umane elaborò svolse applicò genialmente fondendo filosofia scienza e arte.

«Nella vita pubblica educatore altissimo patriotta fervido di libertà e di civile progresso assertore. La lotta economica e politica dei proletari con audacia precorritrice illuminò e sostenne consigliando criticando in un'ansia di verità e di bene mai declinante».

Hanno annunciato la loro partecipazione alla manifestazione un rappresentante del Presidente della Repubblica, rappresentanze ufficiali della Camera dei deputati e del Senato, i compagni Mauro Scoccimarro e Umberto Terracini, il compagno Pietro Nenni, l'on. Enrico De Nicola, l'on. Lelio Basso, l'onorevole Giuseppe Berti, il professor Bruno Widmar, l'editore Giulio Einaudi, il senatore Ambrogio Donini, il rettore dell'Università di Napoli e il rettore della Università di Roma, una rappresentanza del Consiglio provinciale di Roma e del comune di Napoli.

Messaggi di adesione al comitato promotore sono stati inviati dal Presidente della Repubblica Einaudi e dai presidenti del Senato e della Camera, sen. Merzagora e on. Gronchi.

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma: «Aderiamo solenne celebrazione cinquantesimo anniversario morte vostro grande concittadino Antonio Labriola, maestro glorioso di dottrina e di pratica del socialismo scientifico del nostro Paese».

Hanno anche aderito il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della CGIL, il ministro Romita, la casa editrice Laterza, lo on. Ettore Viola, e altre personalità della politica e della cultura.

Una Befana felice ai bimbi del popolo

Cronaca di Roma

Una Befana felice ai bimbi del popolo

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

Ragazze d'oggi

Pupa, Giuliana, Mara, Iolanda, Marinella, Lucia: la girandola dei nomi femminili che da qualche tempo si intrecciano nelle cronache dei giornali cittadini ha girato in questa settimana vorticosamente. Nomi di ragazze fuggite da casa e, talvolta, ritrovate casualmente a battere il marciapiede; nomi di ragazze-squillo, di frequentatrici dei vari « baretti », di testimoni e di protagoniste di torbidi e tristi affari. Dietro a ogni nome c'è un volto, spesso precocemente sfiorito, una bella figura, una storia più o meno complessa e avventurosa. Ma, purtroppo, se l'inizio di queste storie affonda le radici in situazioni diverse, la conclusione è per tutte assai simile e sempre profondamente amara.

Dinanzi a queste vicende, dinanzi alla loro conclusione, non può non sorgere in ognuno un interrogativo grave: che cosa può spingere una fanciulla a percorrere questa strada così scopertamente irta di pericoli? Come una ragazza può lasciare il suo ambiente familiare per andare incontro a qualcosa, che, quasi sempre, finirà per essere il carcere o la casa di correzione o, comunque, una sordida cerchia di relazioni?

La risposta è difficile e complessa: per comprendere a pieno questi fatti occorrerebbe svolgere un'indagine seria e profonda, giungere fino alle strutture bacate della nostra città e della società attuale. Poichè, se è vero che ci sono migliaia e migliaia di ragazze che vivono al difuori di queste storie, è anche vero che qui non si tratta di casi patologici o di fatti isolati. E le migliaia e migliaia di ragazze che vivono una vita « normale », non per questo non sentono il peso di un'esistenza che continuamente invita all'evasione e nella quale resistere è spesso una dura fatica.

Vivono anch'esse, per lo più, in quella miseria chiusa, che, pur non essendo disperata, accumula i giorni, gli uni accanto agli altri, tutti grigi e uguali: attorno, il mondo ha mille richiami, la città sembra colma di gioia e di ricchezza — cose tanto lontane, cose di sogno. E al sogno invitano continuamente le copertine delle riviste, che occhieggiano dalle edicole, i romanzetti da pochi soldi, il cinema. Il cinema che, a Roma, sembra essere un mondo alla portata di tutti: si prende il tram e si scende a Cinecittà; lì ci sono le attrici, bellissime e milionarie, i registi in cerca di nuove « stelle », i produttori.

Le chiavi di questo mondo — si dice — sono la spregiudicatezza e la bellezza: la bellezza fisica, capitale prezioso ed esaltato nei modi più sfacciati, strumento necessario per conquistarsi un avvenire. « Se sei bella e saprai mostrarlo, arriverai in alto » è il motivo ossessionante suggerito dai rotocalchi e dai concorsi di bellezza, dai « fumetti » e dai film.

D'altra parte, quale avvenire questa nostra città offre, in generale, a una giovane donna? Un impiego difficile a ottenersi, mal retribuito, non sicuro, spesso gravido di umiliazioni? Anni di fatica e di guai, forse aridi d'affetti e solitari? Un matrimonio soffocato dalle preoccupazioni quotidiane e dal lavoro senza respiro? Difficile per una ragazza amare un simile avvenire; difficile distinguervi i valori degni di essere difesi; difficile sentirvi degli ideali che spingano a resistere e a lottare.

Tanta più fiducia dà, quindi, il fatto che, lo abbiamo detto, vi siano migliaia di ragazze — la maggioranza — che resistono, vincendo momento per momento il desiderio di evadere. Alcune, certo, accettano la magra esistenza che viene loro offerta, ripiegandosi su se stesse: a poco a poco si spengono i sogni, si acquietano gli slanci, sopravviene la rassegnazione, che così spesso trasforma la dolcezza femminile in asprezza, anche se vana, polemica con le cose e con gli uomini.

Altre, invece, — e sono sempre più numerose — lottano per una vita diversa, diversa nella realtà e non nel sogno. E, ancora una volta, la loro lotta perchè un'altra via si apra — lontana dalla pericolosa evasione e diversa dalla rassegnazione — è una lotta che investe le strutture stesse di questa città, nella quale è così difficile vivere per centinaia di migliaia di famiglie; nella quale il lavoro scarseggia, le attività economiche sane si isteriliscono e l'affarismo e la speculazione dominano; nella quale la miseria diviene sempre più pesante e, di contro, la ricchezza sempre più sfacciata, e la corruzione già sgorga dalle amministrazioni pubbliche e dai più alti posti di responsabilità.

Lotta per una Roma diversa, insomma, che possa offrire alle sue ragazze una vita pulita e serena come il sorriso, che pur fra tante traversie ancora appare, inaspettato, sulle loro giovani labbra.

GIOVANNI CESAREO

LA VILLA PROIBITA

Il traffico sul viale di Monte Mario che porta a Villa Madama è stato da due giorni limitato alle vetture provviste di uno speciale permesso della Presidenza del Consiglio. Un vero e proprio posto di blocco è stato stabilito all'inizio del viale nei pressi del Foro Italico. Sono queste le prime conseguenze del trasferimento della famiglia Scelba nella villa. Taluni autisti, cui è stato vietato il passaggio, hanno ricordato misure simili, adottate, molti anni fa, per Villa Torlonia sulla via Nomentana

Convocazione straordinaria dei servizi pubblici

Mercoledì 15 dicembre, alle ore 18, sono convocati alla Camera del Lavoro tutti i Comitati direttivi sindacali dei servizi pubblici per esaminare l'azione da svolgere in seguito all'intervento della Questura di Roma nei confronti delle Commissioni Interne e del Comitato di agitazione della Romana Gas.

Indagini sulla morte di Santa Marinella

Ieri mattina è stata effettuata l'autopsia

Ieri mattina, nella sala mortuaria del cimitero di Civitavecchia, il perito settore ha proceduto all'autopsia della sconosciuta rinvenuta cadavere sulla battigia del mare a Santa Marinella. Dato lo stato di decomposizione della salma occorrerà procedere ad esami istologici.

La polizia e i carabinieri hanno, nel frattempo cominciato le indagini per stabilire la identità della donna. Non è escluso, secondo quanto hanno dichiarato gli stessi funzionari inquirenti, che possa trattarsi della signora Selma Kiniki, moglie di un ufficiale del piroscafo « Susanne », scomparsa nella notte fra il 24 e il 25 novembre in pieno Tirreno.

Gravissimo lutto di Riccardo Mariani

Ieri sera, dopo un'esistenza interamente dedicata al lavoro, stroncato da un improvviso morbo, che ha avuto ragione della sua pur robusta fibra, si è spento all'età di 70 anni il signor Efisio Mariani, padre adorato del compagno Riccardo, nostro cronista.

Al caro Riccardo, alla mamma, alle sorelle, colpiti da un così grave lutto, sia di conforto la partecipazione nostra e dei compagni romani al loro dolore.

TRE ANNI E SEI MESI DI RECLUSIONE AL « BIONDINO DI PRIMAVALLE »

La condanna contro Lionello Egidi confermata dalla Corte di Appello

L'ex giardiniere era imputato di ratto e di atti osceni ai danni della bambina Anna Macini Il disperato pianto della moglie Teresa Lemma — Le arringhe dei due avvocati difensori

«Signor Presidente, vi hanno portato un bel libro, con una bella favoletta che mi accusa. Non so se il destino mi perseguita, ma certo io sto in carcere innocente». Con queste parole Lionello Egidi, comparso dinanzi alla Corte d'Appello di Roma ieri mattina, su ricorso dei suoi difensori, avvocati Salminci e Marinaro, imputato di ratto, atti osceni e atti di libidine in danno della bimba Anna Macini, di otto anni, per i fatti avvenuti il 20 giugno '53, nei pressi delle Catacombe di San Calisto, durante una festa campestre, ha risposto alla domanda del presidente Vista, che lo invitava a prendere la parola in sua difesa.

La Corte, però, non ha ritenuto di dover prendere in considerazione le proteste d'innocenza dell'imputato, nè la tesi difensiva brillantemente esposta dai suoi legali ed ha confermato per Lionello Egidi la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione, precedentemente inflittagli dal Tribunale di Roma, ritenendolo colpevole di tutti i reati attribuitigli. Vale la pena di notare che il P.M. dott. Colonnese, nel corso della sua requisitoria, aveva ritenuto di poter escludere, delle imputazioni portate contro Egidi, il ratto.

Lionello Egidi, che era comparso nell'aula ammanettato, tra due carabinieri, ed appariva pallido ed emaciato in conseguenza anche dei diciotto mesi di carcere già scontati, ha ascoltato la sentenza in piedi, in apparenza tranquillo, come rassegnato. Poi si è rivolto ai suoi difensori e li ha pregati di presentare l'ultimo ricorso in Cassazione. Sua moglie, la povera Teresa Lemma, che aveva assistito all'udienza seduta sulla panca in fondo all'aula, mal coperta da un logoro e leggerissimo pastrano da mezza stagione e con ai piedi un paio di sandali estivi, ha tentato di farsi forza. Uscita per il corridoio, però, quando suo marito le è passato dinanzi tra i carabinieri, non ha potuto reggere ed è stata presa da una crisi di disperazione. Confortata da alcuni presenti, impietositi dall'evidente attaccamento e dalla lealtà che ella ha sempre manifestato nei confronti del marito, Teresa Lemma si è poi allontanata, mormorando tra i singhiozzi: « I miei bambini, i miei poveri bambini... ».

L'udienza, che si è protratta fino alle ore 15,15, con una brevissima sospensione di pochi minuti, si era svolta in modo lineare. Dopo una relazione dei fatti, letta dal giudice Leone, e una breve serie di contestazioni rivolte dal Presidente all'imputato, che ha risposto con calma e fermezza, ha preso la parola il primo difensore, avvocato Marinaro, che ha esaminato minutamente i fatti oggetto della causa, concludendo

Lionello Egidi

che Lionello Egidi non potè compiere quanto gli viene imputato e affermando che egli è rimasto vittima di una forma di prevenzione e di suggestione, scaturita dalla fantasia di una testimone, la signorina Falsetti, che aveva riconosciuto in Egidi il protagonista del drammatico processo per l'uccisione di Annarella Bracci. In un secondo tempo, il difensore ha portato la discussione sul piano teorico, dimostrando l'insussistenza giuridica dei reati ascritti all'imputato.

Dopo l'arringa del patrono di Parte Civile, avv. Manfredi, che ha sostenuto doversi in questo caso guardare più alla personalità di Lionello Egidi ed ai suoi precedenti, che ai fatti della causa, e la requisitoria del P.M., conclusasi nel giro di venti minuti, ha preso la parola l'avv. Salminci, che ha dottamente discusso la sentenza di condanna emessa dal Tribunale, ribadendo i motivi che hanno indotto i difensori a ricorrere in Appello.

La Corte è restata in camera di consiglio per circa mezz'ora, dopo di che il Presidente Vista ha pronunciato il verdetto, cui abbiamo precedentemente accennato, respingendo il ricorso presentato dalla difesa.

Vittoriosa la CGIL nelle elezioni alla Zecca

Hanno avuto luogo, ieri, le elezioni per la Commissione Interna dei lavoratori del POLIGRAFICO distaccati alla ZECCA di Roma.

Su 75 votanti la lista unitaria della CGIL ha ricevuto 51 voti, la CISL 17 e la CISNAL 7; pertanto, dei posti in palio, due sono andati alla CGIL e uno alla CISL.

E' questa una significativa vittoria della Lista Unitaria della CGIL che ha raccolto la maggioranza dei voti di questi lavoratori del POLIGRAFICO che, come è noto, la Direzione dell'Istituto stesso, escluse dalle elezioni per la Commissione interna dei tre stabilimenti romani, avvenute alcune settimane fa, con il preciso motivo di indebolire la lista unitaria e favorire le organizzazioni sindacali scissioniste.

Sciopero di un'ora in un reparto della Breda

Una pronta ed energica risposta alla politica della Direzione aziendale della Breda di Torre Gaia che, negli ultimi tempi, si va distinguendo per i tentativi di intensificare lo sfruttamento delle proprie maestranze, è stata data, ieri, da 50 operai di un reparto, i quali hanno incrociato le braccia per un'ora.

Primi risultati definitivi delle elezioni all'Università

Notevole flessione delle liste cattoliche e fasciste

Si sono avuti ieri i primi risultati definitivi delle elezioni per i nuovi rappresentanti all'ORUR degli studenti universitari.

Nella facoltà di Architettura i voti si sono così distribuiti: 156 all'Alfa (lista democratica); 148 all'Intesa (lista cattolica); 68 alla Caravella (fascisti); 60 alla Stella d'Italia (monarchica); 42 all'Unione Goliardica romana (UGR). Nella facoltà di Chimica: 97 alla lista democratica; 75 all'Intesa; 101 alla Caravella; 82 ai monarchici; 22 all'URG. Nella facoltà di Scienze: 62 alla lista democratica; 65 all'Intesa; 42 alla Caravella; 29 all'UGR; 7 ai monarchici. Nella facoltà di Farmacia: 18 alla lista democratica; 67 all'Intesa; 78 alla Caravella; 60 ai monarchici; 38 all'UGR. Nel biennio di ingegneria: 72 alla lista democratica; 118 all'Intesa; 166 alla Caravella; 45 ai monarchici 110 all'UGR. Al Magistero: 71 alla lista democratica; 121 all'Intesa; 81 alla Caravella; 18 ai monarchici; 8 all'UGR.

Complessivamente va sottolineata la rilevante flessione dei voti dei gruppi cattolici e fascisti mentre le liste democratiche hanno mantenuto o migliorato (come nella facoltà di Chimica e al Magistero) le posizioni dell'anno scorso.

Oggi si continuerà a votare alla facoltà di Giurisprudenza (dalle 10 alle 12); si avrà tempo fino a domani, lunedì, per votare nelle seguenti facoltà: Ingegneria triennio; Medicina; Statistica; Economia; Matematica e Fisica; Lettere; Scienze politiche.

Stoffe per un milione rubate a Rocca di Papa

Un audacissimo furto è stato consumato nel centro di Rocca di Papa verso le 22 di ieri sera ai danni del commerciante di stoffe Vito Veneziani, al quale è stata rubata una gierdinetta contenente stoffe per un valore di circa un milione dinanzi al suo negozio, da ignoti furfanti. Il fatto è stato subito denunciato ai locali carabinieri i quali tempestivamente hanno telegrafato alle stazioni dei paesi vicini, per rintracciare la macchina rubata.

Radio e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15: Giornali radio — 12.45: Parla il programmista — 13.15: Album musicale - Negli intervalli comunicati commerciali — 13.50: Parla il programmista TV — 14.15: Biglietti di visita — 14.30: Ouvertures e intermezzi da opere — 15: Orchestra Melleluci — 15.30: Radiocronaca del secondo tempo di una partita del Campionato nazionale di calcio — 16.30: Orchestra Vinci — 17: Itinerari letterari — 17.30: Concerto sinfonico — 19.05: Musica da ballo — 19.45: La giornata sportiva — 20: Orchestra Fenati - Negli intervalli comunicati commerciali — 21: La quadriglia - Allegretto — 22.30: Concerto — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 11.45-12: Sala Stampa Sport — 13: Orchestra Lottazzi — 13.30: Bollettino delle interruzioni stradali - Ricordate questi film? — 14-14.30: Il contagocce - Fermamento musicale - Negli intervalli comunicati commerciali — 15: Autostop — 15.45: Album di Piedigrotta — 16: Radiochermi — 16.45: Parla il programmista TV — 18.15: Pick-up — 18.30: Rodeo — 19.30: Assi del pianoforte - Negli intervalli comunicati commerciali — 20: Radiosera — 20.50: La quadriglia — 21: Lunapolo d'argento — 22: Moulin Rouge — 22.30: Domenica Sport — 23-23.30: A luci spente.

TERZO PROGRAMMA — 18.30: L'opera di Gioacchino Rossini — 16.15: La vita del pianeta — 17.25: Edvard Grieg — 17.55-18.05: Parla il programmista — 19: Biblioteca — 19.30: Grandi interpreti — 20: E' possibile nel mondo di oggi instaurare la convertibilità delle monete? — 20.15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21.20: Stagione lirica della Radiotelevisione Italiana - Ivan il terribile.

TELEVISIONE — 15.30: Pomeriggio sportivo — 17.30: Il tempo e la famiglia Conway — 20.45: Quiz-selezione — 21.05: Festivalissimo — 22.30: Danze indiane — 23.15: La domenica sportiva.

IL DOVERE DEI GENITORI

La vita dei vostri figli è sacra! Proteggetela dalle infezioni microbiche con Fenomenta, la pasticca che arresta i microbi. Lasciata sciogliere lentamente in bocca, evita le malattie della gola e delle vie respiratorie. Fenomenta è in vendita in tutte le farmacie.

Contro il riarmo tedesco

Oggi, per iniziativa del comitato rionale della pace di San Lorenzo, alle ore 10 al cinema Palazzo, l'on. Giuliano Pajetta, Segretario del Comitato Nazionale della pace, terrà una conferenza sul tema: « Contro il riarmo tedesco per la sicurezza di tutti i paesi europei ». Sullo stesso argomento, alle ore 10 al cinema Aurora di Ponte Milvio, parlerà il sen. Ottavio Pastore. DOMANI alle ore 20 nella sede del comitato della pace del CELIO (via Capo d'Africa 25) parlerà il dr. Silvano Bensasson del Comitato Nazionale della Pace e a SAN GIOVANNI (via Crema 8) alle ore 20 A. Franza.

NUOVA SCIAGURA CAUSATA DAL MORTALE FLUIDO

Un'altra donna uccisa dal gas in una casa del vicolo dei Venti

Un impiegato della S.R.E. ha scoperto il cadavere ieri mattina alle ore 11 — La morte ha colto la vittima verso le quattro del mattino

Una anziana signora, Giuseppina De Peretti di 69 anni, è stata rinvenuta morta, nel suo appartamento al numero 5 di vicolo dei Venti, uccisa da esalazioni di ossido di carbonio.

Ieri mattina verso le undici un impiegato della SRE si è recato nello stabile per procedere alla « lettura » dei contatori. Non avendo ottenuto alcuna risposta alle ripetute scampanellate, l'impiegato si è rivolto alla signora Badino che abita al piano superiore. Insieme hanno poi constatato che la porta della signora De Peretti era soltanto socchiusa e che le stanze erano sature di gas.

La donna è stata trovata nel suo letto già cadavere. Nella cucina i rubinetti di due fornelli erano aperti sotto una casseruola di pasta in brodo ed una piccola pentola contenente acqua fredda. Sia nella stanza che nella cucina la luce era accesa.

Il medico, chiamato d'urgenza, ha stabilito, ad un primo esame, che la morte doveva essere avvenuta sette ore prima, cioè verso le quattro del mattino. La signora De Peretti viveva sola in un minuscolo appartamentino di una stanza e cucina, nello stabile della vecchia Roma appartenente allo Istituto dei medici e farmacisti e riservato alle vedove dei professionisti. Aveva una sola figlia professoressa residente nel Canadà, dalla quale riceveva qualche aiuto.

Tutti gli elementi che i vicini ci hanno narrato sull'esistenza della vecchia signora fanno ritenere che la morte sia dovuta a disgrazia, ad una fatale distrazione. Giuseppina De Peretti conduceva una vita molto modesta, ma tranquilla e non aveva mai manifestato crisi di sconforto. Si era stabilita nella casa alla vigilia di Pasqua ed aveva fatto installare il telefono una decina di giorni fa.

Il prof. Luigi Laurino, che abita in un vano attiguo, ci ha narrato un episodio di particolare interesse. Quindici giorni or sono egli si recò nell'appartamento della De Peretti e fu colpito da un forte odore di gas, pertanto fece subito rilevare alla signora che aveva dimenticato di chiudere un fornello. Una banale distrazione che, con tutta probabilità, si è ripetuta ieri.

I carabinieri della stazione di piazza Farnese comunque stanno svolgendo un'inchiesta giacchè non escludono il suicidio.

Moto contro autotreno in via Girolamo Benzoni

Un giovane in motoleggera è stato investito ieri alle 16,15 in via Benzoni, da un autotreno che dopo averlo gettato a terra l'ha travolto con una delle ruote posteriori riducendolo in gravi condizioni. L'investito, Mirto Antigoni di 29 anni, abitante in via Luigi Fincati, n. 14, è stato ricoverato in osservazione allo ospedale San Camillo.

Grave fatto di sangue alla Madonna del Riposo

Un grave fatto di sangue è accaduto alla Madonna del Riposo: due giovani per futili motivi sono venuti a diverbio finchè uno di essi ha colpito con un coltello l'altro ferendolo gravemente. Il ferito, Amato Jannantona di 19 anni, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale Santo Spirito, mentre il feritore Carmine Pagnotta di 29 anni è stato arrestato dai carabinieri.

Un giovane accoltellato nel cortile della parrocchia

Un giovane è stato accoltellato nelle prime ore del pomeriggio di ieri nel cortile della parrocchia di Sant'Emerenziana. Il giovane, Alberto Branca di 23 anni, abitante in via Federico Borromeo, lotto II, a Primavalle, si era recato alle 16,10 di ieri dal parroco della Chiesa di S. Emerenziana, per chiedergli un lavoro. Mentre sostava nel cortile della parrocchia il Branca notava un giovanotto di circa 25 anni, picchiare duramente un ragazzetto. Il giovane interveniva, ma veniva colpito alla testa da un colpo di coltello, che gli produceva una larga ferita, giudicata all'ospedale del Policlinico guaribile in 8 giorni.

Convegno dell'attivo dei giovani comunisti

Domani alle ore 19 nei locali della Sezione Ponte Parione avrà luogo il Convegno dell'Attivo della FGCI di Roma.

O.d.G.: « La lotta contro il riarmo tedesco » (relatore il compagno Marra). Al convegno debbono partecipare i C.D. dei circoli giovanili e delle ragazze, i dirigenti dei gruppi di scuola e di azienda e i membri del Comitato Federale.

PER SOLE MILLE LIRE L'ETTARO

Inesistenti terre boliviane vendute da un truffatore

Un grosso disegno truffaldino, organizzato da tale Primo Miraglia, è stato scoperto e sventato dai carabinieri del gruppo distaccato presso il Ministero degli Esteri, direzione dell'emigrazione.

Il Miraglia, un modesto furfantello con alcuni precedenti poco puliti, aveva emigrato da qualche tempo in Bolivia, con un regolare passaporto. In America, spacciandosi per maggiore dell'Aeronautica italiana, Primo Miraglia era riuscito ad accreditarsi come un « organizzatore di correnti emigratorie » dalla Sicilia.

Intervistato da un rotocalco boliviano, il « maggiore » aveva dichiarato di essere in trattative con il governo per ottenere un vasto lotto di terre incolte da assegnare agli emigranti, reclutati in Sicilia dalla succursale della sua società « Pamir ».

Servendosi della pubblicazione come di una credenziale, il Miraglia invitò due sue parenti, Vincenzo Sammartino residente a Raddusa e Filippo Pecora residente a Piazza Armerina, a propagandare in Sicilia il miraggio delle terre boliviane. Comunicò anche che tali terre sarebbero state cedute al prezzo di 1000 lire per ogni ettaro.

Una foltissima schiera di disoccupati aderì con entusiasmo all'iniziativa e non ebbe esitazione a sborsare poche centinaia di lire richieste a ciascuno per « spese postali ».

Insospettito proprio dell'intervista, il consolato italiano chiese al Ministero di far controllare l'attività del venditore di fumo. I carabinieri sono giunti in tempo evitando che nuove somme, forse ben più ingenti, fossero estorte.

Complessivamente l'ammontare della truffa si è limitato a 600-700 mila lire. Sono stati denunciati, oltre Primo Miraglia che risiede a La Paz, Vincenzo Sammartino e Filippo Pecora per aver concorso nella truffa.

Culle

E' nata Daniela Germani. A mamma Iride e a papà Romeo gli auguri della cellula ATAC e della sezione Mazzini.

La compagna Wanda Malatesta ha dato alla luce un bimbo che si chiamerà Mauro. Auguri vivissimi.

Convegni di segretari e segretarie di cellula

Sono convocati con il seguente ordine del giorno 13 convegni di segretari e di segretarie di cellula: **«Un fronte di popolo per la libertà, per l'avvenire di Roma, per la conquista del Campidoglio.**

LUNEDI' alle 15,30 le segretarie delle cellule femminili di strada e d'azienda della città e dell'agro si riuniranno in tre convegni che avranno luogo:

nella sezione Monti (via Frangipane). Milana Modesti;

nella sezione Testaccio (Piazza dell'Emporio). Livia De Angelis;

nella sezione Salario (via Sebino). Maria Michetti.

MERCOLEDI' i segretari delle cellule maschili di strada e d'azienda della città e dell'agro romano si riuniranno in 10 convegni. I segretari e le segretarie di cellula sono invitati a partecipare ai convegni nella sede indicata sul biglietto d'invito.

Sono invitati a partecipare ai convegni le responsabili femminili e gli organizzatori di sezione

Assemblee di cellula

Ore 8.30 cellula Vigili del Fuoco, sezione Monti, « Conferenza Nazionale del Partito » (Bibbolotti).

Ore 9.30 cellula IV Novembre, sezione Trevi Colonna, « Conferenza Nazionale del Partito » (Gaetano Vivian).

Ore 10.30 cellula Trionfale, sezione Monti, « Conferenza Nazionale del Partito » (Bibbolotti).

Ore 15.30 prima cellula femminile, sezione Centocelle, « Lotta contro il riarmo della Germania » (Tommaso Crobeddu).

Ore 15.30 cellula femminile Val Melaina, sezione Valmelaina, « Conferenza Nazionale del Partito » (Ferruccio Bonamano).

Ore 17 cellula femminile Prati Rotondo, sezione Val Melaina, « Conferenza Nazionale del Partito » (Ferruccio Bonamano).

UNA BEFANA FELICE PER I BIMBI DEL POPOLO

Le offerte di Alessandro Blasetti Cesare Massini e Giuliano Pajetta

La Befana dell'« Unità » ha tanti amici. Ne ha dappertutto, pronti ad aiutarla ogni anno, quando rivolge l'appello alla solidarietà popolare. La Befana dell'« Unità » per i bimbi del popolo ha tanti amici anche fra gli uomini del cinema, non esclusi i migliori. Ogni anno, l'interminabile elenco di generosi sottoscrittori comprende anche registi, attori, artisti fra i più noti del cinema italiano. Così è sempre stato, così sarà anche quest'anno, ne siamo certi. Abbiamo già reso nota la generosa offerta di un grande attore italiano: Totò. Oggi il nome di uno dei maggiori uomini del cinema si aggiunge all'elenco. Si tratta del regista Alessandro Blasetti, che ha voluto inviare alla Befana dell'« Unità » la sua offerta di 10 mila lire.

Tante grazie ad Alessandro Blasetti. E tante grazie anche a due nostri compagni, un deputato e un senatore che hanno voluto rispondere fra i primi all'appello dell'« Unità ». Grazie, dunque, al compagno on. Giuliano Pajetta, che ha inviato un'offerta di 10 mila lire. E grazie al compagno sen. Cesare Massini, vecchio dirigente dei comunisti romani e segretario della Federazione ferroviari italiani, il quale ha voluto contribuire alla sottoscrizione con 5.000 lire.

E per oggi l'elenco si interrompe. La generosa gara di solidarietà è sempre aperta fra tutti i lettori e fra tutti i cittadini romani.

Solidarietà democratica per i lavoratori del gas

Il Comitato laziale di Solidarietà democratica si è riunito per esaminare la posizione dei lavoratori del gas in relazione alla denuncia sporta dalla Questura di Roma, tendente a far risalire ad essi la responsabilità della morte dell'avv. Abate, avvenuta durante uno sciopero della categoria.

Il Comitato ha, anzitutto, espresso la propria solidarietà verso i lavoratori, fatti oggetto di un evidente tentativo di intimidazione di chiara origine politica, nell'esercizio di un loro diritto, e dopo aver rilevato che l'accusa di polizia non trova riscontro nè nelle norme di diritto nè nello svolgimento dei fatti, ha manifestato la propria fiducia nel giudizio che la magistratura darà sull'accusa medesima, escludendo preliminarmente che sussistano elementi per poter procedere a carico dei lavoratori.

Le manifestazioni nell'Agro romano

Oggi proseguono le manifestazioni indette per la « settimana del Partito » nelle borgate e nell'agro romano. La compagna onorevole Carla Capponi parlerà a S. Basilio alle ore 10, il compagno on. Giulio Turchi terrà un pubblico comizio nella mattinata a Tiburtino, il compagno Mammucari parlerà nel pomeriggio, alle ore 16, a Forte Aurelio. Altri comizi avranno luogo a La Rustica (Tor Sapienza) dove parlerà il compagno D'Angelo alle ore 15,30 e a Torre Maura (Casilina), dove alle 16 prenderà la parola il compagno Nino Franchellucci. Alle ore 10 il compagno Masi parlerà a Ostia Antica.

Nozze

Oggi alle ore 10.30 in Campidoglio si uniranno in matrimonio i compagni Licio Azzone e Rosetta De Santis ai quali va l'augurio dei compagni della FGCI di Roma.

CONVOCAZIONI

Partito

Mutilati ed invalidi di guerra: domani 13 dicembre alle ore 18 riunione presso la sezione del P.C.I. di Ponte Parione (via Banchi di S. Spirito) avrà luogo l'assemblea generale dei commercianti e artigiani mutilati e invalidi di guerra. Ordine del giorno:

« Contributo da dare alla campagna delle grandi rivendicazioni in corso ed alla politica di distensione associativa per le future elezioni della sezione romana dell'ANMIG. ».

Segretari delle sezioni domani alle ore 18.30 in Federazione.

Amministratori delle sezioni domani alle ore 18.30 presso la sezione Monti.

Sindacali

Pensionati: Sezione Appio: Oggi alle ore 10, assemblea generale dei pensionati e dei vecchi senza pensione.

Consulte Popolari

Domani alle ore 18.30 presso il centro rionale in via Merulana 224 riunione dei presidenti e segretari delle consulte popolari.

Partigiani della Pace

Domani alle ore 19 si terrà nella sede del Comitato Provinciale della Pace (via Terme Argentina 47) la riunione di tutti i responsabili dei comitati rionali della pace.

Il Sarto di Moda

ROMA - VIA NOMENTANA, 31 - 33 — TELEF. 850.469

(Porta Pia di fronte ai Ministeri)

Grandioso assortimento in vestiti Giacche sport - Soprabiti, cappotti pronti e su misura - Impermeabili e Mongomeri per uomo, donna e ragazzi - Stoffe della massima fiducia, si vendono anche a metraggio - Pantaloni per tutti

LABORATORIO DI PRIMA CATEGORIA

SI VENDE ANCHE A RATE

N. B. - Consigliamo i nostri lettori a fare i loro acquisti dal Sarto di Moda.

DE SANTIS a Campo Marzio

(Angolo Uffici Vicario)

Liquori - Vini - Nazionali - Esteri

Cassette Natalizie da L. 2.000 a L. 19.000

Torroni - Panettoni

Acquistando da DE SANTIS liquori e CASSETTE NATALIZIE potrete avere UN TELEVISORE MARELLI DA 17 POLLICI

Servizio rapido gratis a domicilio - Tel. 681.646

LAMPADARI * CUCINE A GAS RADIO T.V. * ELETTRORISCALDAMENTI

ZERENGHI EZIO

forniture generali per l'elettricità

ROMA - VIA COLA DI RIENZO 223 TEL. 31664

MERCI DI PRIMA QUALITA' PREZZI MODICI FACILITAZIONI DI PAGAMENTO !!

I LADRI ALL'E.C.A. IN VIA S. CHIARA

Buste-paga per due milioni asportate da una cassaforte

La scorsa notte ignoti sono penetrati nei locali dell'ECA, in via S. Chiara 14, asportando circa due milioni di lire. I ladri, celandosi nell'androne, che dà accesso anche al teatro Rossini, nelle prime ore del mattino di ieri hanno operto con una chiave falsa la porta d'ingresso dell'ECA, e quindi, dopo aver scassinata la cassaforte, sono riusciti ad asportare la cospicua somma.

La cassaforte conteneva sette milioni di lire, ma evidentemente il piccolo foro operato in essa non aveva permesso ai ladri di poter saccheggiare ogni cosa. Il furto è stato scoperto ieri mattina dagli uscieri Bernardo Rita e Di Mario, nel momento in cui si accingevano ad aprire gli uffici. Attorno alla cassaforte i ladri avevano lasciato ferri, scalpelli, trapani ed altri arnesi. La Squadra Mobile, prontamente avvertita, ha cominciato le indagini, in collaborazione con la polizia scientifica. Le somme rubate erano racchiuse nelle « buste paga » pronte per essere consegnate ai dipendenti dell'ECA.

LA LOTTA DEL PARTITO PER CANCELLARE UNA VERGOGNA DI ROMA

Non sono un male ineluttabile le borgate che circondano la città

Perchè il P.C.I. si è conquistata la fiducia della popolazione — I lavori « forzati » di Rebecchini — Sviluppo della campagna per il tesseramento

Trentamila famiglie vivono in baracche, tuguri, grotte, scantinati, case smozzicate dai mitragliamenti, sventrate dalle bombe o semplicemente in rovina, nelle borgate, che cingono la Capitale con un anello popolato come un campo di concentramento. Per le autorità capitoline e governative, la piaga delle borgate romane (e parliamo non solo delle borgate fatte di tuguri e di catapecchie) sembra essere un male ineluttabile di una grande città.

Noi comunisti sosteniamo che le borgate sono una vergogna, per una città come Roma, una vergogna che deve essere eliminata, con mezzi adeguati, per far sì che, laddove oggi la baracca s'insedia come l'unica abitazione possibile, per centinaia di migliaia di cittadini, sorga la casa.

La miseria, quasi inenarrabile, delle borgate, di certe borgate romane, va spazzata via al più presto, diciamo noi; trasformando questi squallidi centri abitati in quartieri residenziali, provvisti di tutti i servizi.

In definitiva, le borgate sono sorte con la palese volontà del fascismo di sfrattare dalla cinta delle mura di Roma il popolo, condannandolo a vivere, a strappare la vita, nella desolazione dei campi trincerati — Primavalle, Borgata Gordiani, Tufello, ecc. — come degli esclusi, dei paria, degli esseri cui si negava persino il riconoscimento di cittadinanza.

Così, per costruire le vie imperiali e dare alla luce la Roma monumentale, il fascismo sloggiò brutalmente dal centro di Roma una messa di cittadini, che oggi popola l'anello delle borgate. I primi lotti del Tiburtino III, ad esempio, raccolsero gli sfrattati delle casette demolite nella zona dove oggi sorge via dei Fori imperiali; il IV lotto ospitò gli sfrattati di S. Lorenzo, al tempo della costruzione della Città Universitaria; il XIII, XIV e XV lotto vennero occupati dai sinistrati del bombardamento del 19 luglio; il lotto XVII, ultimo costruito, abitato dalla gente del dopoguerra, affamata di case.

Oggi, gli undicimila abitanti del Tiburtino III sono schierati con noi (duemilanovecento hanno votato comunista il 7 giugno, su 6200 votanti), e così gli abitanti delle altre borgate. I tiburtini son con noi — milleduecento iscritti al PCI, più 400 giovani e 200 ragazze facenti parte della FGC — perchè noi vogliamo che questa borgata, unitamente a quella di Portonaccio e Pietralata, venga a far parte, debitamente trasformata, di un vasto quartiere popolare di periferia, degno di far parte organica della nostra metropoli.

Inoltrandosi nella zona Appio-Tuscolana si dischiude ai nostri occhi, e strazia il cuore, una catena di baraccamenti, che parrebbero al turista incomprensibili, dietro la cortina di lusso del centro monumentale di Roma: borghetto Latino, borghetto di via Latina, borghetto dell'Acqua Santa, borghetto del Velodromo, borghetto del Travertino, borghetto dell'Arco di Travertino, borghetto Tombe latine, borghetto dell'Acquedotto Felice, borghetto del Mandrione e borghetto del Casilino vecchio. Ecco i tentacoli di questa città di baraccati, una delle tante nelle quali soffrono decine di migliaia di famiglie.

Il Sindaco di Roma, ingegner Rebecchini, crede di aver fatto molto, per le borgate, forse perchè, al di fuori di questo campo, la sua azione, nei sette anni di amministrazione, è stata nulla o quasi. Ma se il Sindaco crede di aver fatto qualcosa — pochissimo e casualmente, date le esigenze — ciò è dovuto, principalmente, alla azione condotta dal partito, che ha fatto del problema delle borgate il cavallo di battaglia di tutte le lotte per la casa, i servizi pubblici, le scuole, ecc.

E' stato fatto, direbbe, poniamo, il Sindaco, il collettore alla borgata del Trullo, costato 700 milioni. Ma sono stati questi del collettore, dei lavori « forzati » per le autorità capitoline: quanti mai passi sono stati fatti; quante agitazioni promosse; quante delegazioni, quante petizioni; quanti scioperi a rovescio, simbolici, persino a lume di candela, al fine di obbligare il Sindaco a liberare la borgata dai continui allagamenti, con la costruzione di quel collettore! Quelli del Tufello, un giorno, dovettero invadere persino la V Ripartizione, per por fine al tran tran quotidiano. Soltanto allora, nel corso di una settimana, l'assessore Giannelli intervenne per far approvare e finanziare quel progetto ed appaltare quei lavori.

Ecco perchè le borgate sono schierate col nostro partito.

Si è creata, attorno Roma, una fascia esiziale come la terribile « malsania » di una volta, al tempo della malaria: chilometri e chilometri di marrane infestano la periferia, specie nelle borgate del Trullo, Tormarancia Vecchia, Acqua Santa, Tuscolano, Casal Morena, Monte Mario, Portuense, Valle Aurelia, Ostiense, Tiburtino, Prati Fiscali, Centocelle, Quarticciolo, ecc.

Noi chiediamo che con l'utilizzazione sollecita e puntuale dei quarantaquattro miliardi ancora disponibili della « leggina speciale » per Roma, si dia luogo alla costruzione di scuole, mercati coperti, giardini pubblici, dispensari, ed alla sistemazione della rete di fognature.

Noi chiediamo che nel giro di tre anni vengano costruiti quindicimila alloggi, per il popolo, con i miliardi che il Comune dovrebbe esigere da coloro che fino ad oggi hanno speculato e speculano sulle aree. Noi chiediamo che, a questo fine, venga discussa subito al Consiglio comunale la relazione della commissione per la casa, pronta da aprile.

Noi chiediamo che venga costruita una metropolitana che renda rapidi i collegamenti fra un punto e l'altro della città.

I voti del 7 giugno, ed ora il significativo successo con il quale si sviluppa il tesseramento del partito, particolarmente nelle borgate, stanno a dimostrare come i romani abbiano compreso che il partito comunista lotta perchè siano radicalmente mutate le condizioni politiche che hanno permesso, e conservato, questa desolata miseria delle borgate, dove centinaia di cittadini si battono perchè non sia più negato il loro diritto alla vita.

r. m.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi**, domenica 12 dicembre (346-19). S. Costanzo. Il sole sorge alle 7,55 e tramonta alle 16,38. — **Bollettino demografico**. Nati: maschi 43, femmine 35. Morti: maschi 29, femmine 22. Matrimoni trascritti 39.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - Programma nazionale: Ore 15,30 Radiocronaca di un incontro di calcio; ore 16,30 Canzoni napoletane; ore 17 Madame Bovary; ore 17,33 Concerto sinfonico; ore 21 Allegretto. - **Secondo programma**: ore 15 Autostop; ore 15,45 Album di Piedigrotta; ore 16 Radioschermi; ore 18,30 Rodeo; ore 21 L'usignolo d'argento; ore 22,30 Domenica sport. - **Terzo programma**: ore 15,30 L'opera di G. Rossini; ore 20,15 Concerto di ogni sera; ore 21,20 « Ivan il terribile » di N. Rimsky-Korsakoff. - **TV**: ore 21,05 Fortunatissimo; ore 22,30 Danze indiane; ore 23,15 La domenica sportiva.

— **TEATRI**: « Miseria e nobiltà » all'Eliseo; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; « Senza rete » al Sistina; « Sior Todaro brontolon » al Ridotto Eliseo.

— **CINEMA**: « Il seduttore » all'Aniene, Diana, Massimo, Nuovo; « Scaramouche » all'Aquila; « L'ultimo apache » all'Attualità, Moderno Saletta; « Il grande caldo » al Bernini; « Fronte del porto » al Capranichetta, Europa, Metropolitan; « Un giorno in Pretura » all'Edelweiss; « Allegro squadrone » al Fontana, Ionio; « Lilì » all'Italia; « Operazione Apfelkern » al Lux; « Il forestiero » al Cicogna; « Sadko » al Salario; « Carosello napoletano » al Salone Margherita; « Musoduro » al Silver Cine.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Compagnia didascalica**. Oggi alle 15,30, dinanzi alla chiesa di S. Agnese in piazza Navona, V. C. Giannetti dirà alcune poesie.

— **Galleria d'arte moderna** (Valle Giulia). Oggi alle 11 saranno proiettati i documentari d'arte: « L'affare Manet » e « Charmes de l'existence ».

— **« Associazione Giordano Bruno »**. Oggi alle ore 9, e alle ore 10 in seconda convocazione, nella sede sociale in via Angelo Brunetti 60, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per deliberare sul progetto di riforma del regolamento.

— **« Terenzio Varrone »**. Oggi alle 15 il prof. Luigi Tombolini illustrerà pubblicamente la basilica di Santa Maria Maggiore.

VARIE

— **L'ATAC comunica** che oggi in occasione della partita di calcio Roma-Milan i collegamenti autofiotranviari con lo Stadio Olimpico (S1, S2, S3, S4 e S5) verranno effettuati dai rispettivi capolinea (P.za S. Croce, P.ta San Paolo, P.za Cinquecento, Staz. delle Ferrovie Laziali, P.ta San Giovanni) a partire dalle ore 12.

MUSICA IN PIAZZA

— **La Banda della Guardia di Finanza** eseguirà alla Basilica di Massenzio, oggi alle 15,30, il seguente programma: « Sesta sinfonia Pastorale » di Beethoven e un programma di musiche di Giacomo Puccini. Ingresso libero.

FARMACIE APERTE OGGI

Il TURNO — **Flamin.o**: viale Pinturicchio 19-A; **Prati - Trionfale**: Via Saint Bon 91; viale Giulio Cesare 211; via Cola di Rienzo 213; piazza Cavour 16; piazza Libertà 5; via Angelo Emo n. 28; **Borgo - Aurelio**: Borgo Pio numero 45; **Trevi-Campo Marzio-Colonna**: via del Corso 496; via Capo le Case 47; via del Gambero 11; p.za in Lucina 28; **Sant'Eustacchio**: c.so Vittorio Emanuele 36; **Regola-Campitelli-Colonna**: piazza Cairoli 5; corso Vittorio Emanuele 243; via Aracoeli 21; **Trastevere**: via Roma Libera 55; piazza Sonnino 18; **Monti**: via dei Serpenti 177; via Nazionale 72; via Torino 132; **Esquilino**: via Gioberti 77; piazza Vittorio Emanuele 83; via Giovanni Lanza 69; via S. Croce in Gerusalemme 22; **Sallustiano-Castro Pretorio - Ludovisi**: via delle Terme 92; via XX Settembre 95, via dei Mille 21; via Veneto 27; corso d'Italia 43; **Salario - Nomentano**: Piazza Santiago del Cile n. 78, piazza Verbano 14; piazza Istria 8; via Paisiello 15; via Salaria 94; viale Regina Margherita 201; via Lorenzo il Magnifico 60; via Morichini 26; viale Eritrea 32; via di Priscilla 79; **Celio**: via S. Giovanni Laterano 112; **Testaccio-Ostiense**: via Giovanni Branca 70; via Piramide Cestia 45; **Tiburtino**: piazza Immacolata 24; via dei Salentini 14; **Tuscolano - Appio-Latino**: via Cerveteri 5; via Taranto 162; via L. Tosti 41; via Illiria 12; via Tuscolana 420; via Numitore 17; p. Ragusa 14; **Milvio**: via Oslavia 68; **Monte Sacro**: via Gargano 48; **Monte Verde Vecchio**: via Barrili n. 1; **Prenestino-Labicano**: via del Pigneto numero 77; **Torpignattara**: via Casilina 461; **Monte Verde Nuovo**: circonvallazione Gianicolense 137; **Garbatella**: via L. Fincati 14; via Vedana 34; p.za Navigatori 12; **Quadraro**: via dei Fulvi 12; **Quarticciolo**: via Molfetta.

Le prime a Roma

CINEMA

Lo spretato

Non si tratta di un film sul problema degli spretati, sulla condizione umana, sui rapporti con gli altri uomini, di coloro che, un giorno, per una serie di ragioni, hanno abbandonato l'abito talare.

Si tratta, più limitatamente, di un film psicologico a tesi, che fruga, parallelamente, nello stato d'animo d'un sacerdote che crede di aver per sempre abbandonato la Chiesa in cui militava e di un giovane, che ha in sè profonda, la vocazione del sacerdozio e che, quale amico del primo, si batte per il ritorno del deviato nel seno del cattolicesimo. Perchè quando si è stati ordinati preti si è « preti per l'eternità », vien detto ripetutamente nel film.

Che non si tratta del problema degli spretati appare chiarissimo quando si assiste a una riunione di spretati. Essi vengono fatti apparire talmente repulsivi, da far dubitare profondamente, tra l'altro, di quella pietà cristiana, di cui tanto si parla in tutto il film.

Il protagonista spretato, professore di storia delle religioni, è, invece, per schematico amor di tesi, presentato allo spettatore come un tipo simpatico e generoso, sin dall'inizio, quando, in un campo di concentramento tedesco, reagisce al conformismo religioso di un gruppo di suoi compagni di prigionia. Ma, poi, proprio perchè i motivi più profondi del suo dissenso non ci sono stati narrati, incomprensibili, addirittura fastidiosi, a credenti e a non credenti, appaiono i suoi successivi attacchi, le sue bestemmie, la sua foga maleducata, che rasenta, più volte la sintomatologia della paranoia. E quando sono scomparsi i rapporti umani tra i prigionieri, tutto si rinserra in una livida, privata atmosfera di urti di coscienza e tra lo spretato, non tipico, ma, piuttosto, caso raro e isolato, il piccolo seminarista fervidamente intestardito a riportare sulla strada del pentimento il peccatore « orgoglioso », la fidanzata del protagonista terrenamente propensa al matrimonio, la madre dello spretato e, sopra tutti quanti, le autorità della Chiesa cattolica. Fino a che infine attraverso una scena grandguignolesca, lo spretato, in piena crisi, uccide il pretino e poi, come uomo, si costituisce, mentre si annuncia imminente il suo ritorno al sacerdozio.

Il dibattito su questi problemi di coscienza è, nel nostro Paese, assai più limitatamente espresso, sì che occorre dar atto ai francesi di saper porre il discorso con molto più grande spregiudicatezza, sebbene, in questo film, la spregiudicatezza si allinei spesso con il cattivo gusto (vedi la scena del *tabarin*) e il tutto converga in definitiva, entro le strettoie di una tesi perfettamente ortodossa tanto ortodossa che il nostrano Centro cinematografico cattolico ha consigliato « a tutti » la visione de *Lo spretato*.

Pierre Fresnay dà al protagonista, soprattutto quando egli non è costretto a espressioni di pura follia, le risorse della sua sottile, toccante recitazione ed è ben coadiuvato dagli altri. Il regista è Leo Joannon, « magna pars » del film: egli è, infatti, autore del soggetto, della sceneggiatura e attore, nella parte del direttore del seminario. Autore nel passato di film commerciali, stavolta s'è buttato in una impresa rischiosa, riuscendo a sbrigarsela abbastanza davanti alla rarefatta simbologia mistica.

a. sc.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

« Il Messia » di Haendel al Teatro Argentina

Oggi alle ore 17,30 all'Argentina il concerto dell'Accademia di Santa Cecilia sarà diretto dal M. Vittorio Gui. Sarà eseguito « Il Messia » di Haendel, oratorio per soli, coro e orchestra. Canteranno Bruna Rizzoli (soprano), Anna Maria Rota (mezzo soprano), Juan Oncina (tenore) e Giorgio Tozzi (basso); direttore del Coro Bonaventura Somma. Il concerto sarà replicato fuori abbonamento lunedì 13 alle 21. I biglietti per le due esecuzioni al botteghino dalle 10 alle 17

TEATRI

« La forza del destino » in diurna all'Opera

Oggi alle ore 17, rappresentazione in abbonamento diurno della « Forza del destino » di G. Verdi diretta dal maestro Gabriele Santini (rappr. n. 5). Interpreti principali: Renata Tebaldi, Giulietta Simionato, Gino Penno, Aldo Protti e Giulio Neri. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di A. Vassallo.

ARTISTICO OPERAIA (Via dell'Umiltà 36): Alle ore 17: « Il sole non si ferma » tre atti di G. Bevilacqua.

ARTI: Ore 16-19 C.ia Nicchi-Giovi-Scelzo « E' mezzanotte dottor Schweitzer » di G. Cesbron.

ATENEO: Imminente riapertura

ELISEO: Ore 16-19,30: C.ia E. De Filippo « Miseria e nobiltà » di E. Scarpetta

GOLDONI: Ore 17-21: C.ia diretta da F. Castellani, ultime due repliche di « Sei personaggi in cerca d'autore » di Pirandello.

OPERA DEI BURATTINI (Vicolo Due Macelli): Ore 16,30: Le favole « Le cose meravigliose e Gianni e Rita » e il balletto « Walzer di Chopin » prenotazioni 684 316.

PALAZZO SISTINA: Ore 17-19: « Senza rete » rivista in due tempi di Alberto Bonucci.

QUATTRO FONTANE: Ore 17,15: 21,15: C.ia Wanda Osiris « Festival »

RIDOTTO ELISEO: Ore 16-19,30: C.ia C. Baseggio « Stor Todaro Brontolon » di C. Goldoni.

ROSSINI: Ore 16,15-19,15: C.ia diretta da C. Durante « Alta strategia » di E. Cagnieri

SATIRI: Ore 16-19,30: C.ia stabile del Giallo diretta da G. Girola « Tre topi grigi » di Agata Christie

TEATRO DI VIA VITTORIA 6 (al Corso): Ore 17-30-21,30 « Aspettando Godot » due atti di S. Beckett con: V. Caprioli, C. Ermelli, M. Moretti, A. Pierfederici, prenotazioni tel. 684 168

VALLE: Ore 17,30: « Bulo a mezzogiorno », novità.

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il figlio di Viso Pallido e rivista con B. Hoop

Altieri: Ci troviamo in Galleria con S. Loren e rivista

Ambra-Iovinelli: Il grande giuoco con G. Lollobrigida e rivista

Flaminio: Hondo con J. Wayne

Principe: Ci troviamo in galleria con S. Loren e rivista

Ventun Aprile: La grande avventura del generale Palmer e rivista

Volturno: I fratelli senza paura con R. Taylor e rivista

CINEMA

A.B.C.: Gli amanti di Toledo con A. Valli

Acquario: Eva nera con A. Cifariello

Adriano: Il prigioniero della mi-

Alba: Stella dell'India con C. Wilde

Alcyone: Terra lontana con J. Stewart

Ambasciatori: Una parigina a Roma con A. M. Ferrero

Aniene: Il seduttore con A. Sordi

Apollo: Il principe coraggioso con J. Mason (Cinemascope)

Appio: Terra lontana con J. Stewart

Aquila: Scaramouche con S. Granger

Arcobaleno: It should happen to you! (Ore 18 20 22)

Arenula: Gli ammutinati dell'Atlantico con M. Stevens

UN FILM CHE VALE DA NATALE A CARNEVALE

Edelweiss: Un giorno in Pretura con P. De Filippo

Eden: La strada con G. Masina

Esperia: Un pizzico di follia con D. Kaye

Espero: La magnifica preda con M. Monroe (Cinemascope)

Europa: Fronte del porto con M. Brando

Excelsior: Canzone d'amore con M. Fiore

Farnese: Terra bruciata con J. Derek

Faro: Capitan fantasma con F. Latimore

Fiamma: L'ammutinamento del « Caine » con H. Bogart.

Fiammetta: West of Zanzibar con Antony Steel e Sheila Sim (Ore 17,30 19,45 22) technicolor.

Foghano: Il medico dei pazzi con Totò

Folgore: Veli di Bagdad con V. Mature

Fontana: Allegro squadrone con S. Pampanini

Garbatella: Hondo con J. Wayne

Galleria: Casa Ricordi con G. Ferzetti

Giovane Trastevere: Aida con S Loren

Giulio Cesare: Terra lontana con J. Stewart

Golden: Un pizzico di follia con D. Kaye

Hollywood (Via del Pigneto 108): Mogambo con A. Gardner

Imperiale: Il prigioniero della miniera con G. Cooper (Inizio ore 10,30 ant.)

Impero: La storia di Glenn Miller con J. Stewart

Induno: Il grande giuoco con G. Lollobrigida

Ionio: Allegro squadrone con S. Pampanini

Iris: Tradita con L. Bosè

Italia: Lilì con L. Caron

La Fenice: Il grande giuoco con G. Lollobrigida

Livorno: La lettera di Lincoln

Lux: Operazione Apfelkern di R. Clement

Manzoni: Mogambo con A. Gardner

Massimo: Il seduttore con A. Sordi

Mazzini: Tre soldi nella fontana con D. Mc Guire (Cinemascope)

Medaglie d'Oro: La cosa da un altro mondo

Metropolitan: Fronte del porto con M. Brando

Moderno: Il prigioniero della miniera con G. Cooper

Moderno Saletta: L'ultimo apache con B. Lancaster

Modernissimo: Sala A: Un pizzico di follia con D. Kaye. Sala B: Terra lontana con J. Stewart

Mondial: Il medico dei pazzi con Totò

Nuovo: Il seduttore con A. Sordi

Novocine: Canzone d'amore con M. Fiore

Odeon: Il tesoro di Montecristo con J. Marais

Odescalchi: Berretti rossi con A. Ladd

Olympia: La maschera e il cuore con J. Crawford

Orfeo: Tradita con L. Bosè

Orione: Stupenda conquista

Ottaviano: Gli amori di Cleopatra - Ore 10,30 matinée « Torna a casa Lassy »

Palazzo: La spada di Damasco con P. Laurie

Palestrina: Le giubbe rosse del Saskatchewan con A. Ladd

Parioli: Il medico dei pazzi con Totò

Pax: Destinazione terra con B. Rusch

Planetario: 12 lo chiamano papà

Platino: Operazione mistero con R. Widmar (Cinemascope)

Plaza: Mambo con S. Mangano

Plinius: Il più comico spettacolo del mondo con Totò

Preneste: La storia di Glenn Miller con J. Stewart

Primavera (Ponte Mammolo): Stella dell'India con C. Wilde

Primavalle: Fort T con G. Montgomery

Quadraro: La baia del tuono con J. Stewart

Quirinale: Un pizzico di follia con D. Kaye

Quirinetta: 4 in medicina con D. Bogarde (Ore 16,30 19 22)

Quiritti: Lo sprecone con Van Johnson

Reale: I fratelli senza paura con R. Taylor

Rex: Capitan Cina

Rex: Un pizzico di follia con D. Kaye

Rialto: Canzone d'amore con M. Fiore

Rivoli: 4 in medicina con D. Bogarde (Ore 16,15 19 22)

Roma: La donna dalla maschera di ferro con P. Medina

Rubino: Teodora con G.M. Canale

Salario: Sadko con S. Stolarov

Sala Eritrea: Il cacciatore del Missouri con C. Gable

Sala Gemma: Il solitario del Texas

Sala Traspontina: Il corsaro dell'isola verde con B. Lancaster

Sala Umberto: Fuoco a Cartagena con R. Fleming

Salerno: Era lei che lo voleva

Salone Margherita: Carosello napoletano con S. Loren

San Crisogono: Il favoloso Andersen con D. Kaye

San Felice: La regina d'Africa con H. Bogart

San Pancrazio: Il principe e il povero

Sant'Ippolito: I rinnegati

Savoia: Terra lontana con J. Stewart

Silver Cine: Musoduro con Cosetta Greco

Smeraldo: Inferno sotto zero con A. Ladd

Splendore: La pista degli elefanti con E. Taylor

Stadium: Mogambo con A. Gardner

Supercinema: Inferno sotto zero con A. Ladd

Tirreno: Il grande giuoco con G. Lollobrigida

Tor Marancia: Il fuggitivo con R. Harrison

Trastevere: Tempesta sul Congo con S. Hayward

Trevi: Ulisse con S. Mangano

Trianon: Yankee Pascià con G. Chandler

Trieste: Il grande giuoco con G. Lollobrigida

Tuscolo: La dinastia dell'odio

Ulisse: L'assedio delle 7 frecce con W. Holden

Ulpiano: Il cacciatore del Missouri con C. Gable

Verbano: L'assedio delle 7 frecce con W. Holden

Vittoria: Un pizzico di follia con D. Kaye

« DIAVOLINA » di nome e di fatto!

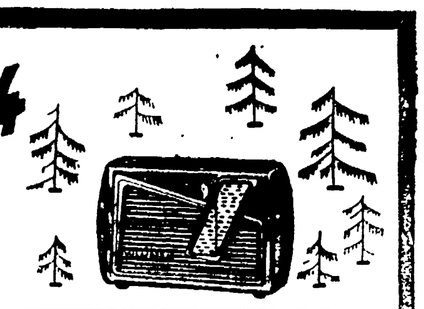
Se un geniale ritrovato della chimica moderna ottiene la razionale pulitura dei vostri camini e tubi della stufa evitando ogni pericolo di incendio, esso non può che chiamarsi « DIAVOLINA » di nome e di fatto! La « DIAVOLINA » è l'autentico « Spazzacamino in barattolo »!

Unico prodotto in Europa. Richiedete « DIAVOLINA » con il marchio di garanzia ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!

da Natale a Epifania pane, amore gelosia

LACRIMA CRISTI TUSCOLO TITI

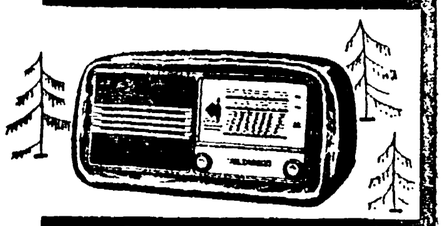
NATALE 1954



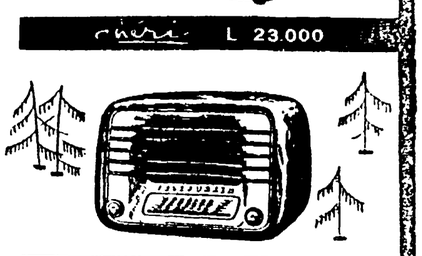
Fate un regalo che vi ricordi sempre!

Regalate un radioricevitore di alta qualità, di moderne concezioni e di una marca garantita da milioni di apparecchi funzionanti in tutto il mondo:

TELEFUNKEN



Vendita presso oltre 2000 negozi concessionari Telefunken in tutta Italia.



MIGNONETTE BABY L. 23.000

FAVORIT BABY L. 26.000

Radiotelevisione TELEFUNKEN la marca mondiale

CIAMPI PIANOFORTI Televisori Sentinel

UNICO CONCESSIONARIO:
BLUTHNER - IBACH - BOSENDORFER
AUGUST - FORSTER
Noleggi - Cambi - Stime - Occasioni - Restauri
VIA VESPASIANO, 32-32 - TEL. 353-670
VIA TRE CANNELLE, 14 - TEL. 670.986

ride bene chi compra GIOCATTOLI meravigliosi ai prezzi più bassi di Roma da PRIMA

VIA NAZIONALE - VIA ARENULA

Oggi alle ore 16 GRANDIOSA ESPOSIZIONE nei saloni di Via Nazionale, 255

INGRESSO LIBERO

MOBILIFICIO MARAFIOTI

VIA GELA 15 - Tel 78657

TROVERETE I MOBILI PIU' BELLI PER LA VOSTRA CASA A RATE SENZA ANTICIPO FORTI SCONTI PER CONTANTI

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

DENICOTEA

(Filtro denicotinizzante di fama mondiale)

E' il prodotto che LAMENTA e VANTA il maggiore numero di imitazioni e contraffazioni

CACHET PIRADON Dr. BUDIN VERAMENTE EFFICACE

RECORD V. COLA DI RIENZO, 216-218 ANG. VIA TIBURTINA

IMPERMEABILI - SOPRABITI ABITI - GIACCHE - PANTALONI PRONTI E SU MISURA LE STOFFE PIU' BELLE SARTORIA DI CLASSE

I MIGLIORI PREZZI VENDITA ANCHE A RATE

NATALE 1954 - LE STRENNE PIU' GRADITE

TELEVISORI — MAGNADINE - MARELLI - PHONOLA PHILIPS - TELEFUNKEN - SIEMENS, ecc. Da L. 140.000. Antenna esterna. - Installazioni gratis.

CUCINE GAS — A GAS con forno FARGAS, ONOFRI, TECNOCASA, TRIPLEX. SIEMENS ecc. da Lire 28.000

LE MARCHE SONO LA VERA GARANZIA
RADIO SMIRE
Via del Gambero n. 16
TUTTO IN 12 - 18 - 24 RATE

RADIO - RADIOFONOGRAFI - SIEMENS - MARELLI - MAGNADYNE - TELEFUNKEN ecc.
LAVATRICI L. 67.000
ASPIRAPOLVERE » 16.000
LUCIDATRICI » 36.900
MOBILI METALLICI PER CUCINA

TERMOSIFONI — TERMOCONVETTORI - STUFE ELETTRICHE E A GAS - SABIANA, SIEMENS, A.E.G., ecc. ULTIME NOVITA'. da Lire 2.300

SCALDABAGNI — ELETTRICI e a GAS: SARIANA - O.G. - COSMOS - SIEMENS, A.E.G. ecc. da Lire 22.000

FRIGORIFERI Fiat, Admiral, Bosch, Siemens, Sibir, ecc. da Lire 53.000 - RASOI ELETTRICI Remington, Philips, Sumbean, Braun, ecc. da Lire 11.000

L'ACCORDO E STATO RAGGIUNTO IERI

Evitata la smobilitazione del Cotonificio Veneziano

1154 lavoratori rientreranno in produzione e 250 parteciperanno a un corso di riqualificazione - L'atteggiamento dei sindacati scissionisti

E' stato firmato ieri al ministero del Lavoro, dai rappresentanti degli industriali, della CISL, della UIL e della CGIL, l'accordo sulla nota vertenza del Cotonificio Veneziano di Pordenone.

L'accordo prevede l'apertura, a partire dal 13 dicembre fino al 31 dicembre 1954, delle dimissioni volontarie per tutti i lavoratori del complesso con la corresponsione di una indennità extra-contrattuale di L. 100.000. Chiuse le dimissioni volontarie il 31 dicembre 1954 entro il 10 gennaio 1955 i lavoratori riprenderanno la loro attività produttiva negli stabilimenti di Torre e di Pordenone. Altri 250 lavoratori saranno ammessi ai corsi di riqualificazione aziendale per la durata di 4 mesi: allo scadere di questo termine le parti si incontreranno per esaminare la situazione dei lavoratori sospesi e per decidere o la loro riammissione nella produzione o il rinnovo del corso.

Per i rimanenti lavoratori che non avessero presentato le dimissioni volontarie verrà istituito un corso per disoccupati. Gli industriali si sono impegnati che per ogni eventuale riassunzione, oltre le 1154 stabilite, sarà data la precedenza assoluta in primo luogo ai lavoratori del corso di riqualificazione aziendale e, successivamente, a quelli del corso per disoccupati.

La Direzione del Cotonificio Veneziano si è impegnata inoltre a mantenere l'assegnazione del macchinario immutata rispetto al periodo immediatamente precedente alla chiusura dello stabilimento. Essa si è impegnata inoltre a ricostruire in Pordenone la tessitura di Rorai Grande, con l'assorbimento graduale, entro l'anno 1955, di tutti i 218 lavoratori sospesi.

La lotta unitaria dei lavoratori di Pordenone, la solidarietà di tutti i ceti produttivi della città e l'azione condotta dalla CGIL e dalla FIOT hanno impedito la realizzazione degli obiettivi della Direzione del Cotonificio Veneziano e della SNIA Viscosa che miravano alla totale smobilitazione degli stabilimenti. Tornano al loro posto di lavoro 1154 lavoratori: questo, grazie alla posizione della CGIL e della FIOT e nonostante la posizione di rinuncia assunta — nell'ultima fase delle trattative — dai rappresentanti della CISL e della UIL.

Solo l'atteggiamento fermo dei rappresentanti della CGIL ha impegnato gli industriali a mantenere i ritmi di lavoro preesistenti e quindi a non intensificare il supersfruttamento.

La segreteria della CGIL ha inviato un saluto ai lavoratori del Cotonificio Veneziano e alla intera popolazione di Pordenone invitandoli a mantenere la loro unità e a continuare la loro azione contro il monopolio della SNIA Viscosa, per una integrale applicazione dell'accordo firmato ieri

Le finali dei concorsi Decennale della Resistenza

RIMINI, 11 — Hanno avuto inizio oggi a Rimini le finali dei trofei e concorsi della gioventù, nel decennale della Resistenza.

I giovani delegati ai due convegni per lo sport e la ricreazione e per lo spettacolo popolare si sono riuniti al Teatro comunale. Nel convegno per le attività sportive e ricreative, la relazione introduttiva è stata svolta da Arrigo Morandi, segretario nazionale dell'U.I.S.P., il quale ha fatto un ampio e particolareggiato bilancio delle attività svolte nell'anno, nel corso dei trofei e dei concorsi.

Giulio Trevisani direttore del *Calendario del Popolo*, ha invece svolto la relazione nel convegno per lo spettacolo popolare.

Nel pomeriggio i lavori del convegno sono ripresi con gli interventi dei delegati, mentre nel salone dell'Arengo sono iniziate le finali del trofeo «Eugenio Curiel» per tennis da tavolo al quale prendono parte circa sessanta finalisti, convenuti da Sassari, Cagliari, Enna, Potenza, Napoli, Pescara, Roma, Firenze, Bologna, Livorno, Torino, Udine, Milano ecc.

Si ritrova sposato senza aver detto il "sì,,

Abbandona la promessa sposa e questa si vendica

BARI, 11. — La polizia sta indagando su una complicata vicenda matrimoniale: protagonista il 25enne Battista Francavilla, da Andria, trovatosi a sua insaputa sposato con la 17enne Giovanna Zingarelli, da Bisceglie, che aveva abbandonato alla vigilia delle nozze.

I fatti risalgono al 12 agosto scorso. Pochi giorni prima di questa data, il Francavilla si eclissò con una ragazza di Andria, Lina Coratella, rifugiandosi a Volpiano (Torino), presso suo fratello. La Zingarelli pensò, allora, di sostituire per la cerimonia nuziale il fidanzato con un altro giovane, il 24enne Paolo Pizzolorusso. Questi, ingannando la buona fede del parroco di Bisceglie, si presentò in chiesa e firmò l'atto matrimoniale come Battista Francavilla.

Circa due settimane fa, al maresciallo dei carabinieri di Volpiano giunse una denunzia, della Zingarelli, richiedente il rimpatrio coatto del... legittimo marito, Battista Francavilla. Contemporaneamente, a questi giunse un telegramma, risultato poi falso, di suo padre che lo invitava a rientrare immediatamente a Bisceglie. Appena giunto in questa città, il Battista è stato portato con la forza dai congiunti della Zingarelli nell'abitazione della giovane. Liberato successivamente dai propri fratelli, ha presentato denunzia contro la... moglie e i suoi congiunti.

Gli economisti francesi visitano la Polonia

VARSAVIA, 11 — E' in Polonia un gruppo di 14 economisti francesi, fra cui si trovano: il prof. Alfred Sauvy, membro del Consiglio economico; il ministro Etienne Hirsch, commissario generale dell'Ufficio di pianificazione, e numerosi professori di varie università francesi.

Gli ospiti hanno partecipato a due conferenze di informazione sui problemi dello sviluppo industriale ed agricolo in Polonia, tenute da illustri economisti polacchi

L'azione sindacale dei chimici fissata dal Direttivo della F.I.L.C.

Rapida conclusione dei contratti in tutto il settore e lotta contro i monopoli

Il Comitato direttivo della FILC riunitosi a Milano nei giorni 7-8 dicembre, ha approvato, dopo ampia discussione, la relazione del segretario generale, compagno Lama.

Il C.D. constatato il brillante successo conseguito nella vertenza per il rinnovo dei contratti di lavoro e per gli aumenti salariali per i settori chimico-farmaceutico, delle fibre tessili artificiali, del cellophan e della gomma, ha deciso che si proceda rapidamente a risolvere la vertenza anche per le altre branche industriali che fanno capo alla Federazione

Il C.D. della FILC impegna tutta la categoria a sostenere i lavoratori conciari, oleari e degli altri settori nel caso in cui il padronato assumesse nelle trattative un atteggiamento intransigente e dichiara che tutti i lavoratori chimici interverranno validamente nella lotta che si rendesse necessaria per permettere ai loro compagni delle altre categorie (metallurgici, tessili, ecc.) di ottenere miglioramenti come quelli già conseguiti nel settore chimico, alimentare, ecc.

Il C.D. della FILC decide intanto di sviluppare nelle fabbriche e nel Paese una lotta più conseguente contro i gruppi monopolistici dell'industria chimica.

L'azione dei lavoratori dovrà effettuarsi contemporaneamente dentro e fuori le fabbriche: nelle aziende contro il taglio dei tempi, i contratti a termine e gli appalti, per la difesa delle prerogative delle C.I., dei diritti dei lavoratori, contro le rappresaglie e le intimidazioni padronali.

Le azioni di fabbrica, per gli obiettivi sopra indicati e per tutte le altre rivendicazioni operaie esistenti nelle aziende, dovranno svilupparsi senza schemi fissi, sulla base delle possibilità esistenti e della volontà liberamente manifestata dai lavoratori. La FILC è impegnata a seguire queste lotte ed a coordinarle, particolarmente sugli obiettivi che interessano più fabbriche, interi gruppi monopolistici

Per il coordinamento di queste lotte la FILC convocherà le riunioni ed i convegni che si renderanno necessari.

Il C.D. della FILC approva inoltre la proposta di indire per i prossimi mesi un convegno nazionale per i farmaceutici

A Firenze, tra la Federazione italiana industriali del cappello e FILIA (CGIL) e FUILA (CISL) è stato firmato il nuovo contratto collettivo per gli operai addetti alla lavorazione delle trecce meccaniche e a mano e dei cappelli di materia prima da intreccio (paglia, truciolo ecc.).

Il contratto prevede un miglioramento del trattamento economico e normativo.

Le tre organizzazioni sindacali di categoria hanno invitato nuovamente gli industriali molitori e della pastificazione a riprendere le trattative per il contratto di lavoro.

Pena di morte in Libia per l'assassino di El Scialhi

BENGASI, 11 — Lo sceriffo Muhiddin Senussi, il ventinovenne nipote della regina Fatima di Libia, è stato condannato a morte oggi dal tribunale di Bengasi per l'uccisione del ministro libico di corte, Ibrahim El Scialhi, assassinato il 5 ottobre a colpi di arma da fuoco

Fantin querela il professor Desio

Il capo della spedizione al K 2 lo ha accusato di aver sottratto indebitamente del materiale fotografico

BOLOGNA, 11. — Una querela per diffamazione è stata depositata dal legale dell'operatore cinematografico e fotografo bolognese Mario Fantin a carico dell'organizzatore della spedizione del K.2 prof. Ardito Desio, della quale spedizione il Fantin fece parte.

La querela ha avuto origine da affermazioni del prof. Desio sulla sottrazione — da parte del Fantin — di alcune pellicole a colori (parte impressionate e parte no) di proprietà di altro membro della spedizione, il prof. Bruno Zanettin. Desio aveva inoltre chiesto «seri e inappellabili provvedimenti» contro il Fantin.

Il Fantin, dopo aver tentato, con un lungo scambio di corrispondenza, di ottenere delle scuse ufficiali da parte di Desio (tanto più che gli era giunta voce di un telegramma di Desio di «escludere Fantin da tutti i festeggiamenti» ai membri della spedizione), si è deciso a sporgere querela allo scadere dei 90 giorni di legge.

Secondo quanto pubblica il «Resto del Carlino», Fantin scrisse a Desio chiedendogli conto delle accuse che gli aveva mosso e fissando al 30 novembre la data ultima nella quale avrebbe atteso le spiegazioni.

Nessuna risposta fu scritta, nonostante il prof. Desio avesse potuto «accertare» come si legge nella querela «la piena ed incondizionata innocenza del rag. Fantin». Il prof. Zanettin, infatti, appena rientrato in Italia scrisse al comm. Costa, dirigente del CAI, una lettera nella quale affermava di aver rintracciato tra le note del materiale fotografico da lui prelevato a Skardu la notizia della certa destinazione delle pellicole che sarebbero state prese dal Fantin. La lettera così concludeva: «E' chiaro perciò che il responsabile dell'affare Fantin, sia pure in buona fede, sono io. Sono veramente spiacente che tutto ciò sia successo a causa di un mio errore e non vedo altra soluzione che inviare le mie scuse al Fantin, della cui innocenza era del resto già pienamente convinto».

Nella lettera ad un certo punto era contenuto un capoverso che precisava: «Della cosa ho avvertito anche il prof Desio».

Tentativi di pacificazione tra il prof. Desio e il Fantin sono stati febbrilmente compiuti in queste ultime settimane. Il non aver risposto il prof. Desio ad una lettera in data 4 dicembre, ha determinato la querela

Oggi a Milano il Congresso del P.N.M.

I. Il Congresso Nazionale del PNM avrà inizio stamane a Milano, al Teatro Del Verme, con una relazione del Segretario generale uscente on. Covelli

I lavori congressuali — cui prenderanno parte 1480 delegati elettivi — si protrarranno fino a tutto mercoledì.

L'Assemblea discuterà varie mozioni di politica interna estera, economica e sociale

Van Fleet ritira il suo appoggio a Mac Carthy

AUBURNDALE (Florida), 11 — Il generale James Van Fleet ha inviato oggi al senatore Mac Carthy un messaggio nel quale si dichiara sdegnato per l'attacco sferrato dal senatore fascista contro Eisenhower.

Van Fleet dichiara di avere finora approvato l'azione dell'inquisitore, ma che, in conseguenza dell'attacco ad Eisenhower, gli ritira il suo appoggio.

I democristiani e la U.E.O.

(Continuazione dalla 1. pagina)

tica interna e l'attività dei partiti, la polemica resta centrata sulle misure discriminatorie e persecutorie del Gabinetto Scelba-Saragat. Il segretario del PLI Malagodi, di ritorno da Strasburgo e dopo un abboccamento con Scelba, ha sentito il bisogno di dichiarare che lui è d'accordo con le misure deliberate «per ricondurre l'attività del comunismo entro i limiti posti dalla Costituzione e dalla legge». E' stata una dichiarazione abbastanza squalificante ma anche abbastanza timida, richiesta da Scelba che si sente troppo solo, ma diretta sopratutto a contrastare l'effetto dell'aspra denuncia che delle misure governative ha fatto la sinistra liberale. Infatti Malagodi ha espressamente aggiunto di voler con le sue parole contraddire «certe manifestazioni di stampa tali da giovare solo ai comunisti». Tra poco discrimineranno anche il «Il Mondo»?

Sull'«Avanti!» di stamane il compagno Nenni pubblica un editoriale in cui, dopo aver premesso che «le direttive di Scelba, rispetto all'obiettivo che si propongono, avranno la stessa sorte che ebbero le sue ordinanze del 1950» e tutte le altre misure persecutorie adottate nelle forme più diverse dal 1947 ad oggi, analizza il significato politico di tali direttive. «In coincidenza con ognuna delle grandi scalmane anticomuniste degli ultimi anni — scrive Nenni — c'è sempre qualcosa che non va nelle faccende del quadripartito. E allora dagli all'untore comunista!». In questa fine d'anno niente va: ed ecco le direttive di Scelba per cercare di far dimenticare il disaccordo sulle riforme dei contratti agrari, la messa in disparte della riforma fondiaria, il mancato distacco dell'Iliti dalla Confindustria, la impunità degli evasori fiscali, il predominio dei monopoli, l'assalto straniero al petrolio ecc.

Il segretario del PSI osserva che lo Stato democratico non può rafforzarsi nè stabilire l'ineluttabilità della legge se non risolvendo i concreti problemi nazionali che ha di fronte. Che Scelba non lo capisca è naturale, essendo egli congenitamente negato alla comprensione del metodo liberale e democratico. Ma che nelle avventure scelbiane si comprometta la direzione della D. C. dopo il Congresso di Napoli è inspiegabile, e non potrebbe non sollevare la base contro i capi; che vi abbia posto mano la socialdemocrazia non può essere spiegato solo col delirio di Saragat: che c'entrino i liberali è anch'esso fenomeno che non ha spiegazione se non quella che dava mezzo secolo fa uno dei loro scrittori migliori, De Viti-De Marco, quando costatava che la paura del socialismo aveva acceccato la borghesia.

Dopo avere osservato che la sola strada possibile è quella di una buona politica che affronti i problemi concreti del Paese e porti a un più alto livello la vita pubblica, il Segretario del PSI così conclude: «L'altra strada, quella delle discriminazioni, ci porterebbe a un nuovo '98 Ed è bene che tutti sappiano che non ci sarebbe da parte nostra alcuna debolezza. Sarebbe una battaglia dura, implacabile, ma per noi, lo diciamo senza iattanza, una battaglia di esito sicuro. Come nel periodo eroico della Resistenza, quando c'è di autenticamente liberale e democratico nella società italiana, nella magistratura, nella amministrazione, nelle stesse forze armate, farebbe in definitiva blocco con noi. Non noi entreremo in crisi, non i comunisti, ma i partiti di centro, per i cui elementi migliori esistono dei limiti invalicabili».

Infine una chiara dichiarazione è stata votata all'unanimità ieri a Firenze dal Comitato esecutivo della federazione provinciale dei gruppi di «Autonomia Socialista» aderenti al movimento di «Unità Popolare». La dichiarazione ricorda la costante critica del movimento alla politica del PCI e del PSI; ricorda la propria posizione di indipendenza; ricorda la fedeltà del movimento ai diritti costituzionali e di libertà; e appunto muovendo da queste premesse denuncia con particolare vigore «a tutti gli uomini liberi e particolarmente agli antifascisti l'aspetto dichiaratamente anticostituzionale e il fine conservatore dei provvedimenti governativi, che sotto il pretesto di difendere le istituzioni democratiche contro il totalitarismo mirano a colpire tutto lo schieramento di sinistra in Italia e a determinare un rafforzamento pericoloso del fronte della conservazione sociale». Una mozione analoga è stata votata a Milano dal convegno della federazione italiana delle associazioni partigiane (FIAP), che fa capo a Ferruccio Parri.

VITA DI PARTITO

Successi nel tesseramento e migliaia di reclutati in risposta alle misure reazionarie del governo

L'ondata di indignazione che sta salendo nel Paese contro le misure reazionarie del governo Scelba-Saragat si traduce in un afflusso di nuove forze nelle file del Partito comunista. Operai, contadini, artigiani, impiegati, intellettuali comprendono che la prima condizione per l'applicazione della Costituzione repubblicana, per la difesa conseguente della pace, del lavoro e della libertà è l'esistenza di un Partito comunista sempre più forte e chiedono di occupare un posto di lotta nelle sue organizzazioni. Ciò spiega perchè — dovunque le cellule e le sezioni comuniste danno al lavoro un giusto contenuto politico e non solo tecnico-organizzativo — il tesseramento e il reclutamento per il 1955 procedono con buoni e rapidi risultati.

A Napoli, come è noto, ai primi di dicembre erano stati tesserati 20.000 compagni dei quali 1.600 reclutati.

A Torino oggi si svolgerà una grande «giornata del tesseramento». Più di 30.000 compagni hanno già pagato la tessera e si punta a tesserarne 35.000 entro stasera. Numerosi sono i reclutati nelle fabbriche della città e della provincia. Alle ferriere di Bussoleno hanno aderito al partito operai che erano prima iscritti a partiti a noi avversi. La federazione giovanile comunista torinese ha reclutato 300 giovani e tesserato il 60 per cento dei suoi iscritti.

A Roma sono già state consegnate le tessere a 25.113 compagni. Circa 200 cellule hanno ultimato il tesseramento. Sono stati reclutati 688 nuovi compagni nel partito e 1.012 nella F.G.C.I.. I bollini sostenitori applicati ammontano alla somma di lire 1 milione 620.000.

A Bologna i nuovi compagni reclutati ammontano finora a 759.

A Perugia hanno raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti 11 sezioni che hanno reclutato 61 nuovi compagni.

A Reggio Calabria oltre 100 uomini, donne, giovani hanno aderito al partito. A Grotteria si sono reclutati 11 uomini e 5 donne.

Ad Agrigento hanno chiesto l'iscrizione al partito 21 minatori che sono rimasti per mesi asserragliati nella miniera Ciavolotta.

A Genova hanno raggiunto il 100 per cento nel tesseramento le cellule di tutti i grandi complessi industriali con oltre 1.000 iscritti al partito e quelle di tutte le fabbriche con un numero di iscritti da 500 a 1.000 compagni. Questo grande successo della federazione genovese è tanto più degno di rilievo se si considera che il tesseramento è stato ultimato anche in altre 18 importanti aziende industriali. La sezione Boido con oltre 3.000 iscritti ha raggiunto il 96 per cento, la sezione Merlino con oltre 2.000 iscritti il 92 per cento, la Pertini con oltre 2.500 il 90 per cento. Numerose sezioni hanno tesserato dal 75 all'85 per cento degli iscritti

Ad Ancona 4 sezioni hanno terminato il tesseramento, 14 hanno superato l'80 per cento. I nuovi iscritti sono 122.

A Reggio Emilia 49 sezioni hanno reclutato 311 lavoratori. Si contano già a decine le sezioni e a centinaia le cellule che hanno terminato il tesseramento. Domenica scorsa i giovani comunisti hanno organizzato una «giornata del tesseramento», nel corso della quale hanno reclutato 758 giovani e ragazze in 60 circoli e ne hanno complessivamente tesserato 7.029.

A Pesaro 10.068 compagni hanno già ricevuto la tessera, compresi 108 reclutati. 65 sezioni hanno superato il 50 per cento del tesseramento e 15 lo hanno terminato. I reclutati della gioventù comunista sono 87.

In provincia di Lecce a Sannicola e Veglie sono stati reclutati 143 giovani.

Tre nuove sezioni del partito sono state costituite in provincia di Catanzaro a Badia di Nicotera, Cassaniti e Martineo di Cassanitì, una in provincia di Roma a Villa Adriana presso Tivoli.

In provincia di Avellino sono stati reclutati 105 giovani in 4 circoli della F.G.C.I.

In provincia di Bolzano 3 sezioni hanno superato il 100 per cento. Nelle fabbriche il tesseramento procede bene. Il 60 per cento dei compagni di lingua tedesca hanno già ritirato la tessera. I reclutati sono finora 32, 11 dei quali operai dell'officina Lancia.

In provincia di Trento 5 sezioni hanno superato il 100 per cento e varie altre il 70 per cento. Sono stati reclutati 105 nuovi compagni, in parte operai di fabbrica.

A Nuoro le sezioni di Seui e Orotelli hanno completato il tesseramento.

Le sezioni Catena (Pisa), Tattini (Terni), Ribolla e Boschi (Grosseto), Roccagrimalda (Alessandria), Issogne (Aosta), Battini (Milano), Cervaro (Frosinone) hanno terminato il tesseramento reclutando complessivamente 60 nuovi compagni.

Il Comitato comunale di Calderara di Reno (Bologna) annuncia 133 reclutati al partito, 47 alla F.G.C.I. e la conquista di 27 nuclei familiari. Il lavoro prosegue con entusiasmo. Ciò avviene ovunque. Tutto il partito lavora con fermezza e slancio per dare la risposta meritata ai servi clericali e saragattiani dell'imperialismo americano.

Per la riforma dei contratti agrari

Si è tenuta a Pisa una riunione dei compagni dirigenti del partito e dei sindacati contadini delle provincie toscane, per fare il punto sui compiti dei comunisti toscani nella preparazione del prossimo convegno nazionale dei consigli di azienda nella mezzadria classica, che avrà luogo a Firenze nel prossimo gennaio. La riunione ha messo in luce l'esigenza che i comunisti diano il massimo contributo di lotta per la riforma dei contratti agrari. Secondo la giusta impostazione del Comitato promotore, il convegno riaffermando il diritto dei mezzadri e degli altri lavoratori di partecipare alla direzione dell'azienda, sancito dalla Costituzione della Repubblica e sovente realizzato nel corso delle aspre lotte dell'ultimo decennio, riaffermerà con la più grande forza e chiarezza l'esigenza della riforma dei principi contrattuali della mezzadria classica, sulla base innanzi tutto della stabilità e dello sviluppo degli investimenti fondiari e agrari nel più ampio quadro della riforma fondiaria e del controllo democratico dei monopoli agricoli e industriali.

Gli obiettivi del convegno sono pertanto di grande interesse non soltanto per i mezzadri e i braccianti, ma anche per più vasti strati delle masse lavoratrici. E' necessaria una attiva partecipazione dei comunisti al rafforzamento organizzativo dei consigli di azienda e per l'allargamento della base unitaria di questi organismi, strumenti essenziali di azione per la riforma agraria assicurando che essi siano effettivamente rappresentativi di tutti i lavoratori nell'azienda, iscritti e non iscritti al sindacato unitario e che in essi vi sia a fianco dei mezzadri, anche la rappresentanza delle donne, dei giovani, dei braccianti e degli altri lavoratori dell'azienda.

Tale attività sollecita lo svolgimento nelle sezioni delle campagne mezzadrili di un ampio dibattito per elaborare e realizzare ovunque larghe piattaforme di alleanza tra i mezzadri di ogni corrente e conseguire l'appoggio dell'intiera opinione pubblica.

Le proteste per l'aumento dei fitti

Si è tenuto a Mantova un convegno delle donne comunisre a conclusione di una serie di assemblee femminili tenutesi nelle frazioni del comune di Mantova in cui si è discusso sulla situazione della casa e degli sfratti.

In tutta la città di Milano, dalle fabbriche ai quartieri, ai caseggiati, dal centro della città ai rioni della periferia si sono svolte manifestazioni di protesta e si sono votati ordini del giorno contro l'aumento degli affitti; al teatro Puccini si è svolto un comizio contro questo provvedimento antisociale. Nello stabilimento OLAP la commissione interna ha inviato al Consiglio dei Ministri, al Senato e ai sindacati una lettera in cui si chiede, tra l'altro, la modifica della legge. Un ordine del giorno votato dai rappresentanti della Camera del Lavoro, dalle federazioni del PCI e del PSI e da altre organizzazioni di massa invita i deputati a respingere il progetto di legge e il governo a prendere provvedimenti per frenare la speculazione sulle aree fabbricabili

Una petizione che ha già raccolto centinaia di firme è in corso a Capodimonte (Ancona) e un ordine del giorno di protesta è stato formulato dai lavoratori sanatoriali di Lecce.

I comuni e le elezioni delle mutue per l'ass.za ai contadini

La riunione della Commissione Nazionale Enti Locali ha favorito la giusta comprensione dei compiti degli amministratori comunisti in questa grande campagna. Nelle varie riunioni indette dalle federazioni e nei convegni organizzati dalle leghe provinciali è stata chiarita la posizione degli amministratori democratici, di maggioranza e di minoranza, per vigilare opportunamente sulla regolarità e tempestività delle operazioni elettorali; per assicurare la costituzione ed il funzionamento delle commissioni comunali per gli elenchi degli aventi diritto; per assicurare che in esse siano rappresentati i coltivatori diretti delle organizzazioni democratiche; perchè non vi siano discriminazioni nell'iscrizione agli elenchi, favorendo d'altra parte l'aspirazione dei contadini più poveri ad essere iscritti negli elenchi dei braccianti.

In considerazione poi, della larga azione che si dovrà condurre alla base per la formazione di liste unitarie, con contadini anche aderenti all'organizzazione bonomiana, è stata riconosciuta la funzione dei consiglieri comunisti per stimolare e favorire la formazione di schieramenti unitari; nel seno stesso dei consigli comunali è possibile stabilire alleanze sia per quanto riguarda il miglioramento della legge come per il riconoscimento dei diritti delle minoranze e, quindi, la formazione delle liste e dei comitati elettorali unitari. A questo proposito una esperienza positiva è data dall'azione dei nostri consiglieri di minoranza al Consiglio Provinciale di Pescara che ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si prevede: «Che si estenda ai coltivatori diretti il beneficio dell'assistenza farmaceutica; che nelle casse mutue comunali, provinciali e nella federazione nazionale vi sia la rappresentanza della minoranza».

In varie provincie le consulte popolari si sono già mobilitate organizzando assemblee e riunioni alle quali sono stati invitati sindaci e consiglieri i quali, in relazione alle elezioni delle Mutue, hanno illustrato l'attività concreta delle amministrazioni e delle minoranze a favore dei contadini. In queste riunioni gli amministratori democratici si sono anche impegnati a deliberare o a proporre stanziamenti per contribuire in tutto o in parte al pagamento del contributo procapite dovuto da famiglie di coltivatori diretti in condizioni di particolare stato di bisogno

Attività dei giovani

Nelle provincie italiane continuano le iniziative della gioventù democratica in opposizione agli accordi di Parigi e al riarmo della Germania occidentale.

A Castiglione d'Orcia e San Quirico (Siena) si sono tenute le prime manifestazioni cui hanno partecipato numerosi giovani cattolici.

A Milano circa 250 giovani e ragazze, di tutti i partiti, hanno partecipato ad una «Conversazione sui problemi della pace», indetta dalla Giunta Giovanile provinciale dei Partigiani della Pace. Al Bottegone (Pistoia) si sono avuti dibattiti tra giovani comunisti e cattolici, che si sono conclusi con la costituzione di Comitati unitari contro il riarmo della Germania occidentale.

I giovani del PSI e della FGCI di Vercelli hanno lanciato un appello a tutta la gioventù per sviluppare una campagna per la raccolta di firme sui «Quaderni della Gioventù contro il riarmo tedesco».

50.000 GIOVANI

300.000 uomini di media età e 400.000 uomini anziani sono d'accordo nell'affermare che il migliore negozio di abbigliamento per uomo esistente in Roma è Superabito in Via Po, 39/F, (angolo Via Simeto). Effettivamente l'affermazione risponde a completa verità!

Nei suoi locali figurano impermeabili per uomo, donna e giovanetti, paletot, soprabiti, abiti pronti e su misura, completi, giacche, pantaloni. Stoffe delle migliori marche in una scelta ricchissima di modelli e disegni.

La Ditta vende anche a rate ed accetta in pagamento buoni Fides, Ecla, Enal, Epovar. Tutte le domeniche esposizione. Visitatelo!

NEGRI
LANOFIX - MILANO

MACCHINE portatili per MAGLIERIA
(BREVETTI INTERNAZIONALI)

T.V. TEXILIA VELOCE
a due fronture Lire 55.000

MINITEX
ad una frontura Lire 36.000

CONCESSIONARI IN TUTTA ITALIA

Ritagliare, incollare su cartolina e spedire a:
NEGRI - LANOFIX - C.so Buenos Aires, 36 - MILANO

INVIATEMI CATALOGO E RAGGUAGLI
Nome
Indirizzo Città

Smettere di FUMARE è un problema risolto col METODO O. F. S.
del Dr. RAGIONIERI
Nuovo - Sicuro - Innocuo
Si smette di fumare... fumando!
ORPRENDENTE SUCCESSO!
Nelle principali Farmacie
Dr. R.R. Ragionieri, Sesto Fiorentino

IL VOSTRO SPUMANTE!
TUSCOLO TITI
TELEF 751596 - 776668

RECLAME!
Cucine americane
FORMICAL
Complete L. 59.000
Elettrodomestici
CEA - Via Apuania, 65
(P. Bologna) Tel. 820.518

DITTA
LORENZO PAOLINI
Concessionaria
BERCO
Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di:
TORNI
RETTIFICATRICI
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE E GARAGES
Roma, Via Ostiense 73-E
Telefono 593.077

Leggete Rinascita

A. RINALDUZZI e FIGLI s.r.l.
(APPALTATRICE DELLA SOC. ROMANA GAS)
VIA FLAVIA 85
Strenna Natalizia!
N. 1 CUCINA A GAS
fuochi 2 e mezzo con forno, scaldavivande e tubo di gomma (garanzia 2 anni).
N. 1 SCALDABAGNO ELETTRICO 80 LITRI:
flangiato e spia accensione (posto in opera), (garanzia 2 anni).
N. 11 PEZZI ACCESSORI BAGNO «OMEGA»
(posti in opera); n. 1 specchio con riflettori 45×60; n. 2 portabiti; n. 1 portabicchieri; n. 1 portasapone; n. 1 portapettine; n. 1 portaspugna; n. 1 mensola 12×60; n. 1 portasalvietta fisso 1 asta 0,45; n. 1 oprtasciugamani fisso 2 aste 0,60; n. 1 portarotoli.
N. 1 STUFETTA ELETTRICA W. 1500
ANTICIPO lire 14.000
10 RATE da „ 8.000
Regali reclame per ogni acquirente per il periodo dal 28 NOVEMBRE al 28 DICEMBRE

ECCO... RECORD GINEVE
ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA: L. TORETTA MILANO VICTORIA
L'OROLOGIO SVIZZERO VERAMENTE DI MARCA

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaio Miano, Napoli, Chiaia 238.

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con **LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA»** - Via Portamaggiore 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito.

IMPERMEABILI - Galoches - stivali - borse - articoli gomma - plastica. Qualsiasi riparazione. Laboratorio specializzato Lupa 4-A

PLASTICA - «STABILIMENTO INDART ROMA» - specializzato rivestimenti antiacidi - vasche - recipienti - tubi manufatti per: l'industria chimica, cinematografica, galvanoplastica, ecc. - Palermo, 29

RIPARARE IN GIORNATA un orologio e darlo precisissimo è SOLO POSSIBILE se si dispone di una organizzazione modernissima, tipo svizzero, e questa la trovate da SOGNO - Tre Cannelle 20. Orologiai provetti, macchina elettrica per pulire orologi apparecchio elettronico per la immediata regolazione della precisione oraria. MASSIMA GARANZIA COMPRESE LE MOLLE TARIFFE NORMALI.

TUTE - grembiuli - abitilavoro - industriali per i vostri dipendenti. Rivolgetevi a TEAL. Prezzi ingrosso. Via S. Maria del Pianto 13. Tel. 550.547.

3) VARI L. 12

OSTETRICA Gina, iniezioni, via Roma 76 (Largo Carità). Telefono 38.428.

OCCASIONI

MACCHINE MAGLIERIA 7x70 - 8x80 - 12x100 - 14x100 semplici - speciali. Nuove occasioni. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo Roma Via Milano 49.

4) OCCASIONI L. 12

PELLICCERIA «Carmela Scarantino» di Corona Giovanni, da Montecatini a Roma: CONFEZIONA Ammoderna - Ripara qualsiasi PELLICCIA, PREZZI MITISSIMI. Boccaccio 25 (44.993).

TELEVISORI da CETEI tutte migliori marche Nazionali-Estemigliori marche Nazionali-Estere. Via Flaminia, 12 - CETEI contro televisivo italiano: Assistenza veramente tecnica con specialisti preparati. Laboratorio largamente attrezzato. Via Flaminia, 13. - CETEI. Non regaliamo niente; pratichiamo VERAMENTE prezzi migliori; lunghe rateazioni. VISITATECI, CONFRONTATE.

23) ARTIGIANATO L. 10

CHIUNQUE offre possibilità guadagni procurando lavori et arredamenti negozi ogni genere. Telefono 733.934.

SARTO stoffa fodera fattura abiti uomo L. 15.000 lavori accurati stoffe qualità. Sconti pensionati invalidi. Vostro interesse consultateci (724-307).

28) OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 10

FORTI possibilità guadagno immediato anche senza tralasciare propria occupazione vendendo impermeabili plastica svizzera cerchia conoscenti colleghi amici senza anticipare. Scrivere cassetta 5093 SPI Torino.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

MOTIVI DI GRANDE INTERESSE NELL'UNDICESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'imbattuto Milan passerà anche all'Olimpico?

Giornata di fuoco

Dopo la parentesi azzurra torna oggi il campionato di calcio, torna col suo fascino sbiadito dalla netta supremazia del Milan che per volume ed armonia di gioco e continuità di rendimento sovrasta ormai ogni avversario. Marcia spedito da dieci giornate il «diavolo»: nessuno è riuscito a batterlo, nemmeno i campioni d'Italia dell'Inter. Il Milan ha sei punti di vantaggio sulle inseguitrici più immediate che sono la Juventus e la Fiorentina e dei sette avversari disseminati sulla sua via prima del giro di «boa» solo due possono nutrire con un minimo di legittimità l'ambizione di fermarlo: la Roma oggi e la Juventus fra quattro settimane. Gli altri cinque, Udinese, Lazio, Spal, Genoa e Pro Patria, almeno sulla carta per il «diavolo» non costituiscono alcun pericolo.

La Roma, il Milan, l'affronterà oggi all'«Olimpico» nella sua migliore formazione, cioè con tutti i suoi assi da Schiaffino a Ricagni, da Nordahl a Soerensen, Liedholm ecc. Fra i giallorossi mancherà Celio, infortunato, e poichè Pandolfini è ancora sofferente a sostituirlo sarà chiamato Venturi. A centromediano giocherà Cardarelli e Giuliano tornerà a schierarsi a laterale sinistro. Come si vede la Roma è costretta a scendere in campo ancora una volta in formazione rimaneggiata il che non torna certo a suo vantaggio.

Dall'«Olimpico» l'interesse della giornata si sposta a San Siro dove l'Inter riceverà la Juve. Quando sono di fronte due «grandi» il pronostico è sempre incerto anche se, come in questo caso, una di esse, l'Inter, attraversa un periodo poco felice. Ma, poi, scenderà in campo la Juve? Come pubblichiamo in altra parte della pagina i giocatori juventini non sono partiti ieri per Milano. Il Consiglio di presidenza li ha riconvocati per questa mattina alle 8.30. Si presenteranno? Noi ci auguriamo di sì, nell'interesse e per il buon nome del nostro sport.

A Milano

Fra i neroazzurri rientrerà Skoglund ma saranno assenti il «punito» Lorenzi e lo infortunato Mazza per cui Foni dovrà ricostituire la vecchia coppia di mediani, Neri-Nesti, e spostare Bonfaci a mezzodestro. Fra i bianconeri, sempre che stamattina decidano di partire per Milano, rientrerà Bronée a mezz'ala sinistra, mentre per il ruolo di mezzo destro Olivieri deciderà al momento di entrare in campo fra Turchi, Montico e Mannucci. Se invece i titolari juventini non raccoglieranno l'invito della presidenza, scenderanno in campo le riserve. In quest'ultimo caso naturalmente, la bilancia del pronostico si sposterebbe notevolmente dalla parte dei neroazzurri.

Altro incontro di cartello al Vomero: Napoli-Fiorentina. Il pronostico anche qui, è aperto ad ogni risultato: entrambe le squadre hanno le carte buone per vincere: ci riuscirà quella che saprà giocarle meglio. Gli azzurri, permanendo l'indisponibilità di Viney, scenderanno in campo nella stessa formazione vittoriosa a Trieste 21 giorni fa: fra i viola Capucci e Buzzin sostituiranno rispettivamente Certato e Virgili.

Nel «derby» dell'Emilia, fra Bologna e Spal il pronostico è tutto per i rossoblù di Viani che scenderanno in campo con Garcia mezzodestro e Pitarelli centravanti al posto di Bonafin operato, come è noto, di recente. Fra gli spallini atteso il rientro di Persico. Mion, Montagnoli, Fontanesi II e Mann e l'esordio di Dal Pos. Broccini fungerà da ala sinistra ritornante.

A Catania scende l'Atalanta con molte speranze ma poche probabilità di farla franca. I ragazzi dell'elefante vanno sempre più assuefacendosi al clima della «A», acquistando sempre più esperienza e sicurezza. Se si pensa che di coraggio e generosità ne ha da vendere ben si capisce quanto difficile sia oggi il compito di Bassetto e compagni. I siciliani scenderanno in campo nella loro migliore formazione mentre fra i bergamaschi mancherà ancora Longoni che sarà rimpiazzato da Nuoto.

A Marassi

A «Marassi» la Sampdoria se la vedrà con le «zebrette» di Bigogno: il pronostico tace. Tra i blucerchiati Revercon sarà sostituito da Pin. Dubbia è la presenza di Tortul. Fra gli udinesi Szoke sostituirà Bettini a centravanti e Snidero Magli.

Fra Triestina e Torino il pronostico è per i padroni di casa che potranno avvalersi dei rientri di Bacci e Grosso; probabile, inoltre, l'innesto di Sentimenti III ad interno. Nella Triestina due dubbi riguardano i ruoli di terzino sinistro, per il quale sono in predicato Toso e Valenti, e di estrema sinistra in ballottaggio fra Soerensen e Dorigo.

Vita difficile per il Genoa a Busto: la Pro Patria ha approfittato della parentesi azzurra per bene prepararsi e tentare di sollevarsi dalla scomoda poltrona in cui si trova e ben difficilmente cederà punti. Fra i bustocchi, indisponibili Giarrizzo e Fossati, Rossetto allineerà Venturi al centro della mediana e Pratesi, Orzan, La Rosa, Borsani e Hofling in prima linea.

Chiude la serie degli incontri Novara-Lazio: sono di fronte due squadre con lo stesso gran bisogno di far punti e dal rendimento pressochè uguale anche se i ragazzi di Janni attualmente vantano un vantaggio di due punti in classifica sui biancoazzurri romani. Vincerà probabilmente la squadra che saprà volerlo di più. Fra i novaresi certo il rientro di Pombia e Arce (che certamente disputerà una partita polemica), fra i biancoazzurri sicura la presenza di Di Veroli a terzino mentre incerto è lo schieramento dell'attacco.

FLAVIO GASPARINI

Dopo Italia-Argentina, Galli fu portato in trionfo. Auguriamo a Carletto di meritare anche oggi, qualunque sia il risultato, gli applausi dei tifosi romani

Tattica difensiva e contropiede le armi dei giallorossi della Roma

Uno schieramento tipo «nazionale» — Galli, Nyers e Ghiggia posseggono tanta classe da rovesciare il pronostico — Sarà interessante vedere all'opera il centromediano Maldini

NON SARA' FACILE PER LA LAZIO LA PARTITA DI NOVARA

Chiusi i cancelli otto giorni fa al chiarore della fiaccolata che celebrò la vittoria azzurra sul «seleccionado» di Stabile, l'Olimpico li riapre oggi per ospitare la più interessante partita della undicesima giornata del massimo campionato di calcio: Roma-Milan. E' un incontro ricco di attrattive e di motivi; da una parte c'è l'invitto undici rossonero che, con la sua schiacciante superiorità, ha svuotato la lotta per lo scudetto uccidendo anzitempo l'interesse del torneo e dall'altra c'è la compagine giallorossa, una delle formazioni più interessanti dell'attuale stagione per concezione di gioco e solidità d'insquadratura.

E al richiamo collettivo delle due squadre si aggiunge quello dei singoli giocatori: in campo, intatti, divisi nelle opposte file ci saranno ben quattro azzurri di Italia Argentina e cioè Schiaffino (da lui si attende una particolare partita polemica dopo la mezza delusione di domenica scorsa), Galli, Frignani e Bergamaschi. Altri nomi, che non hanno bisogno di presentazione, arricchiscono il «cast» dell'incontro: ci saranno Nyers e Soerensen, Ghiggia e Nordhal, Moro e Ricagni, Venturi e Liedholm, ecc. Come si vede il campionario è piuttosto vario.

Ma veniamo ai motivi tecnici dell'incontro. La Roma, considerando il terribile potenziale offensivo del Milan (27 goal in sole dieci giornate) e le assenze di Pandolfini e Celio che l'hanno costretta a mutare la sua formazione standard, adotterà probabilmente una tattica difensiva di estrema prudenza e affiderà al contropiede le sue armi d'offesa. Con tattica difensiva non si deve però intendere il «catenaccio» o una delle sue varianti, ma semplicemente uno schieramento meno aperto, sul tipo — per intenderci — di quello adottato dagli azzurri domenica scorsa.

Del resto la formazione annunciata ieri sera da mister Carver conferma questa nostra impressione: le maglie numero 4 e numero 6 sono state affidate a Bortoletto e Giuliano due tipici mediani di battaglia e di rottura, mentre ad interno sinistro giocherà Venturi, che essendo in origine mediano è naturalmente portato a giostrare in posizione un po' arretrata.

Per il contropiede gli specialisti non mancano: c'è Ghiggia, c'è Nyers, che però dovrà lottare in furberia ed esperienza contro il tenace Silvestri, e c'è soprattutto Galli, il quale attraversa un buon stato di forma ed è con il morale alle stelle. Da tener presente — altro motivo dell'incontro — che Carletto avrà di fronte Maldini, il centromediano rivelazione di questo torneo.

Il Milan che farà? Busini, interrogato a proposito, ha tenuto a dichiarare: «Noi faremo il nostro solito gioco, non possiamo giocare a seconda delle tattiche dell'avversario». La squadra rossonera — come noto — giocherà al gran completo: con tutti i suoi assi. Di conseguenza i favori del pronostico — sia pure con qualche riserva — sono per Schiaffino e compagni: forse se ci fossero stati Celio e Pandolfini... Comunque se la Roma riuscirà a rovesciare il pronostico — come ci auguriamo per il prestigio dello sport romano e soprattutto nell'interesse del torneo che forse troverebbe un nuovo filo di speranza — il merito sarebbe maggiore.

* * *

La Lazio sarà oggi di scena a Novara, un campo che le è tradizionalmente ostico, però si presume la ventilata inclusione di Parola all'attacco non debba avere più luogo: in questo caso il quintetto di punta biancoazzurro si allineerebbe così: Burini, Lofgren, Vivolo, Bredesen, Fontanesi. I reparti arretrati non dovrebbero subire variazioni; anche Di Veroli, l'unico in dubbio, sarà in campo perchè completamente ristabilito dal noioso raffreddore che lo affliggeva.

Nel Novara da segnalare il ritorno in squadra del vecchio Corghi che sostituirà a guardia della rete l'ex rosanero Pendibene; per il resto niente di mutato. Al comando del quintetto di punta giocherà Arce, il «guarany»: quindi attenzione alle partite polemiche. Ecco le probabili formazioni:

LAZIO: De Fazio, Di Veroli, Giovannini, Sentimenti V; Fuin, Sassi II; Burini, Lofgren Vivolo, Bredesen, Fontanesi.

NOVARA: Corghi, Pombia, De Giovanni, De Togni; Feccia, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Eidefiall, Renica.

Pal.

Così probabilmente in campo

ROMA: Moro, Stucchi, Cardarelli, Eliani; Bortoletto, Giuliano; Ghiggia, Cavazzuti, Galli, Venturi, Nyers.

MILAN: Buffon, Silvestri, Maldini, Zagatti; Liedholm, Bergamaschi; Soerensen, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Frignani.

Le partite di oggi (ore 14,30)

Bologna (12)-Spal (6)
Catania (10)-Atalanta (10)
Inter (12)-Juventus (13)
Napoli (10)-Fiorentina (13)
Novara (7)-Lazio (5)
Pro Patria (7)-Genoa (9)
Roma (12)-Milan (19)
Sampdoria (6)-Udinese (9)
Torino (10)-Triestina (10)

UN ALTRO SCANDALO CHE DENUNCIA LA CRISI DEL CALCIO ITALIANO

I giocatori della Juve si rifiutano di partire alla volta di Milano

Il mancato accordo sui premi di partita alla base della protesta — L'intervento di Agnelli induce i giocatori a prendere il pulmann questa mattina alle ore 9 — La situazione è ancora molto confusa

(Dalla redazione torinese)

TORINO, 11. — Un fatto davvero scandaloso è avvenuto alla Juventus, un brutto episodio che stupisce soprattutto perchè è accaduto in una società famosa un tempo per essere citata come un modello di virtù disciplinari nel mondo enormemente difettoso del calcio. Un episodio che da qualsiasi lato si voglia esaminare non depone certo a favore della serietà sia dei giocatori che dei dirigenti della squadra bianconera torinese.

Ecco il fatto. I giocatori della Juve, che come è noto domani debbono incontrare a Milano l'Inter, al momento di mettersi in treno, ieri verso le quindici, non si sono presentati alla stazione. Al treno si sono trovati soltanto il dirigente commendator Cerutti, l'allenatore Olivieri e il giocatore Montico.

Tutti gli altri giocatori erano tranquillamente al campo del Cenisia a vedere la partita di questa squadra di quarta serie con la Pro Vercelli.

I giornalisti, che con i fotografi si erano recati alla stazione di Porta Nuova, tornavano gettando l'allarme. Naturalmente i tre isolati non erano partiti neppure loro. Giunta la notizia al campo del Cenisia i giornalisti interrogavano Boniperti sulla faccenda, ma il biondo non fiatava. Ferrario invece era più loquace. «Ci hanno fatto un torto — ha detto — non sono stati ai patti».

La caccia alle notizie

Cominciava allora una caccia affannosa al particolare, alla scoperta della ragione per la quale i giocatori erano diventati dei dissidenti. Nessuno parlava, tutti d'accordo, con le labbra suggellate come una raccomandata. Erano le ore 16. Dopo un'ora il gruppetto dei dissidenti, dieci in tutto essendo assente Travia colpito nella notte da un attacco di appendicite acuta, si trovavano in sede in piazza Castello, riuniti nella saletta del ping pong. La porta è chiusa e non si colgono che a tratti i toni concitati di qualcuno che alza la voce nella discussione.

Nel frattempo giungono in sede alcuni consiglieri della Società: Giordanetti, Combi, Cocito, ed altri. Sono le diciassette, alle diciassette e trenta esce dalla saletta Muccinelli che confabula brevemente con Olivieri, i giocatori hanno finito, si raduna la direzione, il consiglio direttivo, anzi, il tempo passa i giocatori se la sono squagliata alla chetichella.

Si fa il punto. Dunque i giocatori della prima squadra della Juve non sono partiti per Milano, sono decisi a non andarvi. Tutti d'accordo, ma per quale ragione?

Alle 19,30 la si viene a sapere. E' il consiglio della società che spiega. I giocatori della prima squadra chiedono un supplemento di premio per le partite vinte a Udine e contro il Torino, perchè hanno avuto soltanto quello stabilito dalla Federazione. Il consiglio direttivo è deciso a non accettare. Spedirà in serata a ciascuno una lettera raccomandata a mano; chi non si troverà domani mattina alle 8,15 al pulmann per Milano verrà deferito alla Federazione Italiana Gioco Calcio per le sanzioni del caso.

E' così comincia la agghiacciante serata, nessun giocatore risponde. Né al campanello di casa, nè al telefono. Sono tutti spariti? Finalmente essi vengono scoperti. Sono tutti andati a cena assieme al ristorante «Alpi Cozie» dove abitualmente mangiano i giocatori juventini scapoli o con la famiglia lontana. Discussioni a non finire nella saletta riservata dove nessuno può accedere. Si fuma, alcuni giocano a canasta. La direzione ha annunciato che se i dissidenti non si presenteranno domattina alla partenza andrà a Milano una squadra formata dalle riserve rinforzate da Bronée e Montico.

Tentiamo di mettersi in comunicazione con i giocatori attraverso il telefono. Questa volta va meglio perchè qualcuno risponde. Boniperti è molto evasivo, Ferrario dice la stessa frase che ha già ripetuta un paio di volte. Parla di torti ed affiorano anche i primi accenni ad un certo dirigente che non è ben visto da nessuno per i suoi modi eccessivamente bruschi e caporaleschi.

Le ore passano, verso le undici i dissidenti riescono ad avere al telefono l'avvocato Gianni Agnelli. Il telefono resta occupato per tre quarti d'ora. Si arriva a mezzanotte, il salottino è una nube sola di fumo. Finalmente si viene a sapere che si sono messi d'accordo con l'avvocato Agnelli. Si troveranno domani mattina alle 9 alla partenza del pullman, ma non partiranno se non sarà presente il loro ex presidente Agnelli, che dovrà confermare a voce quanto promesso al telefono.

Questa la nuda cronaca del fatto. Se si tratta di soldi la storia ha il solito clichè su cui sarebbe inutile tornare; se si tratta invece della famosa antipatia, non si capisce come abbiano potuto decidere questi dieci dissidenti di mandare a catafascio una partita così importante come quella con l'Inter.

L'ora tarda ci impedisce di dilungarci a commentare questo scandaloso episodio, sul quale ritorneremo. Ci basti dire che il nostro calcio deve avere disceso quasi tutti i gradini della degradazione se fatti come questo possono ancora succedere.

GIULIO CROSTI

Il tedesco Fuetterer miglior atleta dell'anno

KARLSRUHE, 11. — I giornalisti sportivi tedeschi hanno nominato il velocista Werner Fuetterer, che nello scorso autunno riuscì ad eguagliare il limite mondiale dei 100 metri, con 10"2, il miglior atleta della Germania occidentale del 1954.

PUGILATO

King batte Fontana per abbandono all'8. round

MILANO, 11. — Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera al Palazzo dello Sport.

PESI MASSIMI:
Marchinetto di Ginevra (kg. 88) b. Luise di Padova (kg. 95,500) ai punti in 6 riprese.

PESI PIUMA:
Caprari di Roma (kg. 57,800) b. Kidy di Bruxelles (kg. 56,200) ai punti in 8 riprese.
Milan di Venezia (kg. 58,300) b. Vangi di Parigi (kg. 57,500) ai punti in 10 riprese.
Polidori di Grosseto (kg. 58,200) b. Woussen di Bruxelles (kg. 60,500) ai punti in 8 riprese.

PESI MEDIOMASSIMI:
King (USA) (kg. 70,500) b. Fontana di Lucca (kg. 79,500) per abbandono all'8. ripresa.

A VILLA GLORI IL PR. RINASCITA ULTIMA PROVA DEL CAMPIONATO INTERNAZIONALE

Vestone e Mighty Fine i favoriti

I due cavalli guidano a pari punti la classifica — Tra gli altri concorrenti il più pericoloso potrebbe essere Douglas

L'ippodromo di Villa Glori ospiterà oggi il classico Premio Rinascita, dotato di 3 milioni di premi sulla distanza di 2060 metri, ultima prova del campionato internazionale trottatori. La prova assume questo anno un particolare significato giacchè sarà essa a decidere chi debba essere laureato campione del 1954: due cavalli infatti, Vestone e Mighty Fine, ambedue partenti alla odierna prova romana, si trovano infatti a pari punteggio a capeggiare la classifica ed è facile prevedere come la prova di oggi offrirà oltre a notevolissimi spunti tecnici assicurati dalla classe dei concorrenti una appassionante attrattiva agonistica.

Iniziamo quindi dai due candidati al titolo l'esame dei concorrenti.

Vestone della scuderia Orsi Mangelli è stato raggiunto dal l'americano Mighty Fine solo grazie ad un indisposizione che non gli ha permesso di partecipare all'ultima prova del campionato: in base a ciò ed anche in considerazione del fatto che Mighty Fine non è mai riuscito a rendere 40 metri ai migliori ordigeni il pronostico si deve, secondo noi, orientarsi su Vestone pur con tutte le incognite dell'incidente subito e della pista romana che non ha mai mostrato di gradire.

Tra gli altri concorrenti ci sembra che Douglas, malgrado la oscura prova romana in cui fu preceduto da Urrà dopo il trionfo del Gran Premio Roma, abbia tutte le carte in regola per contendere a due nominati la vittoria in questa magnifica edizione del «Rinascita» e se esso sarà in ordine ci sembra che debba essere senz'altro preferito a Mighty Fine che non dovrebbe rendergli 40 metri. Più di Prince Philip, Birbone potrebbe riservarci la sorpresa anche se la distanza e un pò ostica per il morello di Vivaldo Baldi, mentre chances di primo ordine debbono essere concesse potrebbe avvantaggiarsi di una alla francese Deux Roses che lotta prematura tra i concorrenti al primo nastro.

Sarà comunque una grande giornata di sport e l'incidente occorso a Vestone farà sì che essa si svolga all'insegna di una appassionante incertezza: il nostro pronostico, pur con le riserve di cui sopra, è per Vestone. Douglas e Deux Roses dovrebbero essere a nostro avviso i suoi avversari più pericolosi mentre a Birbone riserveremo il ruolo di sorpresa.

La riunione avrà inizio alle 14.30. Ecco le nostre selezioni:

1. corsa: *Belinda, Cugat*; 2 corsa: *Elina, Savarna*; 3. corsa: *Zoretta, Arianna*; 4. corsa: *Ultra, Fenis da Prince*; 5. corsa: *Vestone, Douglas*; 6. corsa: *Lord Lazio, Quareno*; 7 corsa *Gulliver, Idero*.

Sotto inchiesta Pravda accusato di professionismo

VIENNA, 11. — La Federazione austriaca di Sci ha ordinato una inchiesta a carico dello sciatore Christian Pravda, per accertare la fondatezza delle accuse di professionismo nei suoi riguardi.

Egli è stato squalificato per un anno, per aver preso parte a gare non autorizzate.

L'ANTICIPO DI IV SERIE

Romulea-Montevecchio 2-1

MONTEVECCHIO: *Bogazzi; Antonelli, Bertoia I; Quaiattini, Manzutti, Bragoni; Moretti, Stabellini, Guzzinati, Peloso, Fabbris.*

ROMULEA: *Benedetti; Santelli, Sciamanna; Di Giulio, Leonardi, Cervini; Andreoli, Larena, Di Gianvito, Romanazzo, Chiricallo.*

RETI: *nel p. t. al 22' Chiricallo; nel s t. al 33' Bertoia I al 43' Di Gianvito.*

La Romulea fin dalle prime battute ha usato una tattica accorta

Ciò nonostante l'attacco giallo-rosso nelle sue fiecanti azioni in contropiede è riuscito a creare spesso delle situazioni critiche per la difesa azzurra, e a segnare due reti. Al 22' del primo tempo, infatti, Chiricallo veniva a trovarsi in ottima posizione per realizzare raccogliendo una frettolosa respinta di un difensore isolano. Il tiro al volo della tenace estrema sinistra non perdonava.

Al 33' della ripresa pareggiava Bertoia su tiro di punizione da fuori area.

Rabbiosa era la reazione dei padroni di casi i quali si facevano in quattro per raggiungere la vittoria che veniva a 2' dalla fine su mischia ad opera di Di Gianvito.

NELLA SPERANZA CHE IL GOVERNO RITIRI LA TASSA SULLE SCOMMESSE

Dilazionato al 1° gennaio lo sciopero dell'ippica

I rappresentanti di tutte le categorie dell'ippica, riunitisi una seconda volta a Roma dopo la riunione straordinaria del 1. dicembre, hanno diramato il seguente comunicato: «Riaffermato il principio che l'ippica debba, in misura generosa ma possibile, contribuire al fondo per il soccorso invernale; risultando come l'applicazione del sovraprezzo del 10 per cento sulle scommesse abbia determinato già una contrazione del movimento, oscillante dal 40 al 70 per cento; constatato che tale contrazione: a) imporrebbe una riduzione del 50 per cento del monte premi, aggravando di oltre un miliardo la già rilevante passività dell'allenamento e delle scuderie; b) apporterebbe una riduzione in egual misura sulle entrate ordinarie riservate all'erario; c) obbligherebbe le società di corse a disdire le convenzioni con la UNIRE e tutti gli impegni finanziari, non consentendo le dimezzate entrate di coprire per un largo margine le spese di gestione; d) determinerebbe una grave crisi ai danni degli impiegati, dei funzionari, dei professionisti e della manodopera specializzata occupata nel settore, giudicando, per l'entità e la estensione del prelievo deliberato dalla Commissione per il soccorso invernale, la situazione di tutto il settore ippico assolutamenie insostenibile; prendono atto delle assicurazioni verbali date agli interessati e rese pubbliche a mezzo di apposito comunicato da S. E. il Ministro dell'agricoltura, e nella attesa che gli affidamenti dati si concretino, dilazionano la cessazione dell'attività ippica al 31-12-1954».

Chiedetelo nei migliori negozi d'IMPERMEABILI esigendo questa MARCA

S.p.A. MAFLEXA
Via Valcava, 6, Milano

VENDITA propaganda

LENIN
Stato e rivoluzione
Piccola biblioteca marxista
pp. 144 L 250
Il testo che elabora le tesi sulla demolizione della macchina statale borghese e sulla creazione dello Stato proletario «democratico in modo nuovo e d.ttatoriale in modo nuovo»
Edizioni Rinascita
Editori Riuniti - Via T. Salvini, 8 - Roma

Leggete Rinascita

CHIEDETE SUPER OLLA ...E POI MAGNIFICI PREMI!

Strenna «MOTO PARILLA» L. 20.000
Chiedere chiarimenti ad ogni concessionario Moto PARILLA in tutta ITALIA
offerta fino al 10 gennaio 1955 dalla Casa ad ogni acquirente delle sue moto
AGENTE PER ROMA E LAZIO: RENATO LANDINI - VIA GIOBERTI 5-7-9 - Telefoni 470.886 - 44.266

ULTIME l'Unità NOTIZIE

UN TELEGRAMMA SOVIETICO ALLA CONFERENZA EUROPEA CONTRO LA U. E. O.

La ratifica degli accordi di Parigi renderebbe impossibili le trattative

Il convegno dei parlamentari aperto dall'ex presidente del Consiglio francese Daladier Revocato per le proteste dei deputati francesi l'odioso divieto di Mendès-France a Terracini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — Oggi, a Parigi, sotto la presidenza e con un discorso di Edouard Daladier, si è inaugurata la conferenza europea promossa dal comitato francese per la soluzione pacifica del problema tedesco. Come già all'assemblea contro la CED, tenutasi nel marzo scorso al *Palais d'Orsay*, vi hanno aderito centinaia di personalità politiche: questa volta, però, ai delegati dei paesi della « piccola Europa » se ne sono aggiunti molti altri venuti da più lontano, dalla Norvegia, dalla Svezia, dalla Finlandia.

Gli inviti erano stati indirizzati anche a rappresentanti sovietici, polacchi, romeni, bulgari, ungheresi. Ma il governo di Mendès-France, ricalcando le orme dei Laniel e dei Bidault, ha rifiutato a tutti i rappresentanti dei paesi socialisti il visto di ingresso in Francia. L'assurdo « veto » di Laniel contro Nenni, nel marzo scorso è stato imitato da Mendès-France con il tentativo di espellere il compagno Umberto Terracini che ieri notte è stato fermato alla frontiera di Vallorbe. Successivamente, però, a seguito di un passo compiuto dai parlamentari francesi, il provvedimento è stato annullato, e il compagno Terracini sarà domani nella capitale francese.

La delegazione italiana è composta dall'on.le Riccardo Lombardi, dalla signora Lombardi, dal prof. Cardona, dal gen. Roveda, da Bonfiglioli e dal senatore Alberto Cianca. Telegrammi di adesioni e di augurio sono stati inviati da numerose personalità, fra cui l'onorevole Ettore Viola e il sindaco di Firenze La Pira.

MICHELE RAGO

Hammarskjoeld chiede un colloquio con Ciu En-lai

NEW YORK, 11. — Il segretario dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, ha inviato ieri un telegramma al Primo ministro cinese Ciu En-Lai, subito dopo l'approvazione da parte della Assemblea generale dell'ONU della risoluzione in cui si chiedeva al Segretario Generale di adoperarsi per il rilascio degli aviatori americani condannati per spionaggio. Ecco il testo del telegramma: « L'Assemblea generale delle Nazioni Unite mi ha incaricato di cercare di ottenere la liberazione di 11 membri delle forze dell'ONU catturati dalle truppe cinesi il 12 gennaio 1953 nonchè quello di tutti gli altri membri delle forze delle Nazioni Unite tuttora detenuti.

« Prendendo in considerazione tutti i fatti e tutte le circostanze, il Segretario generale deve in questo caso assumersi di persona responsabilità particolari. A causa dell'inquietudine che mi viene da tale problema, desidererei avere l'occasione di discutere tale questione personalmente con voi. Per questa ragione vi chiedo se potete ricevermi a Pechino. Vi propongo una visita poco dopo il 26 dicembre e vi prego, nel caso che accettiate la mia proposta, di indicarmi la data, intorno al 26 dicembre, che vi sembra più opportuna ».

Lunedì Adenauer a colloquio con Ollenhauer

BONN, 11. — Il cancelliere Adenauer ha invitato ad un colloquio il capo della opposizione socialdemocratica Erich Ollenhauer, per lunedì prossimo. Il capo della opposizione ha accettato l'invito.

I temi del colloquio sono quelli che riguardano la politica estera della Repubblica federale, e in particolare la ratifica dei trattati di Parigi.

Ollenhauer ha dichiarato stasera: « Un fatto pauroso è che la riunificazione della Germania va sempre più allontanandosi. Come ho sempre detto e sono costretto a ripetere, procedere alla ratifica dei trattati di Parigi prima di un nuovo incontro a quattro vuole dire pietrificare la spartizione della Germania ».

Replica sovietica a una nota USA

MOSCA, 11. — L'URSS ha risposto alla nota americana del 17 novembre relativa all'abbattimento di un aereo da ricognizione statunitense. La nota sovietica riafferma che l'aereo americano aveva violato la frontiera sovietica, continuava ad addentrarsi nello spazio aereo dell'Unione Sovietica ed aveva aperto il fuoco contro due caccia sovietici che gli segnalavano la violazione.

Nella seconda parte della nota il governo sovietico protesta contro la « dichiarazione del governo degli Stati Uniti secondo cui la parte sud delle isole Curili (Hokkaido) dove si sono avuti gli incidenti, non fanno parte del territorio sovietico ».

« Questa dichiarazione, sottolinea il governo sovietico, è destituita di fondamento ed è in contraddizione flagrante con le clausole degli accordi di Yalta nei riguardi delle isole Curili, accordi di cui gli Stati Uniti sono uno dei firmatari ».

Sciopero generale domani a Damasco

BEIRUT, 11 (*ASS*) — Il giornale « Telegraf » informa che i partiti politici della Siria hanno deciso di proclamare uno *sciopero generale a Damasco* per il 13 dicembre in segno di protesta contro la progettata conferenza in quella città dei diplomatici americani accreditati nel Medio Oriente.

DICHIARAZIONI DI SCIGHEMITSU

Il Giappone allaccerà rapporti con la Cina

Amicizia con tutti i paesi « senza tener conto di questioni ideologiche »

TOKIO, 11 — In una dichiarazione ufficiale odierna — la prima da quando egli è stato chiamato a far parte del nuovo governo giapponese presieduto da Ichio Hatoiama — il ministro degli esteri Mamoru Scighemitsu ha affermato che il suo paese desidera ristabilire normali relazioni con l'URSS e la Cina popolare « in condizioni reciprocamente accettabili e a senza pregiudicare la collaborazione del Giappone con le nazioni libere e collaborazione che resta alla base della politica giapponese ».

Scighemitsu ha dichiarato che il Giappone desidera essere in rapporti di amicizia con tutte le nazioni « senza tener conto di questioni ideologiche »; egli però ha aggiunto che il Giappone è pronto a provvedere alla sua difesa « in misura proporzionale alle proprie risorse economiche ».

Scighemitsu ha quindi dichiarato che il suo paese accoglierà favorevolmente ogni occasione di espandere il commercio con l'URSS e la Cina, commercio il cui volume è attualmente esiguo; ed ha aggiunto che il Giappone ha tentato di trovare maggiori sbocchi ai suoi mercati oltremare, ma ha rilevato che talvolta questi sforzi non sono stati coronati da successo, « a causa di misure discriminatorie adottate da altre nazioni ».

IL GEN. GRUENTHER e le armi atomiche

(Continuazione dalla 1. pagina)

di Montgomery starebbero ad indicare che una decisione politica della più alta importanza è stata già presa dai governi occidentali, i quali non ne nascondono le conseguenze alla loro opinione pubblica, e non poteva fare a meno di mettere in rilievo quanto terribile sia una decisione di tal genere per un paese come la Gran Bretagna « che soffrirebbe più di qualunque altro da una rappresaglia atomica ». Può essere presa una così grave decisione, si chiedeva il settimanale, in questo momento, quando tutte le strade verso il disarmo non sono state ancora esplorate? Equipaggiare prevalentemente le forze armate occidentali per una guerra atomica, osserva l'*Economist*, significa rendere tale guerra praticamente inevitabile, poichè le forze atlantiche, avendo abbandonato gli armamenti classici, non avrebbero altro che le armi nucleari con cui combattere.

E' una prospettiva terrificante che le punte più oltranziste del militarismo atlantico cercano già di rendere accettabile alla opinione pubblica, usando l'arme consueta del terrorismo antisovietico, ma che è respinta non solo dall'opinione pubblica, ma anche da quei settori più responsabili della classe dirigente inglese, il cui pensiero non sempre coincide con quello del governo. E' proprio il *Times* infatti, che qualche giorno fa polemizzava con Churchill ricordando che la politica del ricatto atomico non ha più alcun valore, dal momento che anche l'Unione Sovietica possiede, oggi, i mezzi con cui rispondere ad una aggressione atomica occidentale. « La mozione che solo l'attacco atomico conta, sia per scongiurare la guerra che per vincerla, è falsa », scriveva il *Times*, il quale, aggiungendo che una diplomazia la quale si fonda sulla minaccia della distruzione atomica è pericolosa, esprimeva il proprio appoggio alla campagna laburista in favore della messa al bando degli strumenti di guerra nucleari.

La gravità delle decisioni degli strateghi occidentali appare ancora maggiore nel momento in cui rischia di emergere, in Europa, una nuova potenza militare aggressiva, la Germania occidentale, i cui piani per la produzione atomica sono stati rivelati in più di una occasione. Il pericolo appare enorme, ed è individuabile oggi in Gran Bretagna una corrente sempre più forte favorevole ad un energico sforzo in direzione di un accordo per il disarmo, anche se molti non riescono o non vogliono eliminare la contraddizione tra la corsa al riarmo avviata dalla rimilitarizzazione tedesca e l'esigenza di fermare il pericoloso scivolamento verso il conflitto totale atomico. E' significativo che sempre più numerosi siano oggi, in Gran Bretagna coloro i quali stanno rivedendo vecchi giudizi preconcetti e autorevolmente affermano ora che l'Unione Sovietica è assolutamente sincera nel desiderare il disarmo, contrariamente a quanto la propaganda occidentale continua ad affermare.

Finora il governo inglese ha evitato di assumersi la responsabilità di condividere apertamente le affermazioni del maresciallo Montgomery. Ma l'opinione pubblica non è più disposta ad accontentarsi di un atteggiamento evasivo in una questione che è di vita o di morte per tutti gli abitanti « di queste isole affollate » per usare l'espressione così banale eppure così drammatica dell'*Economist*.

Estrazioni del Lotto dell'11 dicembre 1954

Roma	39	56	35	8	38
Napoli	57	22	30	6	71
Cagliari	8	56	38	67	41
Milano	25	63	65	83	87
Venezia	64	73	78	38	59
Bari	42	77	1	59	87
Torino	53	45	48	32	41
Firenze	12	82	37	15	90
Palermo	66	10	50	4	20
Genova	14	72	59	42	15

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149

AL TERMINE DELLA SUA PERMANENZA A PECHINO

Il premier birmano auspica una intesa fra la Cina e gli Stati Uniti

U Nu si impegna a nome del suo paese a non prestarsi a manovre straniere contro la Repubblica popolare cinese

PECHINO — Il primo ministro cinese Ciu En-lai con il primo ministro birmano U Nu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 11 — I colloqui del primo ministro birmano U Nu con i dirigenti cinesi si sono conclusi con la solenne promessa da parte sua che la Birmania non si presterà mai a servire come base per una aggressione nè ad essere in alcun modo strumento di alcuna potenza contro la Cina popolare. U Nu ha formulato questo impegno, prendendo la parola nel corso di un banchetto da lui offerto ieri sera a Ciu Deh, Liu Sciao-sci, e Ciu En-lai ed ha aggiunto che « fondamenta molto solide sono state gettate per la amicizia cino-birmana dai suoi contatti con il governo cinese ».

Il primo ministro si è detto inoltre convinto che « il raggiungimento della intesa fra la Cina e gli Stati Uniti » condizione indispensabile per la distensione in Asia « non sarà così difficile come generalmente si suppone » ed ha espresso la intenzione di adoprarsi al massimo a tale scopo. Egli ha ripetuto questo proposito quest'oggi, in occasione di una conferenza stampa, precisando di volersi recare al più presto possibile negli Stati Uniti e di sperare che i suoi contatti con i dirigenti americani gli diano modo di assolvere il proprio compito.

Alle domande postegli dalla stampa cinese e straniera, U Nu ha risposto dichiarando la sua ammirazione per la integrità morale dei dirigenti cinesi, per l'entusiasmo con cui il popolo lavora alla costruzione del paese e per quanto egli ha visto della costruzione cinese a Pechino e nella zona industriale del nord-est, dove ha trascorso alcuni giorni. In particolare la visita al nord-est, ha detto il primo ministro, gli ha permesso di rendersi conto che la Cina produce molto di cui, attraverso un largo incremento degli scambi commerciali, la Birmania potrà giovarsi, non solo per il suo consumo ma per il suo proprio sviluppo industriale. Annunciando che una missione commerciale birmana si recherà presto a Mosca, U Nu ha manifestato il desiderio del suo governo di allacciare scambi anche con le democrazie popolari europee.

A proposito della SEATO, il primo ministro ha rinviato i giornalisti alla opinione da lui espressa nello scorso settembre, che « il patto di Manila accresce il pericolo di una terza guerra mondiale ». Alla domanda postagli da un corrispondente vietnamita sulla impressione ricevuta dal suo incontro con Ho Chi Min ad Hanoi, U Nu ha risposto: « Il presidente è un uomo molto simpatico e a tutti noi è piaciuto moltissimo. In lui non c'è nulla di artificiale. Subito dopo averlo visto ho concluso che egli è un grande dirigente ».

Il primo ministro birmano lascerà la capitale cinese domani e sulla via del ritorno sosterà a Sciangai e a Canton. La sua visita, a giudizio dei circoli diplomatici di Pechino, è risultata un successo superiore ad ogni previsione per il consolidamento della pacifica coesistenza tra la Cina e la Birmania e il rafforzamento della causa della pace in Asia. Non può sfuggire a nessuno il significato delle dichiarazioni fatte dal rappresentante di diciassette milioni di birmani nel momento in cui gli Stati Uniti intensificano la loro politica di ostilità contro la Cina. L'ottimismo espresso da U Nu sulla possibilità di attenuare il contrasto cino-americano è da considerare come la testimonianza della buona volontà da lui trovata a Pechino di risolvere i gravi problemi aperti tra la Cina e gli Stati Uniti, quando Washington cessi di violare la integrità territoriale e di interferire negli affari interni della Cina.

VICE

OGNI SPERANZA DI SALVARLI SEMBRA PERDUTA

Settantadue minatori indiani sepolti in una galleria allagata

NUOVA DELHI, 11 — Settantadue minatori indiani sono periti oggi, con quasi assoluta certezza, nell'interno di una miniera di carbone di Parasia, a 160 Km. da Nagpur, nell'India centrale. Le squadre di soccorso lavorano assiduamente da circa trenta ore, ma sembra ormai perduta ogni speranza di riportare alla luce gli sventurati.

Altri trentotto minatori che lavoravano insieme a quelli sepolti nella miniera sono riusciti a mettersi in salvo all'ultimo istante. Essi hanno narrato che acqua e gas provenienti da una miniera abbandonata a 200 metri di distanza da quella galleria hanno cominciato a filtrare stamane insensibilmente, allagando il pozzo e poi facendo franare l'ingresso.

Le squadre di soccorso hanno ora comunicato che l'acqua ha già raggiunto nel pozzo quasi due metri e mezzo di livello e che al di sopra di essa vi è uno strato mortale di gas. Tutte le pompe delle miniere della regione sono state inviate sul posto mentre si tenta di praticare un'apertura laterale.

Il presidente del sindacato minatori ha accusato la direzione della miniera di aver provocato il disastro con criminale negligenza.

Elezione in U.R.S.S. di giudici e giurati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 11 — Per la seconda volta in quest'anno, i cittadini sovietici si recheranno domani alle urne. La prima volta, nel marzo scorso, si trattò di elezioni politiche generali per la scelta dei deputati del Soviet Supremo. Con le elezioni di domani il popolo eleggerà i giudici e i giurati dei tribunali del popolo, cariche che nell'URSS, a differenza di ogni paese non socialista, sono esclusivamente elettive.

I cittadini che verranno prescelti domani amministreranno per tre anni la giustizia nei rioni di loro competenza. Le ultime elezioni dei tribunali risalgono nell'URSS al dicembre del 1951. Domani la loro composizione sarà rinnovata in dieci delle sedici Repubbliche che formano l'Unione Sovietica: Repubblica federativa russa, Bielorussia, Kasakstan, Arzebaigian, Lituania, Lettonia, Kirghisia, Tagikistan, Armenia e Repubblica Carelo-finnica.

Nelle restanti repubbliche la consultazione popolare avrà luogo, invece, la domenica successiva, 19 dicembre.

In ogni rione o sezione rionale, in cui ha sede un tribunale, i cittadini eleggeranno un giudice e un numero di giurati che varia, in genere, tra i cinquanta e i settantacinque.

Nella composizione dei tribunali sovietici il giudice resta fisso per i tre anni di durata del suo mandato, mentre i due giurati, che devono sedergli accanto in ogni processo, vengono alternativamente scelti in una rosa molto più vasta, ciascuno dovendo dedicare alla sua attività giudiziaria non più di dieci giorni all'anno.

I candidati del blocco dei comunisti e dei senza partito che affronteranno il giudizio degli elettori (per essere eletti occorre almeno il 50 per cento dei voti) sono stati presentati, come in tutte le consultazioni popolari, da collettivi di fabbrica, da associazioni, da organismi sindacali e politici.

Essi si sono già sottoposti, nel corso della campagna elettorale a un ampio esame della loro precedente attività. L'agitazione propagandistica che ha preceduto la votazione è stata numerosa e capillare come per le grandi elezioni politiche.

G. B.

Si uccide stringendo i ritratti di Lollobrigida e di Pampanini

Il corpo trovato in un bosco presso La Spezia

LA SPEZIA, 11. — In un bosco di Monte Marcello ad un quarto d'ora dal paese ieri pomeriggio due coniugi hanno scoperto il cadavere di un uomo in stato di avanzata decomposizione.

Subito dopo la scoperta, Arnaldo Spada e Maria Rossi si recavano in paese e avvertivano i carabinieri di Ameglia.

L'uomo si era ucciso circa due mesi or sono ingerendo una forte dose di sonnifero. Accanto al cadavere, sono stati trovati frammenti di un quaderno che pazientemente i carabinieri hanno rimesso insieme. Sui fogli, in bella calligrafia erano scritti i nomi e gli indirizzi di Gina Lollobrigida, Silvana Pampanini e di altre belle attrici italiane, nonchè raccolte su altri fogli, le loro fotografie. Sono stati trovati infine, alcuni fogli di musica e cinquecento lire. In una tasca della giacca un documento dal quale il suicida risulterebbe essere Umberto Figini figlio di Ester Romano, nato nel 1913 a Milano e residente nella città lombarde.

L'Indonesia conferma il « no » alla S.E.A.T.O.

GIAKARTA, 11 — Il Primo Ministro indonesiano Ali Satroamigiogio ha dichiarato al parlamento che il suo paese ha rifiutato di aderire alla SEATO

1 — FORNO « ROMA » a due piani, completo, in alluminio lucido . . . L. 2.975
2 — BATTERIA di 10 pezzi, alluminio satinato, manici di bachelite nera, in scatola . . . . . » 1.975
3 — PIATTO ceramica forte, decoro filo, e timbri oro:
piano e fondo . . . » 100
frutta . . . . . » 90
4 — PIATTO tondo, Richard Ginori, centimetri 29, ceramica decorata . . . » 250
5 — PIATTO piano ceramica forte:
piano e fondo . . . » 75
frutta . . . . . » 65
6 — SERVIZIO CAFFE' in 9 pezzi, ceramica forte, decoro filo e timbri oro » 1.650
7 — TAZZA colazione unicolore, con piatto, ceramica forte, tinte assortite » 225
8 — INSALATIERA di ceramica forte, cm. 28, decori vivaci assortiti . . . » 650
9 — INSALATIERA Richard Ginori porcellana, decoro filo e timbri oro e argento . . . . . » 875
10 — TAZZA THE' vetro opale verde, con piatto . . . . . » 90
11 — COPPA lavafrutta di vetro brillante cm. 23 . . . . . » 150
12 — TAZZA per colazione di vetro opale verde, senza piatto . . . . . » 95
13 — TAZZA per colazione di vetro opale verde, con piatto . . . . . » 175
14 — BOLO di vetro opale verde, tre grandezze . . . . . da L. 65 a » 90
15 — 16 — 17 — GRUPPO 6 bicchieri di vetro . . . . . » 100
18 — CARAFFA di vetro brillante . . . » 150
19 — OLIERA gemella di vetro e tappi di bachelite . . . . . » 125
20 — SERVIZI bicchieri di vetro brillante, pezzi 26, taglio moderno . . . » 975

MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
VIA STATUTO ANGOLO P.ZA VITTORIO
ROMA

Il maggiore assortimento in servizi da liquori, di servizi piatti, di servizi bicchieri ed in articoli per regalo, ai migliori prezzi!

OGGI ORE 16,30 GRANDE ESPOSIZIONE IN TUTTI I REPARTI

FEMMINILE ARTE ITALIANA
scuola dell'abbigliamento
IDA FERRI
Roma - Via Machiavelli, 70
Tel. 776.358 (ang. P.zza Vittorio)
Corsi di taglio - Confezione - Modisteria - Maglieria - Pittura - Figurinista - Corsi speciali per sarte diurni e serali - Diplomi di qualifica

La STRENNA di
GAMA
A TUTTI I COMPRATORI
CONTINUA LA VENDITA INVERNALE DEGLI ARTICOLI DI GRAN SUCCESSO
PALETOT
pura lana confezione carrée ovattato L. 10.000
IMPERMEABILE
doppio makò carrée ovattato . . . . L. 10.000
"GAMA„ per il Natale una sorpresa a tutti i compratori
GAMA *Via del Plebiscito 115-116 (Piazza Venezia)*

MALAFRONTE
TAPPEZZERIE
INDUSTRIA dell' ARREDAMENTO
Viale Regina Margherita, 15-121

FIERA DEL MOBILE
BABUSCI
SCONTO ECCEZIONALE 20%
PIAZZA COLA DI RIENZO 78

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali
Cure rapide radicali
Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12
Prof. Grand'Uff. DR BERNARDIS
Spec. Derm. C.li n. Roma-Parigi
Docente Un. St. Med. Roma
Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle sole disfunzioni sessuali di natura nervosa psichica endocrina Senilità precoce, nevrastenia sessuale. Consultazioni e cure rapide pre post-matrimoniali, anomalie Forme ribelli cure rapide radicali.
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino 12, Roma (Staz.)
Visite: 9-12 e 16-18 (Consultazioni massima riservatezza

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 67.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.591 - Ore 8-20 - Fest. 8-13